DECRETO LEGGE

Stadi, meno tasse

Cala al 4 per cento l'Iva sui biglietti

ROMA — I biglietti per andare allo stadio potrebbero costare meno, ma la decisione spetta alle società sportive. Il ministro delle finanze Visentini, da parte sua, ha provveduto con un decreto legge approvato ieri sera dal governo a ridurre al 4 per cento l'Iva sui biglietti per gli spettacoli sportivi.
Finora per un biglietto dal costo di 8000 lire l'Iva era, ad esempio, al 25 per cento, e per quelli di importo superiore cresceva fino al 50. Il provvedimento riguarda però soltanto manifestazioni sportive sotto il controllo del Coni che si svolgono in stadi o altri luoghi in cui il 40 per cento dei posti è riservato a biglietti del costo fino a 6000 lire.
Le società hanno così avuto quel che andavano chiedendo da tempo. Come ha riconosciuto lo stesso Visentini nella relazione al decreto legge «la riduzione del numero delle aliquote vigenti e la loro attenuazione vale da un lato a semplificare la loro applicazione e dall'altro a venire incontro alle esigenze del settore sportivo che lamenta l'eccessività dell'incidenza fiscale, attribuendo ad essa una delle cause della precaria situazione economica».

Ma un ministro delle finanze singolarmente comprensivo ha provveduto ieri, nello stesso decreto legge, a concedere semplificazioni e sgravi ad alcuni settori commerciali che entro il 1.o marzo prossimo avrebbero dovuto adottare il registratore di cassa. Visentini ha inoltre riproposto, in parte modificandole, le misure degli aggi spettanti alle esattorie comunali per i «versamenti diretti» che passano dal 52,5 al 50 per cento. Su quest'ultima vicenda c'era stata nei giorni scorsi battaglia in Parlamento. La maggioranza era stata battuta venerdì 6 febbraio alla Camera su un emendamento comunista che prevedeva un'ancor più pesante riduzione degli aggi per le esattorie (al 46 per cento) e perciò al Senato, il martedì successivo, il decreto è stato silurato (non ha superato l'esame di costituzionalità) dagli stessi parlamentari del pentapartito.
La nuova misura dell'aggio di questo decreto Visentini sarà in vigore dal 1.o aprile prossimo. Il provvedimento stabilisce inoltre che le gestioni delle esattorie comunali sono prorogate al 31 dicembre 1988.
Quanto alle agevolazioni per l'adozione dei registratori di cassa, va ricordato che tra pochi giorni, dal 1.o marzo, scatta l'ultima fase della legge n. 18 dell'83. Tutti gli esercizi commerciali dovranno munirsi del registratore, anche quelli con un volume d'affari risultante nella dichiarazione Iva relativa all'81 inferiore a 30 milioni annui.
Visto che si tratta di contribuenti con modesto volume d'affari e viste le numerose difficoltà di ordine pratico per costoro, il ministro Visentini ha disposto che in luogo dello scontrino fiscale alcune categorie potranno emettere la semplice ricevuta fiscale.
Per esercitare questa «opzione» i contribuenti dovranno inviare una comunicazione all'ufficio Iva entro il 31 marzo prossimo.

STOP ALLE FIDUCIARIE

Risparmi più sicuri

Gli intermediari finanziari spariranno

ROMA — Il ministro dell'industria Zanone ha annunciato che il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge di misure urgenti sugli enti di gestione fiduciaria. Il ministro dell'industria Zanone ha sottolineato che «la prevista abrogazione dell'istituto, che trova ragione in una complessiva valutazione della disciplina degli intermediari finanziari, non comporterà pregiudizi nei confronti dei risparmiatori che hanno investito negli enti attualmente operanti.
«D'altronde, a tali fini e anche in relazione a situazioni pregresse, il provvedimento consente agli enti — in deroga alla vigente normativa, e occorrendo con forme di vigilanza più penetranti — di vincolare a favore dei risparmiatori i beni e i diritti che si trovano comunque nel patrimonio degli enti stessi, i quali, a ogni modo e in un congruo termine (non inferiore in ogni caso a due anni), potranno, nell'ambito delle opzioni e degli indirizzi operativi che ciascuno di essi riterrà di adottare, procedere alle opportune trasformazioni.

DIBATTITO ALLA CAMERA

Ratifiche per Trieste

Raccordi autostradali e accordo sulla pesca



Una veduta del porto di Trieste.

ROMA — La Camera ha cominciato ieri l'esame di alcuni disegni di legge di ratifica di trattati e accordi internazionali che saranno votati la prossima settimana e, molto probabilmente, entro la sera di martedì prossimo. Il primo disegno di legge all'ordine del giorno riguarda l'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia per il definitivo regolamento di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dal trattato di Osimo.
Il relatore on. Baldassarre Armato (Dc) ha messo in risalto un aspetto fondamentale dell'accordo: l'impegno da parte della Jugoslavia ad adoperarsi affinché siano disponibili risorse finanziarie e agevolazioni di pagamento per la realizzazione di vie di traffico internazionale su territorio jugoslavo. In particolare si tratta della realizzazione di due opere viarie di grande interesse e cioè i raccordi autostradali Prevallo-Santandrea (Gorizia) e Prevallo-Fernetti (Trieste).
Lo stesso on. Armato in qualità di relatore ha illustrato anche la ratifica e l'esecuzione di uno scambio di lettere tra l'Italia e la Jugoslavia riguardante la istituzione di una zona di pesca nel golfo di Trieste.
Il disegno di legge è corredato da un'apposita cartina nautica che delimita finalmente le zone destinate alla pesca. Lo stesso ddl prevede la costituzione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera in base a uno scambio di note effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984.
Nel dibattito sono intervenuti il dc Coloni che ha sollecitato il governo a intervenire su Belgrado perché dia inizio ai lavori per la realizzazione dei raccordi e perché ciò avvenga in regime di reciproca convenienza economica, e il comunista Antonio Cuffaro che ha invitato il governo ad accelerare l'iter della legge per la tutela delle minoranze slovene in Italia. Il missino Franco Franchi ha messo l'accento sulle inadempienze del governo jugoslavo e sull'atteggiamento poco amichevole nei confronti dei lavoratori italiani, testimoniato, ha sottolineato, dai «colpi di mitraglia» sparati dalle motovedette jugoslave sui pescherecci italiani.
La discussione è stata conclusa dal sottosegretario agli esteri, Francesco Cattanei, che ha ricordato «le difficili trattative» svolte con la Jugoslavia per giungere alla firma dell'accordo e ha puntualizzato che il governo italiano ha sollecitato la Jugoslavia al rispetto del proprio impegno.
«I dirigenti di quel paese — ha detto — ci hanno spiegato che i ritardi sono dovuti alla difficile situazione economica interna». Cattanei ha concluso ribadendo che le autorità italiane si impegneranno affinché il governo jugoslavo tuteli le minoranze di nostri connazionali presenti in Croazia e Slovenia».
Ancora l'on. Baldassarre Armato, sempre nella sua veste di relatore, ha illustrato la ratifica dell'accordo tra l'Italia e l'Austria per una migliore utilizzazione del porto di Trieste. E infine, la ratifica dell'accordo tra l'Italia e l'Austria sulle condizioni della locazione del centro comune di Arnoldstein, accordo firmato a Roma il 12 settembre 1985.
Per quanto riguarda l'accordo italo-austriaco per l'utilizzo del porto di Trieste (firmato il 4 ottobre 1986), l'on. Armato ha sottolineato il fatto che è stato accolto con soddisfazione da parte degli ambienti economici di Trieste che in esso vedono un passo in avanti per il rilancio dell'attività portuale.

SCIOPERO

Corte dei conti e competenze amputate

ROMA — I magistrati della Corte dei conti hanno proclamato lo stato di agitazione e deliberato un'ora di sciopero, con sospensione di tutte le udienze. Motivo, «la nuova amputazione» delle competenze della Corte, a seguito della sottrazione al controllo preventivo di legittimità, da parte della Commissione affari costituzionali del Senato, oltreché dei decreti legge, anche dei decreti legislativi.

Un documento approvato all'unanimità sottolinea che la norma «si pone in contrasto alla Costituzione, che prevede il controllo della Corte sugli atti del governo», e che «si consente l'entrata in vigore di atti normativi emanati dal governo senza che sia stata verificata la loro corrispondenza alle direttive e ai criteri stabiliti dalla legge.

Si introduce così «un elemento di potenziale rischio per le istituzioni».

DAL 1985

In carcere diecimila detenuti in meno

ROMA — Nell'ultimo anno si è registrato un calo di 10.000 unità nella popolazione carceraria, che è passata dai 41.000 del 1985 ai 31.000 del 1986. Questo dato positivo è stato reso noto dal direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare il primo accordo tra un ente locale — la regione Emilia-Romagna — e l'istituzione carceraria.
«Nonostante le difficoltà incontrate dalle riforme del '75 e dell'86 — ha detto Amato — sono stati colti i primi importanti risultati. L'abbassamento della popolazione carceraria è frutto di tre leggi: la miniriforma penitenziaria, l'amnistia e l'indulto, e la dissociazione». Il sovraffollamento — ha continuato — impedisce a esempio la realizzazione del progetto di territorializzazione.

CONTRATTI

Raggiunto l'accordo a palazzo Vidoni per poliziotti e dipendenti d'enti locali

ROMA — Due nuovi contratti si vanno ad aggiungere a quelli firmati negli ultimi tempi a palazzo Vidoni: è stato infatti raggiunto un'accordo sia per i 300 mila poliziotti, sia per i dipendenti degli enti locali.
Disponibilità del ministero dell'interno a riconoscere il Comparto sicurezza e miglioramenti economici che oscillano dalle 130 alle 500 mila lire. Questi punti fondamentali del secondo contratto di polizia firmato l'altra notte dai ministri dell'interno Scalfaro, della funzione pubblica Gaspari, e dai sindacati Siulp e Sap.
Dopo la firma, il segretario generale del Siulp Forleo ha detto che in una trattativa tra le più difficili di questi ultimi anni, l'aver realizzato principi fondamentali per l'istituzione di un Comparto sicurezza tra le forze di polizia, se ha comportato problemi di equilibrio politico e complesse soluzioni sulle retribuzioni (comunque soddisfacenti) ha dato anche la soddisfazione di vedere compiere passi concreti verso una più puntuale azione delle forze dell'ordine in difesa della sicurezza del cittadino e della democrazia.
Questi in sintesi i punti principali del contratto: l'indennità di istituto (rischio) è stata elevata di un altro 10%, i poliziotti hanno ottenuto un aumento che oscilla dalle 130 mila lire annue per gli agenti, alle 500 mila per i vicequestori aggiunti. Gli straordinari verranno incrementati dal 1.o gennaio dell'88 del 15% per il lavoro diurno, del 30% per il notturno o per il festivo.
L'orario di lavoro resta immutato, ma è stato concordato di riaprire la contrattazione entro il 31 gennaio dell'88. Per la parte normativa, il punto più dibattuto è stato quello del Comparto sicurezza (unire, in un unico trattamento poliziotti, Guardia di finanza, forestali, carabinieri e guardie carcerarie). Nel protocollo di intesa il ministro dell'interno si dichiara disponibile a riconoscerlo, e si impegna a costituire una commissione paritetica con i sindacati che dovrà preparare uno schema di disegno di legge entro la fine dell'anno.
Nuovo contratto anche per i circa 620 mila lavoratori degli enti locali (regioni, province, comuni) che avranno un aumento medio lordo a regime nei tre anni di 118 mila lire.
Per la parte normativa, viene stabilita la flessibilità dell'orario di lavoro e modificata la parte riguardante le assunzioni.
La Confederazione autonoma (Cisas si è rifiutata di firmare l'accordo, e ha deciso di denunciare il ministro Gaspari al magistrato del lavoro «perché ha trattato il testo del rinnovo del contratto solo con Cgil, Cisl e Uil».

METALMECCANICI

Da lunedì referendum

Ultimo atto della vicenda contrattuale

ROMA — Per i sindacati metalmeccanici siamo all'ultimo atto della vicenda contrattuale: dal 16 al 20 febbraio i lavoratori delle aziende private aderenti alla Federmeccanica, all'Assistal, alla Confapi e di quelle pubbliche aderenti all'Intersind, voteranno con un sì e un no all'intesa contrattuale sottoscritta alla fine di gennaio. Si sono nel frattempo concluse le assemblee preparatorie al referendum: in totale 9.800, che hanno coinvolto 924 mila lavoratori. «In generale i lavoratori hanno accolto le soluzioni contrattuali — ha spiegato Raffaele Morese, segretario generale della Fim Cisl —, anche se ci sono state critiche riferite al salario e all'orario». Sia Morese che Garavini, segretario generale della Fiom, che Franco Lotito, segretario generale della Uilm, hanno riconosciuto la validità dell'intesa contrattuale raggiunta, ma anche i suoi limiti. «Dopo questa stagione contrattuale se ne apre un'altra — ha detto Morese — che deve vedere impegnato tutto il sindacato sulla questione del fisco, che è l'unica vera questione morale». «Per ogni lira di retribuzione netta — ha spiegato Garavini — ce ne vogliono due per i contributi. In sostanza il costo del lavoro è più che doppio rispetto alla retribuzione netta».

ATTI FORMALIZZATI

Pescatore ucciso: svolta nell'indagine

TRIESTE — È stata formalizzata l'indagine giudiziaria sull'omicidio del pescatore gradese Bruno Zerbin, 24 anni, ucciso il 19 novembre scorso sul motopeschereccio «Aurora» in navigazione nelle acque del Golfo da una raffica di mitraglietta sparata da una motovedetta jugoslava.
Il comandante dell'unità, Boris Grcic, 32 anni, da Zemun, residente a Portorose, è stato identificato dal maggiore Ladislao comandante il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri e dai suoi uomini, i quali hanno comunicato le generalità dell'indiziato al sostituto procuratore della Repubblica Dario Grohmann che coordinava l'inchiesta, ai sensi dell'articolo 177 bis del codice di procedura penale (notifica di reato al cittadino all'estero).
Il magistrato ha emesso contro Grcic una comunicazione giudiziaria per omicidio volontario e tentato omicidio dei quattro compagni di Zerbin, e ha avuto conferma che l'atto è stato consegnato all'interessato.
Superata così l'iniziale fase di impasse, il dott. Grohamnn ha trasmesso gli atti sinora raccolti al giudice istruttore, al quale dovrebbe pervenire tra giorni anche la perizia balistica affidata al prof. Marco Morin di Venezia.
L'identificazione del comandante jugoslavo ha impresso una svolta decisiva agli accertamenti in corso, e i compagni di pesca di Zerbin si sono costituiti parte civile con il patrocinio dell'avvocato Roberto Maniacco del Foro di Gorizia.
Uno dei pescatori è scampato alla morte per un pelo: dopo la sparatoria, quando l'«Aurora» dirottata a Capodistria aveva appena attraccato in quel porto, l'uomo scoprì un proiettile inesploso nel bavero del proprio giubbotto.

VERTENZA SANITÀ

Medici, è tutto da rifare Ora tocca al governo

ROMA — Il governo affronterà martedì la vertenza della sanità in una riunione di Consiglio di gabinetto. Saranno rifatti i conti per trovare altri soldi ma in ogni caso, ha assicurato il ministro delle finanze Visentini, non ci saranno nuove tasse. Gaspari, ministro della funzione pubblica, ha implicitamente contestato il modo con cui è stata condotta la vertenza, denunciando che troppo spesso gli incontri si sono svolti al di fuori delle sedi competenti. La scorsa settimana ci sono stati numerosi incontri informali a Palazzo Chigi nella sede di un partito con il presidente della commissione bilancio. Queste riunioni sono risultate però improduttive. Ora, lascia capire il ministro della funzione pubblica, il metodo da seguire dovrà essere diverso.
Di ripresa del negoziato si potrà parlare soltanto dopo martedì e dunque sarà confermata la manifestazione indetta da Cgil, Cisl, Uil per mercoledì 18. Non è una «contromarcia», ha detto il segretario generale della Cgil Pizzinato. «La nostra manifestazione non è contro una parte dei lavoratori del settore, è contro gli atteggiamenti e le divisioni del governo che non consentono di stipulare il contratto della sanità, compresa l'area medica».
«Invitiamo a partecipare alla manifestazione le decine di migliaia di giovani medici disoccupati. Con il contratto che rivendichiamo noi diamo risposta alle loro attese: un più efficace funzionamento della sanità è possibile. Così come è doveroso approvare rapidamente le misure sull'incompatibilità e sul ruolo medico, nel caso anche attraverso un decreto legge congiunto.
«Il governo deve dare risposte positive e conclusive a partire da quelle relative al personale non medico. Per l'area medica bisogna scegliere di compensare giustamente il tempo pieno. I contratti già firmati nel pubblico impiego hanno dato giuste soluzioni anche alla struttura retributiva sull'anzianità per i livelli più alti. Di ciò bisogna tener conto — conclude Pizzinato — anche per l'area medica».
A giudizio dei liberali, però, le Usl politicizzate vanificano ogni tentativo di migliorare l'assistenza pubblica. Patuelli ricorda che il Pli è stato l'unico tra i partiti di governo a votare contro la riforma sanitaria che ha istituito le Usl. Da anni sono ferme in Parlamento le proposte di modifica, «per questo — aggiunge Patuelli — proponiamo un referendum contro quelle norme che permettono l'ingresso nella gestione delle Usl, di incompetenti politicizzati».
Intanto si avvicina una nuova minaccia. Il sindacato degli specialisti ambulatoriali (Sumai) ha proclamato per la prossima settimana «una dura e lunga fase» di azioni sindacali qualora non si arrivi alla firma della nuova convenzione della categoria con il sistema sanitario nazionale.
«Gli specialisti ambulatoriali — dice una nota del Sumai — hanno tenuto un atteggiamento responsabile e coerente verso la parte pubblica e soprattutto verso i cittadini. La vertenza dei rinnovi contrattuali e delle convenzioni però sta assumendo aspetti contradditori di difficile interpretazione logica e che comunque vanno al di là di qualsiasi considerazione di ordine tecnico».

(g. i)

TURISMO

«Quattrini, non parole»

ROMA — Con i discorsi si va poco lontani, ci vogliono i quattrini e subito: la penultima giornata dei lavori della terza conferenza nazionale del turismo ha vissuto su questa affermazione. Una presa di posizione fatta non da uno dei tanti oratori, ma dallo stesso ministro del turismo Capria.
«Il turismo ha bisogno subito di mille miliardi — ha detto Capria — e sia chiaro che non è una richiesta eccessiva. Gli altri paesi del Mediterraneo nostri concorrenti si stanno dando molto da fare, e noi non possiamo stare a guardare: la Spagna, che già ci ha sopravanzati, ha deciso ad esempio di stanziare circa tremila miliardi. I mille miliardi devono essere finalizzati al potenziamento dell'azienda turistica italiana. È inutile fare finta di non saperlo: il turismo dà moltissimo all'economia del paese e in cambio riceve pochissimo».

Capria ha continuato illustrando di nuovo quale sia il peso del turismo sui nostri conti nazionali, e ha indicato nel «ripensamento profondo delle politiche di sostegno e promozione del settore» la strada da battere.

(nu. na.)



Bramante rimesso a nuovo

MILANO — Un restauro filologicamente e tecnicamente ineccepibile, durato quindici mesi, ha riportato all'antico splendore la chiesa di Santa Maria presso San Satiro, ricostruita nel 1482 da Donato di Pascuccio d'Antonio, detto Bramante. L'urbinate, dopo gli esordi come pittore e freschista in Lombardia (il ciclo di casa Panigarola) si dedicò all'architettura a Pavia, Vigevano e Abbiategrasso prima di andare a Roma dove realizzò i primi capolavori del classicismo cinquecentesco. Il restauro di Santa Maria presso San Satiro è stato inaugurato ieri.

CRAXI AD ASSISI

Un premio per la pace e un pranzo francescano

PERUGIA — Appena rientrato da Londra, dove gli uomini della city si sono sportivamente congratulati con lui per i successi ottenuti dall'Italia economica, Craxi sarà oggi ad Assisi per raccogliere un altro titolo di chiaro valore politico.

La città di Francesco gli offre infatti la cittadinanza onoraria per l'impegno dimostrato dal nostro governo «nel perseguire la pace». Riconoscimento non da poco, se si pensa che l'ultima volta è stato attribuito a Maria Teresa di Calcutta la quale può vantare, in materia, anche il premio Nobel. In realtà il riconoscimento è reciproco, perché se da un lato Craxi ottiene la cittadinanza onoraria in nome della pace, dall'altro egli viene a consacrare, a nome del suo governo, il ruolo che la città di Francesco esercita nel mondo «a favore delle relazioni fra i popoli». In pratica una stretta di mano, di reciproca soddisfazione, dopo che Assisi ha celebrato col Papa, l'ottobre scorso, la giornata di preghiera comune tra esponenti di tutte le religioni della terra, ha inviato «missioni di pace a tutti i potenti», ha organizzato convegni e marce di ogni tipo, si appresta a ricevere con la prossima primavera — tale è almeno la speranza dei frati — la visita di Gorbaceov.

Assisi è perciò diventata, e tale la riconoscono musulmani e buddisti, russi e americani, la «capitale della pace nel mondo».

Bettino Craxi era stato l'ultima volta ad Assisi, in forma privata, quando ancora alla guida del governo era Spadolini. In quella occasione firmò il registro degli ospiti illustri della Basilica con la frase «Nello splendore dell'arte cristiana». Ben diversa l'accoglienza di oggi. I frati lo vogliono a pranzo con loro nel refettorio del Trecento, circondato da affreschi e sculture lignee. Gli offranno antipasti, pastasciutta, fettina con contorno di verdura, frutta, dolce e caffé. Non è un ricevimento da ambasciata ma è molto per la proverbiale parsimonia francescana. D'altra parte il pranzo in convento è diventato una tappa d'obbligo anche per i laici, dopo che Berlinguer (era l'8 ottobre dell'83, una storica data) fu il primo a rompere il ghiaccio. Subito dopo il pranzo Craxi andrà nel municipio di Assisi dove i gruppi consiliari lo riceveranno al completo per l'offerta della cittadinanza.

In mattinata, prima di raggiungere Assisi, Craxi sarà per due ore a Perugia, in una breve visita secondo gli schemi del più rigoroso cerimoniale.

(m. n.)

MERCOLEDÌ

Locomotive in sciopero

ROMA — Il sindacato macchinisti, aiuto macchinisti e capi deposito (Sma-Fisafs) ha proclamato tre ore di sciopero che la categoria attuerà dalle 12 alle 15 di mercoledì 18 febbraio prossimo ritardando di 30 minuti la partenza dei treni. Lo stato di agitazione è stato proclamato per protestare contro l'atteggiamento di «negatività» della dirigenza dell'Ente Ferrovie dello Stato rispetto alle richieste sindacali quali la riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 38 ore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)
La tiratura del 13 febbraio 1987 è stata di 68.450 copie.
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

OPINIONE

Che il toro viva purché resti la corrida



Commento di
Alfredo Todisco

Recentemente il Parlamento Europeo ha risfoderato la «vexata quaestio» della corrida che, al tempo delle defatiganti trattative per l'ammissione di Spagna e Portogallo nella Comunità europea era stata momentaneamente accantonata per consiglio temporeggiatore di Andreotti.

La commissione per l'ambiente di Strasburgo ha rilanciato la proposta di abolire la corsa dei tori in Spagna, in Portogallo e nel Sud della Francia rinfocolando, così, l'aspro e annoso confronto tra sostenitori e avversari della tauromachia.

Se, questi ultimi, rincarano la dose di denunce delle atroci torture e menomazioni che i tori devono subire prima e durante il combattimento, l'associazione degli allevatori, paventando la mobilitazione degli zoofili, ha diffuso un controdocumento (con la benedizione del titolare della cattedra taurologica della pontificia università di Salamanca) che oltre a diffondersi sull'importanza della corrida nella storia della Spagna, vanta la dolce vita che, in attesa di entrare in arena, il toro brado gode per ben quattro anni nei verdi pascoli delle ganaderias: risultando più fortunato, quindi, dei bovini da carne che dopo un solo anno di carcere nella stalla sono abbattuti senza tanti complimenti negli squallidi mattatoi.

Gli eredi dei gladiatori

In passato, ho militato fra gli avversari della corrida. Negli anni Cinquanta, in un servizio sulla feria di San Firmin a Pamplona, ho descritto le corse dei tori (che come sempre in quel periodo dell'anno si svolsero per sette giorni consecutivi) mettendomi dalla parte degli splendidi mastodonti condannati alla stoccata finale.

Non avevo nessun dubbio che lo spettacolo fosse l'erede moderno delle lotte dei gladiatori nel circo, incompatibile con l'evoluzione della coscienza civile — anche se le prestazioni sul terreno dei toreri eccellenti quali Antonio Ordonez e Miguel Dominguin, mi riempivano l'animo di una scontrosa ammirazione —.

Se oggi mi chiedessero: sei favorevole all'abolizione della corrida? Mi sentirei meno sicuro di una volta. Messo alle strette voterei sì ma di misura, facendomi violenza e ben consapevole delle cose importanti che con la chiusura delle plazas de toros andrebbero perse per sempre.

In primo luogo la messa in scena rituale e plastica del mito dell'eroe che uccide il mostro, che da Ercole a Perseo, da Teseo a Ulisse, da Davide a Sigfrido brilla nella fondazione delle più diverse culture. Nel mito l'eroe è tale perché, dimostrando qualità superiori a quelle dei comuni mortali, libera con gesta straordinarie il suo popolo dai nemici paurosi e dagli incubi ossessivi che ne turbano il sonno.

L'arena è il teatro in cui oggi si rappresenta drammaticamente un immaginario collettivo arcaico ancora sensibile nel sottofondo esistenziale degli uomini moderni.

Certo, gli eroi sono rari, ma guai ai quei popoli che dimenticano di proporsi il loro esempio. Oggi, che per effetto della cultura del benessere, dei consumi crescenti, della irresponsabilità individuale, del lassismo, della esasperata assistenza sociale, della vita comoda, della femminilizzazione del maschio, aumentano il reddito interno lordo e la mollezza del vivere; e oggi che gli ideali del grande pubblico oscillano tra la Bonaccorti e Sanremo, l'accantonamento del modello di sfida e di coraggio che emana dalla figura del toreador sente, a mio avviso, di decadenza.

Tralascio il fatto che l'abolizione della corrida, oltre a mettere fine all'uccisione in arena di quegli esemplari straordinari che sono i tori da combattimento, decreterebbe anche l'estinzione della loro specie. Per le inesorabili leggi del mercato nessuno, purtroppo, si prenderebbe la briga e i costi necessari a costruire negli allevamenti quei particolarissimi grandi cornuti che sono i «toros de lydia». Siccome le condizioni ambientali in cui essi possono sussistere non esistono più, è paradossalmente la corrida, dove pur vengono uccisi, che li tiene in vita.

L'alternativa corrida sì, corrida no è drastica. Ciò che farebbe prevalere in me il no è il fatto che oggi il combattimento nelle plazas non è più quello delle origini: è truccato, è troppo sbilanciato in favore del torero. Grazie a una prassi cinica e truffaldina, oggi ancora peggiore di quella che denunciò Hemingway in «Morte nel pomeriggio», la bestia entra in lizza dopo un trattamento debilitante che riduce la sua minaccia e la sua potenza a uno zimbello.

È per questo che gli avversari chiamano il torero «un boia vestito da buffone con le scarpe da ballerina».

Spettacolo incruento

A Pamplona, mi è capitato di assistere a una serie di corride a cavallo eseguite dai fratelli Perralta. Uno spettacolo di rara destrezza, eleganza e gagliardia messi insieme. In groppa a cavalli allenati ai più acrobatici caroselli del combattimento, i Perralta riuscivano a sfiorare le temibili corna del toro inchinandosi con grazia e a piantargli fulmineamente nel collo un piccolo arpione in forma di rosa.

Se la corrida si fermasse qui, con un danno insignificante per il toro, ed evitando la stoccata finale, non me la sentirei di oppormi. E il pensiero che la chiusura delle arene non potrebbe non cancellare uno spettacolo di arte, di coraggio e di abilità di livello semplicemente sublime, come quello che i fratelli Perralta mi offersero a Pamplona, non mi lascia in pace.

ZANONE E LA CONFERENZA

Discordia energetica

Contrasti tra partiti e il no ambientalista

ENERGIA

Condizioni del Psi

ROMA — Una sorta di «unità delle sinistre» si va realizzando nell'ambito del comitato interparlamentare dei garanti per la conferenza dell'energia a Roma. In sostanza comunisti, socialisti e socialdemocratici appaiono sempre più preoccupati per lo sbilanciamento provocato dall'assenza degli ambientalisti.

Comunque tutti i parlamentari, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno indicato al governo l'assoluta necessità di fare ogni sforzo «per conseguire — come ha sottolineato il comunista Margheri — gli obiettivi di imparzialità, pluralismo, completezza e competenza»

Appunto in base a questi criteri (o «virtù» come sono state subito definite), il socialista Cassola ha formulato una «riserva generale»

Sulla prossima e tanto discussa conferenza nazionale sull'energia il ministro Zanone ha voluto puntualizzare la propria posizione analizzando i temi più controversi, a cominciare dall'annunciata defezione degli ambientalisti per giungere fino alla linea scelta dal mondo scientifico, attraverso i contrasti fra partiti e l'atteggiamento dell'uomo della strada.

— Ministro Zanone, la conferenza nazionale sull'energia si farà, ma in un «clima» di profonda incertezza, con i partiti divisi e la diserzione degli ambientalisti.

«Beh, il clima riguarda soprattutto i rapporti politici in generale e i rapporti in materia di politica energetica in particolare, più che lo svolgimento della conferenza. È un clima che rispecchia la diversità di opinioni su un problema di così vasta portata».

— Ma quali indicazioni si potranno ricavare da una conferenza che parte da queste premesse?

«Intanto va chiarito che la conferenza di Roma si fa perché l'ha voluta il Parlamento. In secondo luogo, se non la facessimo la conseguenza ovvia sarebbe il blocco totale di ogni decisione in materia di energia del nostro paese, un'eventualità che andava scongiurata. Ma, oltre a essere necessaria, la conferenza si rivelerà anche molto importante per le indicazioni che potrà offrire».

— Dalle «quattro giornate» di Roma l'opinione pubblica potrà finalmente farsi un'idea meno vaga del nostro futuro energetico: saremo in grado di scegliere con cognizione di causa?

«Nelle relazioni di base che verranno presentate, quasi ottanta dossier, c'è senza dubbio il più aggiornato e articolato panorama sul dibattito energetico in corso, un panorama che riflette le posizioni dei soggetti interessati. Poi ci saranno le tre relazioni dei responsabili delle commissioni scientifiche, personalità autorevoli come Leopoldo Elia, Paolo Baffi e Umberto Veronesi. Infine un calendario molto fitto di interventi. Avremo così un ampio ventaglio di espressioni per desumere orientamenti utili. In questa fase finale della preparazione stiamo migliorando il pluralismo degli interventi...».

— Si accennava prima alla decisione degli ambientalisti di non partecipare alla conferenza. A prescindere dalle ragioni che l'hanno motivata, rimane il fatto che il «partito nucleare» non si confronterà con la sua «opposizione». Un vero peccato, non le pare?

«La pluralità delle voci esiste, l'assenza ufficiale degli ambientalisti non significa che quello di Roma sarà un dibattito a senso unico: a vario titolo, magari a titolo personale, l'"opposizione" si farà comunque sentire, e i suoi interessi saranno largamente rappresentati. D'altro canto, non abbiamo fatto tanti sforzi per mettere in piedi semplicemente una disfida tra i fautori del nucleare e i loro avversari. Se il senso della conferenza fosse questo, mi creda, non varrebbe nemmeno la pena di farla».

— Il disaccordo tra i partiti (e all'interno dei partiti stessi), tra falchi, mezzi falchi e colombe del nucleare, rappresenta secondo lei la frammentazione dell'opinione pubblica in Italia?

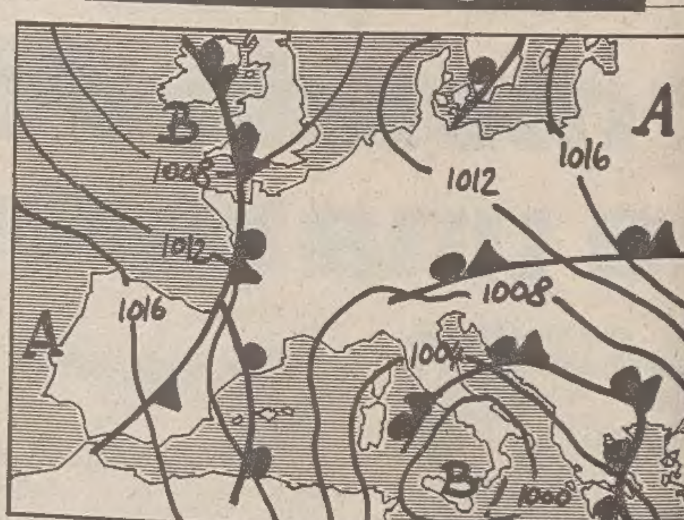
«Lei sa che secondo i recenti sondaggi, se i cittadini dovessero scegliere a chi delegare le decisioni in materia di energia nucleare, preferirebbero dare questo compito ai tecnici piuttosto che ai politici: nel qual caso avremmo una moltiplicazione delle centrali nucleari in Italia... Ma il disaccordo fra i politici e la varietà delle opinioni fra i cittadini sono situazioni che non debbono scandalizzarci, perché il nucleare è uno dei grandi spartiacque politico-ideologici non solo da noi ma in tutto il mondo, è una "linea di confine" che attraversa l'Europa e gli Stati Uniti. Non è un tema freddo. Proprio per questo dobbiamo cercare di introdurvi più elementi di quella razionalità che oggi, forse, è un po' squilibrata rispetto alle componenti emotive».

— Un notevole contributo di confusione era venuto in questi mesi anche dal mondo scientifico. Proprio ieri invece i fisici italiani hanno preso posizione con un ammonimento a «non uscire dal nucleare».

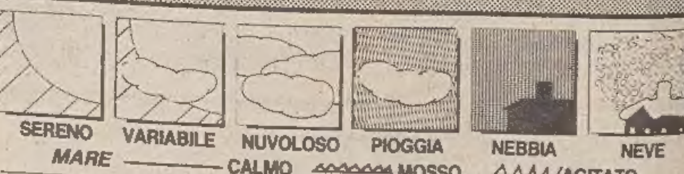
«Stavo appunto leggendolo... Mi sembra un fatto importante, un buon supporto per le decisioni che successivamente dovranno essere prese a livello politico, perché è chiaro che l'orientamento della comunità scientifica costituisce una premessa non trascurabile».

(Fausto Pezzato)

IL TEMPO







Situazione: sul mediterraneo centrale continua l'attività della area depressionaria. Tendenza ad attenuarsi sulle regioni settentrionali italiane.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali, sul Lazio e sulla Toscana irregolarmente nuvoloso con residue precipitazioni e tendenza a più ampie schiarite sulle restanti regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese e presistenti localmente temporalesche. Foschie nelle zone pianeggianti nel nord. Condizioni favorevoli all'acqua alta sulle lagune venete.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: moderati da sud-est sulle regioni adriatiche, da nord-est sulla Liguria e sulla Toscana, da nord-ovest sulla Sardegna. Deboli vairiabili sulle restanti regioni.

Mari: molto mossi l'Adriatico, il mar Ligure, il Tirreno settentrionale e i mari che bagnano la ASardegna. Mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 11; Bolzano 1, 3; Verona 4, 10; Venezia 5, 9; Milano 2, 5; Torino 1, 34 Mondovì 0, 1; Cuneo -1, 1; Genova 7, 11; Imperia 11, 13; Bologna 2, 8; Firenze 9, 14; Pisa 10, 13; Falconara 5, 13; Perugia 7, 9; Pescara 5, 15; L'Aquila 1, 8; Roma Urbe 10, 14; Roma Fiumicino 10, 15; Campobasso 5, 9; Bari 5, 17; Napoli 3, 16; Potenza 2, 9; S. M. di Leuca 12, 14; Reggio Calabria 12, 17; Messina 12, 15; Palermo 15, 19; Catania 8, 17; Alghero 12, 15; Cagliari 10, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 3, 5; Atene 9, 15; Beirut 17, 22; Belgrado 6, 12; Berlino -1, 5.

SAVOIA DYNASTY

Due re ma neanche un trono

Rivelazioni dopo «l'investitura» di Amedeo da parte dell'Umi

Vittorio Emanuele IV è stato «destituito» per la moglie non nobile e un decreto contro Umberto

FIRENZE — Ora siamo proprio nei guai: una Repubblica con due re è davvero troppo anche per noi, pur avvezzi ai travagli della storia e alle levate di scudi di eroi, soldati di ventura e conquistatori arrivati e ripartiti con la velocità del lampo, dal momento che l'Italia è un porto di mare e i porti son facili da trovare.

Ieri mattina, in ogni modo, il mondo dei monarchici era in rivoluzione. Il colpo di stato freddo operato dal presidente dell'«Umi», l'Unione monarchica italiana, Mario Bon Valsassina, ha letteralmente sconvolto gli iscritti all'«Mmi», il movimento monarchico italiano nel quale si riconoscono coloro che son rimasti fedeli al principe Vittorio Emanuele di Savoia.

Gli altri, invece, son tutti per il duca Amedeo d'Aosta, che all'improvviso, e suo malgrado, si è visto eleggere re con «decreto» stampato sul primo numero della rivista «Monarchia Nuova», voce ufficiale dell'«Umi». Il duca ha passato una notte agitata, in frenetiche consultazioni con amici e collaboratori. Lui di quella storia non ne sapeva assolutamente niente, e quindi la «corona» gli è piovuta sul capo a sua completa insaputa.

«Ero all'estero — ha spiegato Amedeo d'Aosta — e non avevo assolutamente la più pallida idea di quanto stesse per accadere. Sono profondamente meravigliato di questa "soluzione" che tuttavia non mi interessa più di tanto, dal momento che manca la cosa essenziale: il trono».

Ancora una volta, dunque, il duca ha mantenuto la tradizionale correttezza, spiegando fra l'altro che i rapporti fra lui e il cugino restano buoni. Una bugia diplomatica che mira a mantenere tranquille le relazioni fra le due grandi famiglie. Chi non sta tranquillo, invece, è il portavoce di Vittorio Emanuele, il commendator Franco Mattavelli, milanese, che ieri mattina presto ha parlato con il principe: «Era molto seccato — racconta — e ha definito gli appartenenti all'"Umi" sedicenti monarchici che si perdono dietro sciocchezze e fatti personali».

Per chi conosce fatti e misfatti della monarchia italiana è facile capire che l'attacco è rivolto contro il Bon Valsassina e Sergio Boschiero, presidente, quest'ultimo, del «Fert», una sigla che significa «Foedere et religione tenemur», e dietro la quale si muove un agguerrito gruppetto di monarchici di stretta osservanza alle regole e agli statuti. Soprattutto allo Statuto albertino e alle «regie patenti» promulgate nel 1780 da Vittorio Amedeo e dalle quali dipendono le successioni della real casa. E chiarendo i motivi del contendere si finisce per capire anche perché mai, all'improvviso, proprio il giorno del suo 50.o compleanno, una parte di monarchici italiani deponga il possibile re e ne indichi un altro alla successione al trono.

I motivi per cui Vittorio Emanuele non potrebbe regnare, secondo il Bon Valsassina e Boschiero, sono almeno due: prima di tutto perché ha sposato Marina Doria, una ragazza non nobile. Ma c'è qualcosa di più, che pochi sanno: secondo l'«Umi», infatti, Vittorio Emanuele avrebbe deposto suo padre Umberto con un decreto a sorpresa emesso il 15 dicembre del 1969. Il principe, nel timore che il padre volesse impedire le nozze e intendesse togliergli i diritti di successione, si rivolse ad alcuni giuristi che alla fine gli offrirono la soluzione su un piatto d'argento. Assistito da legali e consiglieri, il principe sembra abbia promulgato un provvedimento nel quale si dice: «Noi, Vittorio Emanuele IV, re d'Italia, con affetto di figlio ma con lealtà di re, pervenuti alla maturità dell'intelletto e del sentimento, abbiamo formulato i seguenti principi per salvare la dinastia e la monarchia». Seguono sei punti che illustrano la deposizione di Umberto. In poche parole il decreto spiega che il «re di Maggio» aveva indetto in modo illegittimo il referendum istituzionale del 1946, dal momento che l'istituzione monarchica non poteva assolutamente essere sottoposta al voto popolare.

Come del resto vuole lo Statuto albertino che, come tutti sanno, è «perpetuo e irrevocabile». Secondo il documento promulgato da Vittorio Emanuele e depositato presso un notaio di Ginevra, l'accettazione del risultato del referendum e la partenza del re per l'esilio equivalevano ad abdicare.

«Per questo, ispo jure — prosegue il decreto — noi Vittorio Emanuele gli succedemmo nella condizione di sovrano virtuale del regno». Una bomba: stando a questo documento, che è controfirmato dai consiglieri di Vittorio Emanuele, e tra questi da Giordano Gamberini, gran maestro della massoneria, fin dal 1946 Umberto di Savoia non sarebbe stato più sovrano.

Roba da far rivoltare nella tomba tutta la famiglia, dal conte Biancamano in poi. Ma non basta: Vittorio Emanuele, il giorno dopo, secondo l'«Umi» e secondo i documenti depositati presso il notaio ginevrino, avrebbe emesso un nuovo decreto, secondo il quale «a Marina Doria Ridolfi è conferito il titolo di duchessa di Sant'Anna di Valdieri». La firma è del «nuovo re».

I monarchici dell'«Umi» sostengono che Umberto non seppe mai questa cosa. Due anni dopo Vittorio sposò Marina, ma i rapporti con il padre non migliorono. «Più di una volta — sostengono personaggi molto vicini a Umberto — il re pensò ad Amedeo di Savoia come suo legittimo successore. Oggi noi abbiamo semplicemente avvalorato questa scelta».

(Umberto Cecchi)

LOSANNA

Revocate la laurea al duce!

Fu conferita «ad honorem» nel 1937

GINEVRA — L'università di Losanna revocherà la laurea «honoris causa» conferita a Benito Mussolini mezzo secolo fa? È quanto ha reclamato, in occasione dei festeggiamenti per il quattrocentocinquantesimo anniversario dell'ateneo svizzero, un piccolo partito di estrema sinistra, l' «Organizzazione socialista libertaria», ma la richiesta ha poche possibilità di essere accolta. Infatti, il rettore André Delessert ha dichiarato: «È stato un errore, noi non siamo giuridicamente in grado di intervenire».

Il diploma fu consegnato a Mussolini a Palazzo Venezia nell'aprile del 1937 e già allora suscitò vivaci polemiche. Davanti all'università ci furono cortei e manifestazioni di protesta e sull'antenna della sede della radio venne issata un'enorme bandiera rossa.

La laurea era stata conferita in ricordo del soggiorno di Mussolini a Losanna agli inizi del secolo: il futuro duce vi arrivò povero e malato (al museo storico della città è esposto il rapporto di un poliziotto che lo arrestò per vagabondaggio mentre dormiva in una cassa sotto le volte di un ponte), ma frequentò alcuni corsi della facoltà di diritto.

La motivazione della laurea honoris causa in scienze sociali e politiche esalta «l'organizzazione sociale che lascerà una traccia profonda nella storia» creata da Mussolini in Italia. «Questa università — disse il rettore Golay consegnando il diploma al duce — ha seguito con grande interesse l'opera di rinnovamento sociale grazie alla quale, sopprimendo la lotta degli interessi di parte, voi avete restituito al popolo italiano il sentimento profondo della sua coesione spirituale, economica e sociale.

«La nostra è un'università profondamente attaccata alle istituzioni liberali e democraticamente repubblicane, ma si sforza di studiare e di comprendere i movimenti di idee e di fatti che avvengono fuori della Svizzera. In quanto creatore e realizzatore di una concezione sociologica originale, voi avete fatto onore all'università di Losanna».

Ora, di fronte all'iniziativa dell' «Organizzazione socialista libertaria», tutti ammettono che in quei giorni l'università di Losanna scrisse una «pagina poco edificante» della sua storia. «Tanto vale parlarne e far scoppiare l'ascesso — ha dichiarato Pierre Chessex, commissario dell'esposizione organizzata per il 450.o anniversario dell'ateneo — bisogna dare torto a quelle persone che avevano per il duce e per il fascismo un'ammirazione colpevole».

Ma la revoca della laurea non è possibile. «Una simile eventualità non è prevista dalle leggi» ha spiegato il rettore.

Festa dell'amore

Cuori trafitti, Cupidi armati di frecce, bon bon al cioccolato, rose scarlatte: oggi, S. Valentino, gli innamorati dei cinque continenti festeggiano fra tenerezze e piccoli cadeaux la giornata a loro dedicata. Pochi, forse, sanno che la ricorrenza ha antiche origini, che risalgono al 14 febbraio 1465, giorno in cui il pontefice Paolo II donò a ciascuna fanciulta da marito di Roma un abito da sposa e una dote. Auguri a tutti gli innamorati.

VOTO DEFINITIVO

Il mondo dell'editoria ha una nuova legge

Unanime l'approvazione. Un passo decisivo verso l'autosufficienza dei giornali. Il nodo delle concentrazioni.

ROMA — A quattordici mesi dalla sua presentazione in Parlamento, la legge sull'editoria è stata approvata definitivamente dal Senato. Per quanto riguarda i contributi, si tratta dell'ultimo provvedimento del genere: dall'inizio del 1988 il mercato sarà libero e non vi saranno più sovvenzioni, salvo che per le imprese editrici di quotidiani costituite in forma cooperativa (fino al 1990) e per la stampa di partito.

Il presidente della Fieg (Federazione italiana editori di giornali) Giovanni Giovannini ha espresso la sua soddisfazione perché si ricrea «un quadro di certezze giuridiche nel settore dell'editoria giornalistica».

Il segretario del Pri Spadolini nota che d'ora in poi saranno ridotte le concessioni dello Stato che si erano «via via estese alla stampa pornografica, sessuologica e astrologica», mentre ormai i giornali, complessivamente risanati, potranno marciare «con le loro sole gambe». Facendo quadrare i bilanci soprattutto si rifarà un'equa ripartizione delle quote della pubblicità con la televisione pubblica e privata.

Per Clemente Mastella, capo dell'ufficio stampa della Dc, il risultato soddisfacente va ascritto in buona parte al suo partito; è stato rifiutato, ha detto Mastella, ogni «atteggiamento punitivo» mentre si è voluto aiutare la stampa più debole, ma ora bisogna mirare alla disciplina degli altri segmenti della comunicazione come quello televisivo.

Al Senato, mentre il dc Saporito ha affermato che la disciplina anti-monopolio introdotta dalla legge è tra le migliori d'Europa, il socialista Garibaldi ha sostenuto che sarà opportuno tornare sulla lotta alle concentrazioni editoriali «nell'ambito di un più generale provvedimento sulla materia».

Anche per il comunista Maurizio Ferrara bisogna rendere «più rigorosa» la disciplina anti-trust, ma anche rivedere i contributi all'emittenza radiofonica. L'indipendente di sinistra Pasquino ha detto chiaramente che il suo gruppo aveva guardato con favore all'emendamento proposto in commissione dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato su un tetto più rigoroso (15 per cento invece del 20 dell'intera tiratura nazionale) contro le concentrazioni editoriali, ma alla fine ha votato a favore della legge, approvata all'unanimità, perché non è stato possibile chiarire fino in fondo le «reali posizioni degli altri gruppi». L'on. Amato ha ribadito che non vi sono «interessi di parte» nella polemica anti-trust.

L'enorme ritardo accumulato ha reso urgente l'approvazione della legge per non privare i giornali delle risorse sulle quali avevano fatto conto. Nella sua dichiarazione Giovannini ha sottolineato che il provvedimento dà «un quadro indispensabile per la realizzazione di programmi e di iniziative diretti ad assorbire le sacche di crisi tuttora esistenti nel panorama della stampa italiana», consolidando i risultati positivi.

La legge, ha aggiunto il presidente della Fieg, non è priva di difetti, ma è uno strumento necessario per consentire dal 1988 l'avvento del libero mercato dei giornali.

Tra le norme principali della legge approvata ieri ci sono le nuove disposizioni anti-monopolio. Le persone fisiche o giuridiche che controllano una società editrice di giornali — anche attraverso intestazione fiduciaria delle azioni o delle quote o per interposta persona — devono darne comunicazione scritta alla società controllata e al servizio dell'editoria entro 30 giorni. Oltre al tetto nazionale del 20 per cento, ne viene fissato uno del 50 per cento nell'ambito interregionale; mentre un altro limite antimonopolio è fissato a chi diventi titolare di «collegamenti» con società editrici di giornali quotidiani: il 30 per cento della tiratura complessiva.

MAZARA DEL VALLO

Fratello-padrone uccide la sorella

Risolto il giallo della ragazza semibruciata

MAZARA DEL VALLO — È stato risolto il giallo della ragazza trovata morta mercoledì in un casolare abbandonato di contrada «Piana», a circa sette chilometri da Mazara del Vallo. A compiere l'atroce delitto della bella studentessa, Enza Rallo, 22 anni, strangolata e semibruciata, è stato il fratello minore Maurizio, di 18 anni.

Il ragazzo, fermato la scorsa sera dai carabinieri e interrogato dal magistrato, ha fatto ampia confessione dell'assurdo crimine compiuto, a quanto pare, con fredda premeditazione.

Nel corso dell'interrogatorio il giovane, fermato per pesanti sospetti che gravavano su di lui, sarebbe caduto più volte in contraddizione e alla fine ha confessato di aver barbaramente assassinato la sorella. Perché questo assurdo omicidio? Perché l'ha fatto? Qual è il movente che ha spinto il giovane a uccidere la sorella maggiore?

A questi interrogativi stanno cercando di dare delle risposte gli inquirenti, sulla base degli elementi raccolti durante l'interrogatorio a cui è stato sottoposto Maurizio.

Motivi di gelosia? Forse. È probabile che il ragzzo abbia voluto sopprimere la sorella per la sua smania di «vita mondana». Infatti la ragazza era solita uscire di casa nel pomeriggio per rientrare successivamente a notte inoltrata.

Bella, ma di carattere difficile aveva lasciato l'Istituto tecnico commerciale per iscriversi a una scuola privata. Introversa e dal carattere piuttosto riservato, teneva una condotta poco limpida, con disapprovazione dei tre fratelli che spesso la rimproveravano.

Enza Rallo soffriva anche di una grave forma di esaurimento, tanto che è stata ricoverata lo scorso anno, a seguito di una fuga dalla sua abitazione, in una clinica di Palermo. Ma le cure non hanno avuto alcun effetto, così come era già accaduto per la madre, da anni ammalata di mente.

Il padre è un autotrasportatore di pesce, sempre in giro per lavoro, e di conseguenza a badare alla sorella erano i tre fratelli.

Il più piccolo, Maurizio, ha cercato di intervenire nei confronti della sorella che si era allontanata da casa il 21 gennaio scorso. Forse, dopo averla rintracciata, l'ha strangolata con la cinta di una vestaglia, e dopo averla demandata, avrebbe cercato di cancellare ogni prova dell'agghiacciante delitto con il fuoco. Dall'autopsia eseguita da due medici legali è risultato che la giovane è morta per strangolamento.

Un altro caso di fratello-padrone a Mazara del Vallo? Come si ricorderà, lo scorso anno un altro fratello aveva picchiato a morte la sorellina.

■

DASH. La Guardia di finanza ha arrestato i fratelli Giovanni e Calogero Rizzo, di 25 e 23 anni, e un minore dopo averli sorpresi in un rudimentale laboratorio mentre confezionavano fusti da 10 chili con marchio «Dash» con detersivi di tipo industriale. I tre sono stati denunciati anche per truffa all'Enel perché avevano collegato abusivamente il loro laboratorio alla rete.

CONVEGNO INPS

Per De Michelis l'età pensionabile va portata a 65 anni per tutti

PROPOSTE

Casa e condono

«Mettere ordine nell'edilizia abitativa»

ROMA — L'unione piccoli proprietari immobiliari ha promosso una petizione popolare sul «pacchetto-casa». Più di tremila firme — informa l'Unione — sono state raccolte su una serie di proposte di riforma della politica edilizia: revisione della legge dell'equo canone e graduale liberalizzazione del mercato degli affitti; abbandono della politica delle proroghe per gli sfratti; liquidazione degli Iacp e creazione al loro posto delle agenzie regionali per offrire una casa ai meno abbienti; smobilizzo del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e assicurativi; revisione del carico fiscale sul bene-casa e agevolazioni per chi affitta un'abitazione e mutui agevolati per chiunque voglia acquistare un immobile.

A quest'ultimo proposito è da rilevare che intanto sono saliti a 4.808 miliardi i proventi entrambi nelle casse dello Stato con il condono edilizio, fino al 1.o gennaio scorso.

Al ministero dei lavori pubblici si sottolinea il «forte incremento» rispetto ai primi mesi di vigenza della legge 47, che avvicina questa cifra a quella prevista per la fine dell'operazione-condono. Una situazione confermata anche da altri dati. Fino al 30 settembre '86 le domande presentate nei soli capoluoghi di provincia (esclusi quindi gli altri comuni) erano salite a 1 milione 336 mila 390, riferite sia a grandi sia a piccoli abusi. In cifre assolute, e in ordine decrescente, la città con più domande di condono spedite, è Roma (247 mila), seguita da Milano (100 mila), Firenze e Torino (65 mila), Bologna (45 mila), Napoli (40 mila), Palermo (33 mila).

Dopo il vino, ci sarà anche la casa Doc? L'idea, bizzarra ma non troppo, è venuta al segretario del Sunia, Tommaso Esposito, per garantire meglio nella giungla di prezzi, costi e normative l'aspirante proprietario o affittuario di casa.

«È giunto il momento — ha detto Esposito — di introdurre anche in Italia il «certificato di qualità abitativa», come garanzia da fornire agli utenti-acquirenti di un bene, la casa, i cui costi sono in continua ascesa, sia per l'affitto sia per l'acquisto, a fronte di tipologie, modelli costruttivi, risultati non soddisfacenti».

Un decreto legge o altro provvedimento legislativo che abbia vigore fin dal 1.o marzo prossimo per «metter ordine» nella situazione del condono edilizio dopo le ultime decisioni del governo, è stato chiesto dal Pci. Il responsabile casa del partito, Lucio Libertini, non ha lesinato toni polemici e di preoccupazione in una conferenza stampa.

«La situazione è drammatica, da ordine pubblico. Ne ho parlato anche con i ministri di grazia e giustizia e degli interni. Se non si provvede subito, le conseguenze saranno incontrollabili».

Perché i comunisti sono così allarmati? «Il patrimonio edilizio rimasto fuori dal condono — ha spiegato Libertini — è enorme e in gran parte costituito dall'abusivismo di necessità e più povero. Le domande sono state fatte certamente dall'abusivismo minore, e solo da una parte di quello per necessità».

Standо così le cose, quindi, «o il governo decide di confiscare e demolire un milione di alloggi, o se questa via come penso è impraticabile, l'esclusione dal condono di tanti alloggi serve solo a legittimare l'abusivismo passato, presente e futuro».

«Sarà una battaglia impopolare — secondo il ministro — ma inevitabile. L'aumento avverrà in modo graduale, ma ci sarà»

ROMA — «La riforma del sistema pensionistico è necessaria e urgentissima. Se verrà approvata entro quest'anno, essa consentirà all'Inps di chiudere i bilanci in pareggio già dal prossimo anno. Diversamente, se si lascerà passare anche l'87 e si rinvierà ancora, l'Inps non ce la farà ad arrivare al '90», ha sottolineato il ministro del lavoro Gianni De Michelis, intervenendo ieri all'apertura del convegno di due giorni organizzato dall'Inps su «Il futuro del sistema pensionistico italiano».

Facendo riferimento anche alla relazione del presidente dell'Inps Giacinto Militello, De Michelis ha rilevato come «questo convegno corrobori al cento per cento le decisioni prese dal governo qualche mese fa».

«E' chiaro — ha proseguito il ministro — che non è sufficiente un aggiustamento e una razionalizzazione ma è necessario attuare una riforma più profonda. E dobbiamo sapere già da ora che si realizzerà a tappe, perché non riusciremo mai ad avere il consenso politico e sociale per fare tutto d'un colpo quello che pure sappiamo necessario».

Nel proprio intervento Militello ha sottolineato la necessità di separare la spesa previdenziale da quella assistenziale, lasciando a carico dell'Inps soltanto la prima e facendo gravare totalmente sullo Stato la seconda. E ha fornito su questo tema delle cifre: gli oneri non previdenziali sostenuti dall'Inps nell'83 hanno raggiunto la cifra di 37.124 miliardi, nell'84 i 43.982 miliardi, nell'85 i 47.514 miliardi, nell'86 i 47.039 miliardi.

Su questo punto il ministro De Michelis, ribadendo le posizioni del governo espresse nella proposta di riforma attualmente in discussione alla Camera, ha precisato: «La separazione dell'assistenza dalla provvidenza è un punto importante della nostra proposta ed è senz'altro la soluzione migliore. Due cose devono essere chiare: che gli oneri non previdenziali devono andare sul bilancio dello Stato ma che non può essere intesa come assistenza l'integrazione al minimo».

Un altro tema centrale, e molto controverso, della riforma pensionistica riguarda l'età pensionabile. Secondo Militello dovrebbe essere compresa tra i 55 e i 65 anni e dovrebbe essere legata a incentivi o disincentivi, a seconda dell'età

«Cacciamoci in testa — è stata la secca dichiarazione di De Michelis — che l'età pensionabile va aumentata e va portata a 65 anni sia per gli uomini sia per le donne.

Quella sull'età sarà una battaglia impopolare ma inevitabile. L'aumento avverrà in modo graduale, ma ci sarà».

Su cifre e previsioni fornite dall'Inps De Michelis ha espresso delle riserve. «Dati forniti dalla Banca d'Italia, dal Fondo monetario, dall'Oxe sono molto diversi. Sarà opportuno mettere intorno a un tavolo degli esperti affinché li mettano a confronto».

Perché lasciarsi andare all'ottimismo — ha sottolineato — è inutile e nocivo come fare del catastrofismo gratuito. «Bisogna stare attenti — ha concluso — a non raggiungere dei punti di non ritorno che, se ancora lontani, sono già insiti nelle situazioni di oggi. Tutti cerchiamo il consenso nell'immediato non preoccupandoci che l'insipienza di oggi verrà pagata da chi verrà dopo, tra qualche generazione».

(b. b.)

PENSIONI

L'Inps propone

ROMA — L'Inps non è allo sfascio e può reggere per almeno altri vent'anni. Lo ha detto Giacinto Militello, presidente dell'ente previdenziale, a un convegno, che si concluderà oggi, sul futuro del nostro sistema previdenziale e pensionistico. Secondo Militello «il crollo del sistema pensionistico non ha un reale fondamento analitico» e per dimostrare questa tesi il presidente ha avanzato alcune proposte sulla base di alcuni studi effettuati da esperti di economia e di statistica.

In pratica Militello ha ribadito l'esigenza di separare l'assistenza dalla previdenza e ha preso in considerazione l'introduzione di aliquote contributive «modulate», cioè variabili a seconda del numero dei dipendenti di ogni azienda e dello stato di salute dei differenti settori.

Militello è inoltre favorevole all'applicazione di criteri di calcolo «decrescenti» relativi alla parte eccedente il tetto contributivo e per la previdenza integrativa ha indicato la possibilità di utilizzare il trattamento di fine rapporto, «possibilità aperta — ha precisato — ad una larga platea di lavoratori».

Secondo Militello l'Inps dovrebbe «sganciarsi» dagli oneri assistenziali, che dovrebbero essere totalmente a carico dello Stato. Su questo tema egli considera possibile un'alternativa, e cioè «legare gli interventi assistenziali al reddito del beneficiario, o introdurre nella logica welfare, una pensione di base a favore di tutti».

CASO GUTTUSO

«Nessuna dichiarazione»: dopo 7 ore d'interrogatorio no comment della Marzotto

ROMA — L'aria sfinita e tesa, il volto pallido nascosto dietro grandi occhiali scuri, avvolta in un lungo cappotto marrone dai risvolti di visone, Marta Marzotto è uscita provata dall'ufficio dei giudici Antonio Marini e Davidi Iori.

Erano le 19.35 quando si è concluso il suo interrogatorio iniziato ieri mattina alle 11.45. Una breve sospensione di tre quarti d'ora per il pranzo alle 14 e il colloquio era ricominciato. Nel corridoio, ad attenderla per tutte quelle ore, il suo legale, l'avvocato Gianni Massaro, un plotoncino di giornalisti e fotografi, qualche carabiniere. La presenza di questi ultimi ha fatto nascere qualche voce, qualche dubbio, sulla possibilità che la contessa venisse arrestata per falsa testimonianza o reticenza. Ipotesi presto smentita: la forza dell'ordine era lì per tenere a bada l'esuberanza della stampa.

Dopo aver sfogato pubblicamente rabbia e amarezza, lanciato accuse e veementi dichiarazioni, già da qualche giorno Marta Marzotto ha scelto la via del silenzio. E tace, con lei, anche il suo avvocato.

Quando finalmente alle 19.35, dopo circa sette ore di interrogatorio, Marta Marzotto è uscita dall'ufficio dei giudici, la maggior parte dei giornalisti aveva ormai desistito, scoraggiati dalla lunga attesa e dalla rispettata consegna del silenzio.

I fotografi superstiti hanno potuto ritrarre la contessa cupa e silenziosa, molto diversa dalla donna esuberante e allegra fotografata in tante feste. «Non vedo niente», ha risposto con un filo di voce a chi cercava di farsi riconoscere come amico. Poi è entrata nell'ascensore ma, seguita dai fotografi, ne è subito voluta uscire. «Mi sento male a stare chiusa qui e non vorrei — ha sussurrato — rimanere bloccata nell'ascensore fino a lunedì».

Sempre con al fianco il suo avvocato, ha imboccato con passo lesto le scale e i lunghi corridoi bui del palazzo di giustizia, e sull'auto di Massaro è scomparsa nel traffico di Roma.

Così con la lunga deposizione di Marta Marzotto è finita la sfilata dei protagonisti, delle persone che hanno avuto un ruolo importante negli ultimi mesi di Guttuso o perché gli sono state vicine o perché, come la contessa, sostengono di essere state tenute a distanza. Nei giorni scorsi Marini e Iori avevano interrogato Giampiero Dotti, nipote di Mimise, e Fabio Carapezza.

Dotti ha consegnato ai magistrati un dossier nel quale elenca circostanze e impressioni che fanno balenare la luce della «circonvenzione di incapace sulla conversione del pittore e sull'adozione di Carapezza». Per poter proseguire le indagini senza irregolarità i giudici hanno dovuto consegnare all'erede di Guttuso un avviso di reato.

Carapezza non si è scomposto e ha annunciato un controdossier con documenti e testimonianze «risolutive». Ma dovrà difendersi su due fronti perché ai sospetti di Dotti si sono aggiunti altri fatti poco chiari riferiti da Marta Marzotto.

C'è prima di tutto il mistero delle lettere d'amore scritte nel '68 da Guttuso alla contessa. Marta Marzotto sostiene di aver consegnato in settembre a Carapezza la chiave della cassetta di sicurezza nella quale erano custodite. Senonché le missive sono arrivate, non si sa come, al settimanale Gente. Carapezza ha reagito con una denuncia contro ignoti per sottrazione di corrispondenza. «Sarà molto facile — ha commentato il suo avvocato Adolfo Gatti —, tramite la banca, verificare che non ha mai avuto nulla a che fare con quella. Le lettere sono una specie di mina imprevista lanciata fra le carte dell'inchiesta.

Ma non c'è dubbio che Marini e Iori siano più interessati ad alcune affermazioni categoriche di Marta Marzotto circa gli ultimi mesi di Guttuso. «Mi aveva chiesto di tenergli la mano fino alla fine, non crederò mai che non abbia voluto vedermi, non crederò mai alla sua conversione» aveva proclamato stupita. Un'altra accusa, neppure troppo velata, a Carapezza?

(b. b.)

MINACCE

Spadolini sotto mira

Volantino delle «cellule comuniste»

ROMA — Un volantino delle «Cellule comuniste combattenti» con minaccia nei confronti del ministro della difesa, Giovanni Spadolini, è stato rinvenuto dai carabinieri di Firenze in una cabina telefonica.

Il rinvenimento è avvenuto l'altra sera a tarda ora ma solo ieri se ne è avuta notizia. Nel volantino — a quanto risulta — le «Cellule comuniste combattenti» fanno riferimento alle indagini in corso sull'assassinio di Lando Conti e si chiede che le stesse vengano abbandonate.

In caso contrario, si minacciano rappresaglie e si chiede la testa di Spadolini. Nello stesso documento si ricorda l'incendio degli archivi del tribunale di 12 mesi addietro e si fa riferimento a «rappresaglie».

Non è questa la prima volta dopo l'uccisione dell'ex sindaco del capoluogo toscano che vengono rinvenuti, sempre a Firenze, materiali della stessa organizzazione.

OMICIDIO COLPOSO

Cibi avariati, inquisiti

Morì dopo aver mangiato dei surgelati

ROMA — Due persone sono state indiziate di omicidio colposo e vendita di cibi avariati dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce incaricato delle indagini sulla morte di Carmen Lavalle Branda, avvenuta il 3 dicembre dello scorso anno in un ospedale romano dove era stata ricoverata

La sera del 20 novembre Carmen Lavalle Branda e la nipote, Lina, dopo aver cenato con bieta surgelata furono colte da atroci dolori. Il medico interpellato prescriveva per prima cosa degli antidolorifici ma non ottenendo i risultati sperati, dopo tre giorni disponeva il ricovero delle due donne in ospedale.

L'inchiesta per stabilire le cause del decesso è stata aperta a seguito della denuncia presentata dalla nipote. Le persone indiziate di reato sono Gabriella Ciarrocchi, proprietaria del negozio dove a Mentana furono acquistati i prodotti surgelati e il distributore di una casa di surgelati, Marcello De Angelis.

MILANO

Droga, 31 arrestati

66 comunicazioni giudiziarie

MILANO — Riforнivano di droga la Milano bene e la Milano notturna i personaggi della gang che faceva capo a Giorgio Roccia, 45 anni, pregiudicato, già inquisito nell'inchiesta su armi e droga condotta dal giudice Palermo.

Come tali sono caduti nelle maglie della giustizia a conclusione di un'indagine durata circa un anno da parte dei carabinieri di Milano. Gli arresti alla conclusione dell'inchiesta sono stati 31 ma il dottor Alberto Nobili, il magistrato al quale i carabinieri hanno consegnato il dossier relativo al caso, ha emesso anche 66 comunicazioni giudiziarie (figurano persone appartenenti al mondo dello spettacolo, della moda, dell'imprenditoria), senza però rendere noti i nomi dei destinatari.

Al Roccia, che aveva diviso l'organizzazione in varie branche, facevano capo, tra gli altri, Domenico Troilo, 23 anni, Biagio Carrato, 45 anni, Ivana Calisti, 40 anni.

✝

Il nostro adorato papà

Vladimiro Martellani

ci ha lasciati.

Lo annunciano le figlie MARINA e MELITA, i generi LUCIANO TASSINI e LUCIANO DEI ROSSI, le nipoti PATRIZIA, DANIELA e ROBERTA.

Con infinita riconoscenza si ringraziano il dott. ROBERTO ADOVASIO, il prof. GIUSEPPE BELLINI, la dottoressa ALESSANDRA RALZA, che in questi lunghi anni con amicizia e professionalità ci sono stati vicini.

I funerali avranno luogo oggi 14 alle ore 11 dalla Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo (Barcola).

Trieste, 14 febbraio 1987

Si associano al dolore delle figlie: il fratello GIOVANNI MARTELLANI, con la moglie GINA e la figlia LILIANA.

Trieste, 14 febbraio 1987

Si associano al dolore di MELITA:
— DANIELA
— WALTER
— ROBERTO

Trieste, 14 febbraio 1987

Partecipano al dolore:
— MARISA e NINO SANZIN

Trieste, 14 febbraio 1987

Partecipano al dolore:
— VITTORIO TASSINI
— LAURA, ROBERTO TASSINI e figli
— ODI, SILVANO TASSINI e figlie

Trieste, 14 febbraio 1987

✝

Si è spenta

Maria Dobravec Bait

Ne danno il triste annuncio la sua affezionatissima DORINA con il marito GIANFRANCO, la nipotina CRISTINA e i parenti tutti.
Un vivo ringraziamento al primario dott. GIUSEPPE VALENTE e al personale della Casa di cura IGEA.
La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Tolmino.

Trieste, 14 febbraio 1987

I familiari profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto e stima tributate al proprio caro

Fulvio Dell'Antonia

Avvocato

ringraziano tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro dolore.

Trieste, 14 febbraio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pietro Pangaro

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che hanno voluto rendersi partecipi del loro dolore per la perdita del Caro congiunto.

Famiglie PANGARO

Muggia, 14 febbraio 1987

14-2-1976

Serena Corrada

19-5-1986

Gino Corrada

Vi ricordo con tanto amore e tanto dolore.

Mamma e moglie

Trieste, 14 febbraio 1987

I ANNIVERSARIO

Livio Vörus

Passa il tempo ma non può colmare il vuoto che ci hai lasciato.

La moglie GRAZIELLA, familiari, parenti, amici

Trieste, 14 febbraio 1987

I ANNIVERSARIO

Francesca Mihalic

Tu sei sempre nei nostri cuori.

Marito ALESSANDRO
figlio ADRIANO

Trieste, 14 febbraio 1987

Nel IX anniversario della scomparsa di

Augusto Gei

i familiari Lo ricordano.

Trieste, 14 febbraio 1987

III ANNIVERSARIO

Silvano Fragiacomo

Oggi, come sempre, Ti ricorderemo eternamente.

La tua MARIUCCIA e figli

Trieste, 14 febbraio 1987

✝

Il 10 febbraio si è spento il cuore buono e generoso di

Marcello Iuvan

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, la figlia ALESSANDRA, la sorella LUISA, la nipote MARIA TERESA con il marito, il cognato MARIO a quanti Lo conobbero, Gli vollero bene, Lo stimarono.

Trieste, 14 febbraio 1987

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Saverio Longo

la moglie e la figlia Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 14 febbraio 1987

✝

È mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Bencina in Norbedo

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio PINO, la nuora NIVES, le nipoti LAURA, GIULIANA e NADIA, l'adorato pronipote IGOR, il fratello, la sorella (assente) e i parenti tutti.
Un grazie di cuore vada al medico curante dottoressa NOVELLA NOVEL, al prof. PREMUDA e al personale tutto del Sanatorio Triestino per le premurose cure prestate.
I funerali seguiranno lunedì, alle ore 9.30, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 14 febbraio 1987

Profondamente commossi i coniugi MIRA e CARMELO SCHEPIS.

Muggia, 14 febbraio 1987

✝

È mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Ogrizovich

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la nipote.
Un sentito ringraziamento al personale della casa di riposo Consolata Senectus.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1987

I dipendenti della Gastronomia Triestina partecipano al dolore del titolare NEVIO OGRIZOVICH per la morte del padre

Francesco

Trieste, 14 febbraio 1987

Partecipa al dolore di NEVIO e NORETTA, famiglia CRISAFULLI.

Trieste, 14 febbraio 1987

NORIS TERY ricorda con ammirazione e amicizia il fattivo, genuino ideale di associazionismo cafoscarino del

DOTT.

Willem Vincent Oliemans

benemerito primo promotore degli «Incontri» nella regione e partecipa al lutto della collega PROF. WANDA OLIEMANS per la scomparsa dell'amato consorte.

Trieste, 14 febbraio 1987

GIORGIO MAZZUCATO da Padova ricorda con rimpianto il collega cafoscarino di studi e lo squisito gentiluomo

DOTT.

Willem Vincent Oliemans

Ciao «Tulipano», leale amico.

Padova, 14 febbraio 1987

Il personale tutto degli ISTITUTI «E. FERMI» si associa commosso al lutto della professoressa OLIEMANS per la scomparsa del

DOTT.

Willem Vincent Oliemans

Trieste, 14 febbraio 1987

I familiari di

Giuseppina Periatti ved. Mazzorana

ringraziano la I Divisione Lungodegenti e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 febbraio 1987

XIV ANNIVERSARIO

Lodovico Jelercic (Vico)

Adorabile marito, passa il tempo ma non può colmare il vuoto che mi hai lasciato.
Lo ricordo a quanti gli vollero bene.

La moglie VALNEA

Trieste, 14 febbraio 1987

I ANNIVERSARIO

Anna Pagan ved. D'Amore

Cara mamma, sei sempre nel mio cuore.

Tua figlia LIA

Trieste, 14 febbraio 1987

I ANNIVERSARIO

Bettina Da Pozzo

Zia ETTA e SERGIO la ricordano sempre.

Trieste, 14 febbraio 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

COLPO DI SCENA

Cirillo, un «esproprio proletario» Ma a far dietrologia...

CAMORRA

Medico ucciso

NAPOLI — Un medico sospettato di far parte di «Autonomia operaia», Francesco Vicino di 40 anni, è stato ucciso con due colpi di pistola sparatigli a bruciapelo alla testa dal suo compagno di viaggio in auto. Fatta fermare la macchina con un pretesto, il killer ha estratto un revolver e ha fatto fuoco due volte, poi si è allontanato prendendo posto in una vettura di complici che senza farsi scoprire aveva seguito a distanza la «Lancia Tema» del dottore.

E' avvenuto a mezzogiorno alla periferia di Somma Vesuviana. Va detto subito che si tratta di un delitto di camorra. Francesco Vicino era il medico di Nicola Nuzzo, un cutoliano dissidente che si era legato ai gruppi di «Nuova famiglia» ed era diventato il potente boss di Acerra.

DROGA

Deputato inquisito

GENOVA — Il sostituto procuratore della Repubblica Maria Rosaria D'Angelo ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro il deputato socialista genovese Mauro Sanguineti, della direzione nazionale del partito, in relazione a un'inchiesta su un traffico di droga.

L'accusa riguarderebbe la detenzione di stupefacenti per uso non personale.

La vicenda scaturisce dalle dichiarazioni rese da uno spacciatore che fornì droga al parlamentare socialista genovese Antonio Canepa, deceduto nel marzo dell'83 in seguito a overdose.

Mauro Sanguineti, presentatosi spontaneamente al magistrato, ha dichiarato di respingere le accuse infamanti nei suoi confronti e tali da arrecare un gravissimo danno morale.

Secondo le registrazioni la Dc non è coinvolta ma restano molti dubbi su un silenzio di sei anni

NAPOLI — Giovanni Senzani voleva cinque miliardi per rilasciare l'assessore democristiano Ciro Cirillo e solo dopo lunghe trattative si accontentò di un miliardo e quattrocentocinquanta milioni.
Le sue conversazioni telefoniche furono tutte registrate ma le bobine sono saltate fuori soltanto adesso, dopo dei anni, e quando l'istruttoria era virtualmente chiusa.
Il colpo di scena si è avuto nell'ufficio del giudice istruttore Carlo Alemi dove, su suggerimento del pubblico ministero Armando Lancuba, era stato convocato Enrico Carlo Zambelli, cioè l'uomo che Ciro Cirillo, prigioniero delle Bierre, aveva scelto come il «mediatore» il cui telefono sicuramente non sarebbe stato sottoposto a intercettazioni da parte della polizia, essendo persona al di fuori della cerchia familiare e dei collaboratori politici.
Quando il p.m. gli ha domandato se fossero state registrate le telefonate della trattativa per il rilascio, il professionista ha risposto di sì. «E perché non ce lo avete mai detto?» gli è stato contestato. «Perché non me lo avete mai chiesto», è stata la risposta dell'avvocato che ha aggiunto di non sapere neanche che fine avessero fatto le bobine, visto che lui, dopo ogni telefonata, consegnava la cassetta ai figli del dottor Cirillo.
A questo punto gli inquirenti hanno mandato a chiamare i figli di Cirillo che hanno tirato fuori le bobine, il cui contenuto sta a dimostrare che l'obiettivo principale di Senzani era di infliggere un duro «esproprio proletario» alla famiglia del potente dirigente democristiano.
Sul partito, neppure un accenno. Stando così la situazione, appare inspiegabile il silenzio di sei anni sulle bobine nascoste, oppure lo si può spiegare col fatto che Ciro Cirillo non aveva alcun interesse a offrire lui la prova del non coinvolgimento della Dc nella sua vicenda. Questo significherebbe che l'ex assessore non ama più il suo partito o non lo ama tutto.
Forse la chiave del rebus sta nelle pagine del libro che Cirillo dice di voler dare alla stampa: una storia inedita ed esplosiva dalla quale potrebbe venir fuori che a dare l'ordine di rapirlo e distruggerlo non fu un brigatista, così come quattro anni prima non fu certamente un bandito qualsiasi a ordinare il rapimento del figlio di Francesco De Martino.
Una spiegazione meno dietrologica del silenzio di sei anni è la paura che la famiglia Cirillo ha dei brigatisti rossi rimasti in libertà. Ma non si capisce perché la divulgazione delle registrazioni avrebbe dovuto spingere Senzani a ordinare dal carcere una rappresaglia.
Ciro Cirillo fu rapito il 27 aprile del 1981. Per tirarlo fuori dall'automobile blindata in via Cimaglia a Torre del Greco, i brigatisti dovettero uccidere un brigadiere della Digos e l'autista della regione Campania. Due giorni dopo, gli ufficiali del «Sisdi» Cirscuolo e Salzano cominciarono a far visita a Raffaele Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno, facendosi accompagnare dai camorristi Vincenzo Casillo e Corrado Iacolare.
Tra le visite del «Sisdi»: il 29 aprile, il 2 e il 5 maggio. Quattro giorni dopo l'ultima, il 9 maggio, entrò in campo il «Sismi» di Santovito, cioè della P2.
Due anni fa, un agente del Sismi, il maresciallo dei carabinieri Francesco Sanapo, ha accusato il colonnello Belmonte di avergli confessato che il Sismi (Santovito-Musumeci) si era appropriato di un altro miliardo e mezzo. E che i tre miliardi erano stati messi insieme, perché ufficialmente destinati alle Brigate rosse, metà dalla Dc e metà dallo stesso Sismi. La versione non ha trovato riscontri e l'on. Lagorio ha visto archiviare dalla commissione inquirente un procedimento penale promosso contro di lui.

(Salvatore Maffei)

2 / VIAGGIO NELLA DESTRA

Msi: «Siamo noi l'alternativa»

Inchiesta di
Marco Guidi

Rivendicano le radici ma sono pronti ad avanzare

ROMA — «Le radici non si negano mai, sono indispensabili, sono una garanzia per il futuro. Per quel che riguarda il presente è in corso una revisione storica sia sul fascismo che su Mussolini».
Quando si parla della destra e del Movimento sociale italiano il discorso, prima o poi, finisce con l'arrivare lì, al ventennio e al duce, anche e soprattutto se si parla del futuro.
L'onorevole Mirco Tremaglia, responsabile delle relazioni internazionali del partito, non ha dubbi: almirantiano di ferro («sono innamorato a vita di Almirante»), ministro degli estero missino, coordinatore dei Comitati tricolori per gli italiani all'estero è convinto che la sola Destra italiana sia quella missina, un insieme di novità e di orgogliosa rivendicazione dell'eredità fascista.
«La Destra in Italia siamo noi, tutto il resto, Nuova Destra compresa, non esiste. È finita la demonizzazione del Msi, ed è finita da tempo, potrei ricordare in proposito l'incontro che ebbi con Craxi l'8 settembre '83. Ora siamo pronti a un grande balzo in avanti».
Un balzo in avanti, onorevole?
«Sì, in Italia esistono tante Bolzano, tante emergenze nazionali, sociali. C'è chi ha paura delle elezioni anticipate, non noi. Noi crediamo che, se ci si arrivasse, avremmo un notevole successo».
E lo strumento di questo successo per la destra ha un nome, si chiama riforma istituzionale. Vale a dire elezione diretta del presidente della repubblica, magari dei sindaci, riforma delle camere in modo da avere una camera elettiva e una che rappresenti le professioni (loro preferiscono dire le funzioni sociali). Una sorta di camera dei fasci e delle corporazioni, insomma.
Il parallelo fa sorridere appena i missini che abbiamo sentito, ma non viene smentito.
Ma qual è l'essenza di questo cambiamento missino?
Per capirlo bisogna forse esaminare le origini del Msi. «Nel '46 — spiega un politologo un tempo membro della Nuova Destra — il Msi nacque come partito-zattera per i reduci, fu un partito neofascista erede anche delle contraddizioni del fascismo. Fu un movimento impolitico, un faro per naufraghi.
«È vero, il Msi è stato tutto questo, poi, nei primi anni '80, il partito ha dovuto considerare le rielaborazioni teoriche della Nuova Destra. La Nuova Destra ha avuto la capacità di colonizzare il mondo giovanile interno al Msi. Oggi i giovani missini sono su fronti opposti ai loro capi. Basti pensare all'America. L'Msi è filoamericano di stretta osservanza, i giovani missini no. L'altro debito missino verso di noi è quello dell'interesse verso i soggetti sociali. La Nuova Destra considerava superata l'esperienza dei partiti, si interessava piuttosto ai soggetti sociali. Ora il Msi ha fatto propria anche questa linea».
Stenio Solinas, giornalista e saggista, mai stato missino, ha un atteggiamento ambivalente nei confronti del partito. Da un lato lo giudica con una certa ironia, dall'altro ne parla come di un referente reale, che bene o male si evolve soprattutto stimolato da spinte esterne. Un'ipotesi questa che il capogruppo al Senato del Msi, Alfredo Pazzaglia, invece rifiuta, riconducendo tutto all'interno.
«Certo che in questi anni il Msi è cambiato — dice Pazzaglia — vorrei vedere che in 40 anni tutto fosse rimasto come al momento di partenza. Siamo nati come un movimento quasi solo di protesta. Un movimento di reduci, combattenti, prigionieri di guerra. Però siamo nati anche con istanze nazionali e sociali. E questa è la nostra peculiarità, noi non siamo un partito conservatore o reazionario, siamo una destra nazionale e sociale. Ora poi, con programmi consolidati e con una notevole presenza nelle istituzioni, siamo il partito dell'alternativa di sistema».
Voi parlate spesso di alternativa, ma non la precisate mai esattamente: vogliamo farlo?
«È presto detto, il Msi tiene ben presenti quattro punti base: nazione, una nazione-Italia inserita nella nazione-Europa, Stato, lavoro e libertà».
Libertà?
«Certo, perché si stupisce? Noi siamo per la libera accettazione del pluralismo politico. Anche se rivendichiamo la nostra eredità».
E in questa situazione che spazio pensate di avere?
«Un grande spazio, considerando anche che il Msi non occupa ancora tutto lo spazio politico della destra. Quest'area è tenuta in parte da forze che non sono di destra, questo spazio prima o poi l'occuperemo».
Vogliamo fare i nomi di questi occupanti «abusivi»?
«È sempre sgradevole fare dei nomi».
Via, senatore, allude forse alla Dc, al Pli, magari ai socialdemocratici?
«Faccia lei. Quello che voglio dire è che la nostra destra, una destra sociale, può giocare a tutto campo, insistendo sul sociale. Anche a sinistra ci sono dei voti nostri».
Insomma, attenzione alla società civile, ai soggetti sociali, al mondo delle competenze, revisione costituzionale, una seconda Repubblica, un'idea che ormai non è soltanto del Msi.
«Proprio così — spiega Giorgio Almirante — dopo di noi anche il Psdi ha presentato una proposta in tal senso. In questo momento alla Commissione affari costituzionali della Camera il socialista Labriola ha sintetizzato in 19 punti le proposte di revisione costituzionale. Esiste un problema reale».
Però la gente non mi pare lo senta molto.
«È vero, ma questo accade perché la stampa non se ne occupa. Ma siamo davvero sicuri che la gente non sia arrivata a capire la necessità di una revisione costituzionale? Nella mia esperienza personale di oratore da 40 anni so che se voglio farmi applaudire non mi devo mettere a svolgere una tematica politica o nostalgica. So che strappo l'applauso quando mi metto a parlare di come dovrà essere l'Italia. Della nuova repubblica, dell'elezione diretta del presidente della repubblica, dei suoi poteri, di quella dei sindaci, delle nuove camere, del modo, insomma, di restituire al popolo italiano la sovranità che gli è stata tolta dai partiti».

(2 continua - La prima puntata è stata pubblicata il 10 febbraio)

LEOPOLI / TESTIMONIANZE

Nel settembre '43 reparti dell'Armir si trovavano ancora in Ucraina

LEOPOLI / VICENDE

Stessa lapide per due nomi

È quello che resta di un amore finito nel sangue



MOSCA — Nel cimitero di Lyciakov, un paesino dei pressi di Leopoli, c'è ancora oggi una lapide con due nomi: «Alfonso Perini, 22 anni — Janina Lysakovska, 21 anni. Morti tragicamente nel marzo 1944».
È ciò che resta di una storia d'amore finita nel sangue, una tragedia familiare che si ricollega a quella che qualche mese prima, nell'autunno del '43, si sarebbe consumata a Leopoli, con l'eccidio di duemila soldati italiani da parte dei nazisti.
Alfonso Perini era uno di loro, sfuggito allora alla morte per incontrarla sette mesi dopo.
La sua vicenda è riemersa dalle testimonianze sul presunto eccidio di Leopoli che gli organi di stampa sovietici continuano a pubblicare a getto continuo, dopo la prima rivelazione della «Tass».
A parlarne è un inviato della «Novosti» che, messo sulla pista giusta dallo scrittore polacco Jacek Wilczur, autore del libro «Le tombe dell'Armir», ha rintracciato a Danzica la madre di Janina, Anna Lysadovska Bohenska.
«Durante la guerra vivevo con mia figlia a Leopoli. Mia figlia fece amicizia con un giovane italiano di Roma, Alfonso Perini. I tempi erano difficili, ma essi non volevano aspettare e si sposarono. Quando i soldati nazisti cominciarono a internare le truppe italiane, il marito di mia figlia fu arrestato. Egli riuscì tuttavia a fuggire dal Lager e a tornare a Leopoli. Decidemmo di nasconderlo da qualche parte, fuori casa. Appena in tempo. Mia figlia fu convocata alla Gestapo. Non fu trattenuta perché i tedeschi non riuscirono a dimostrare che nascondeva il marito».
I due giovani vissero alcuni mesi nel terrore di essere scoperti. «La tragedia si compì nella notte dal 15 al 16 marzo 1944. La polizia si mise sulle tracce del fuggitivo — racconta la madre di Janina —. Gli uomini della Gestapo circondarono la casa in via Walecka, dove si nascondeva Perini insieme ad alcuni polacchi. Alfonso fu ucciso e il suo corpo portato via dai tedeschi. Mia figlia, gravemente ferita, venne abbandonata nella neve vicino alla casa. Il giorno dopo morì. Li abbiamo sepolti nella stessa tomba del cimitero di Lyciakov».
A uccidere gli italiani erano le SS e i collaborazionisti ucraini. Le rappresaglie nei dintorni di Leopoli erano dirette dal governatore del distretto della Galizia, Otto Wechter, Gruppenführer delle SS. Lo affiancava il dotto Fritz Katzman, Brigadenführer e capo della polizia del distretto.
Il numero degli uccisi, secondo le testimonianze, varia da più di mille a duemila. Fra le persone fucilate c'era almeno un generale.

RAVENNA — Walter Bertoni e Giulio Marangoni sono i due personaggi chiave del "giallo" di Leopoli. Walter Bertoni ha 65 anni ed era tenente; oggi al provveditorato agli studi di Ravenna è coordinatore provinciale per l'educazione fisica.
Giulio Marangoni, della stessa età, era il suo autista. Sarebbero gli unici italiani, insieme con Guerrino Belletti, attendente di Bertoni (è morto d'infarto nove anni fa, a 63 anni, era di Montebudello di Bazzano) a essere tornati in Italia sui cento (dieci ufficiali e novanta soldati) che in settembre, benché facessero parte dell'Armir, si trovavano ancora nell'Urss, in località Balta (Ucraina), inquadrati nel 350.o autoreparto pesante, 159.a autosezione.
Essi sono la prova più evidente del granchio preso da Spadolini, Bedeschi e dagli altri storici, che all'indomani delle rivelazioni della Tass (strage di duemila italiani a Leopoli tra luglio e settembre, attenzione a questi mesi, la chiave del giallo va cercata qui) si affrettarono a dire: l'Armir non c'entra perché in aprile era già tornata tutta. «Io ero Armir e sono invece rimpatriato per caso il 29 agosto '43 — ricorda Bertoni — il ministero si riferiva alle truppe, effettivamente tutte rientrate in aprile. Ma nell'Armir c'erano altri, noi per esempio».
Bertoni, Marangoni e Belletti, in quella parte di Ucraina lontano dal Don, si occupavano di camion e trasporti di grano, cereali e ortaggi, insieme con altri emiliani e romagnoli. La città di Balta era controllata dai rumeni, più che alleati amici, anche per la comune radice latina. I camion erano gialli (destinati, infatti, all'Africa dove quel colore è il più mimetico) e senza vetri, buona cosa per Tripoli ma non là dove il termometro scende a trenta sotto zero.
Cereali e grano fino al dicembre del '43, quando il fronte del Don cede e per le dieci divisioni dell'Armir ha inizio la tragedia. Bertoni, Marangoni, Belletti e gli altri cento della base di Balta devono andare incontro alle truppe in ritirata. Raggiungono Dnieprpetrowskj, sul fiume dal quale la città prende il nome. Gli eroi di Nikolajewka e di Tscherkowo, di Arbasov (la valle della morte) e di Nowo Kalitwa arrivano alla spicciolata sotto la neve, un mulo e una slitta. Di un reggimento sono rimasti in cento. Bertoni, Marangoni e Belletti fanno la spola con gli ospedali di Gomel e di altre zone.
I soldati in aprile tornano tutti ma loro restano nelle retrovie dell'Ucraina. Sul loro tesserino, infatti, è scritto "Comando Retrovie dell'Est" e il cartello è affisso in ogni base di retrovia, sparsa qua e là nella steppa, in italiano e tedesco (da qui l'equivoco della "Divisione Retrovo", la parola esisteva ma non segnalava una divisione).
Quante di queste basi c'erano nelle retrovie? Non si sa ma di certo non solo quella di Balta. Volete che l'Italia abbia lasciato in Russia unicamente Bertoni, Marangoni e Belletti e i loro amici? E perché proprio loro? Di basi ce n'era di certo una anche a Leopoli a 500 km a Nord, i testimoni ne hanno parlato, la parola "Retrovo", sconosciuta al Ministero della Difesa, è venuta fuori per prima proprio da lì.
Quando Mussolini cade i rumeni bloccano tutti gli italiani. Li liberano il giorno dopo, perché Badoglio ha annunciato che «la guerra continua». Il 20 agosto Bertoni e il suo attendente Belletti ritornano in Italia con un convoglio di camion. Marangoni tornerà nel '46 dopo la prigionia. E gli altri 100? E gli altri appartenenti all'Armir delle altre basi in retrovia? Bertoni e Belletti in questi anni li hanno cercati invano. Bertoni dice: «Mi sono portato questo peso per quarant'anni e quando ho sentito la notizia della Tass ho detto a mia moglie che forse era giunto il momento».

(f. b.)

22 MILA

Le tombe polacche

MOSCA — «Leopoli fu solo il primo atto di una tragedia. Dopo di allora morirono nel Lager situati in territorio polacco oltre 22 mila italiani che nel 1943, dopo la caduta di Mussolini, si erano rifiutati di combattere e volevano tornare a casa. Ci sono i documenti, ci sono le tombe...».

Jacek Wilczur, lo storico polacco che per primo, nel 1964, parlò della strage di un distaccamento italiano a Leopoli nel libro «Le tombe dell'Armir», riconferma in una lunga intervista al corrispondente a Varsavia dell'agenzia sovietica «Novosti» quanto ha detto giovedì scorso

«Ci sono documenti d'archivio che posso presentare in qualsiasi momento».

INCHIESTA

Tafferugli fra membri del consiglio regionale

CAMPOBASSO — Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Campobasso, dr. Oscar Mele, ha aperto un'inchiesta sugli incresciosi episodi che l'altra notte si sono verificati nell'aula del consiglio regionale del Molise.

Un consigliere comunista ha raggiunto il banco della presidenza e, raccolte le schede della votazione, le ha disperse nella sala, mentre un consigliere socialista ha infranto una bottiglia di acqua

TORINO

Sparisce con 3 miliardi ritorna senza soldi

TORINO — Si è costituito, ma non ha detto dove si trova il denaro, Gaspare Di Salvo, il portavalori scomparso nei giorni scorsi con un furgone su cui trasportava tre miliardi di lire raccolti nelle agenzie cuneesi dell'istituto bancario San Paolo.

In ospedale, ai funzionari della squadra mobile ha raccontato che era sua intenzione fuggire con il denaro; pentitosi aveva però abbandonato il furgone e i miliardi e deciso di costituirsi.

ECONOMIE

Si chiude a Torino il consolato degli Usa

ROMA — Il dipartimento di stato ha informato il Congresso degli Stati Uniti che entro la fine dell'esercizio finanziario in corso (che termina il 30 settembre 1987) intende chiudere 7 consolati americani nel mondo, fra cui quello di Torino.

All'origine della decisione di ridurre le attività di numerosi enti e dipartimenti governativi vi sono i provvedimenti assunti dal Congresso per ridurre il deficit del bilancio

LIBRI / GLI AMERICANI

Chiusi in casa e disperati

La generazione di scrittori «on the road» sta lasciando definitivamente il posto a una nuova ondata di giovani rampanti imbevuti fino ai capelli del male di vivere

Recensione di
Carmela Fratantonio

Ultimo dei giovani leoni americani, in ordine d'età, arriva il cucciolo: Bret Easton Ellis (1964). Si dice che il suo romanzo, «Less than zero» («Meno di zero», Pironti, pagg. 205, lire 20.000, tradotto da Francesco Durante), lo abbia scritto a diciott'anni, forsennatamente, seduto sul pavimento della sua camera. Si dice, gli abbia fruttato finora centotrentamila dollari. Si dice, raccolga l'autentica eredità di Salinger.
Proprio mentre si cerca di confrontare i «si dice» con la validità del testo, ecco arrivare, con altrettanto clamore, un altro caso letterario assimilabile ai già noti Leavitt e McInerney. È quello di Susan Minot, trentenne, a giorni in Italia per la promozione del suo «Scimmie» (Mondadori, pagg. 147, lire 18.000), un'insieme di racconti ambientati in una famiglia bostoniana. Lei, più intima, più segreta, non ha dubbi: «È questa l'America? Sono i media che hanno deciso di puntare i riflettori sui nostri nomi a scapito di gente molto più brava e interessante».
Dalla letteratura «on the road» alla letteratura «on the room»: così si potrebbe riassumere la letteratura americana degli ultimi trent'anni. Dalla strada alla stanza, dall'aperto al chiuso, dal viaggio alla stasi: da Jack Kerouac a Bret Easton Ellis.
Gli eroi della Beat generation erano la trasgressione, cercavano la libertà. Quelli della Video generation rappresentano il benessere della norma, la nausea della libertà. Dice Ellis: «Cosa fare quando si può fare più o meno tutto quello che si vuole?».
Kerouac e i suoi personaggi si spostavano spinti da un'ansia di felicità (o di annientamento), in autobus e automobili scassate, treni merci, navi in terza classe. Ellis and company, invece, si muovono in Mercedes, Bmw, Ferrari, in un'oscillazione senza scopo, lungo itinerari intasati di cocaina, per i locali esclusivi della gioventù dorata. Felicità? Neanche parlarne. Sensibilità? Abolita. Moralità? Zero.
È questo il confine preciso tra gli uni e gli altri: angeli o demoni che fossero («Angelo Desolato» è il titolo della biografia di Kerouac uscita recentemente da Rizzoli) gli «arrabbiati» degli anni Sessanta riconoscevano una morale alla quale dichiararsi estranei; i nuovi autori, invece, intontiti dalla inciviltà dell'immagine, sono privi di una qualche dimensione etica, estetica e ideologica. Sono, ventenni e trentenni di ora, le prime generazioni cresciute a televisione e permissivismo.
Qualunque sia il loro valore letterario, ancora da meditare, essi sono la voce di questo momento storico, così confuso, della cultura occidentale, e voltarsi disgustati non serve a niente.
«Meno di zero» racconta un mese di vacanza a casa, Los Angeles, California, di un neo-universitario, che riprende il giro di amici e di abitudini di prima, fino a provarne un piccolo, forse passeggero, fremito di raccapriccio.
Non sapendo più parlare, tutti nel romanzo di Ellis, «fanno»: salgono e scendono dalle auto, entrano ed escono dai locali, bevono, fumano, sniffano, riempiono il vuoto con qualche genere ingurgitabile. Oppure, neofiti dell'edonismo corporeo, s'immergono nella vasca Jacuzzi, vero totem di questa società dissacrata.
In questa sorta di vita «alla cieca» (e tutti, indistintamente, portano occhiali scuri) persino la musica ha perso ogni carattere d'opposizione. Se Wim Wenders poteva dire «Il rock mi ha salvato la vita», ora è diventato intercapedine di rumore, strato di separazione, abitudine maniacale.
In questa società mortifera regna la tristezza. Ed Ellis ne coglie i segni, gli avvisi. «Scomparite qui», scritto su un cartellone pubblicitario, materializza i fantasmi di morte, desta la paura, cioè, comunque, una forma di sensibilità.
Il modo di raccontare il presente, visivo, a frammenti, intercalato di dialoghi svelti e ripetitivi, ha fatto parlare di tecnica da videoclip. In realtà, l'impianto narrativo è molto ben calcolato e tiene insieme un aggregato d'esperienze giovanili così vago e disperso, con i mezzi della narrativa tradizionale. Scaltro, il piccolo Ellis, e senza dubbio dotato di talento: forse, da grande, diventerà un vero scrittore.

■

PUSKIN. Leningrado ha ricordato il suo poeta. Le celebrazioni dei 150 anni della morte di Aleksandr Puskin si sono concluse con un grande concerto nella «Kapelle» della città sovietica.

LIBRI

Le scimmie infelici

«Una nuova intensa voce della giovane letteratura americana», così la Mondadori reclamizza Susan Minot, apparsa sui giornali italiani delle ultime settimane con un bel primo piano che sfrutta il suo volto fragile, gelido e ansioso. La sua aria, vagamente rétro, s'intona perfettamente alla saga quasi ottocentesca della famiglia Vincent, raccontata in nove episodi, sotto il titolo «Scimmie» (già tradotto in otto Paesi).
Scimmie è lo scherzoso appellativo rivolto alla madre (grande e centrale, nel libro) ai suoi sette figli, che vorrebbe e non può fare felici. È un romanzo di bambini, infatti, della loro monellesca, perfida scorribanda intorno al senso della vita. Un violento incidente priverà la brigata della madre, bloccandone per sempre il girotondo.

(c. f.)



Un'opera di Arcimboldo («Estate»): all'artista cinquecentesco Palazzo Grassi dedica una megamostra, che s'inaugura ufficialmente oggi.

VENEZIA / UN «RITO»

E l'alta stagione ci sommerge

VENEZIA — Come l'acqua alta, che lentissima sale e pian piano tutto ingoia, così a Venezia è salita negli anni l'alta stagione. Quella bassa, fatta di inverni caliginosi e magici, da assaporare in beata solitudo, è ormai ridotta al breve «ponte» che separa il periodo natalizio dal Carnevale e dai suoi numerosi e rumorosi annessi: al solo gennaio, insomma.
Addio, dunque, assopita Venezia, impagabile balsamo dell'anima. Rieccoti percorsa da pattuglie di manager della cultura e addetti ai lavori battibeccanti, da nugoli di giornalisti affannati, da frotte di begli uomini e belle donne (nel senso, semplicemente, di Ricchi & Potenti).
Il Carnevale, certo, che batte alle porte (se ne parla qui sotto). Ma anche il solito, prelibato cartellone dell'ordinaria amministrazione culturale (mostre, teatro, musica). In più l'Arcimboldo, la seconda salva che la cordata Fiat/Palazzo Grassi/Pontus Hulten & c. spara fragorosamente, con buon dispendio di quattrini e di energie, ma con la certezza di una doviziosa ricaduta, soprattutto in «immagine» (come già l'altr'anno per «Futurismo & Futurismi», la cui eco sembra ancora sospesa nell'aere...).
È l'Arcimboldo, ancor prima delle mascherette dei coriandoli, la caffeina di questa città costretta ormai a non cadere più in letargo: con la grande e frastagliata mostra che si inaugura ufficialmente stamane a palazzo Grassi e che ieri è stata presentata alla stampa, ma soprattutto con il viavai politico/cultural/mondano che — come ai tempi del «Futurismo» — la manifestazione ha innescato e che ieri sera è culminato nella festa (arcimboldesca, of course) imbastita dalla Ciga al Danieli: per 180 Supervip con tutti i quarti a posto...
Da domani (e fino al 31 maggio) «Effetto Arcimboldo: trasformazioni del volto nel sedicesimo e nel ventesimo secolo» sarà visibile a tutti i comuni mortali, che da palazzo Grassi ripartiranno onusti di catalogo, poster e ammenicoli vari (il merchandising culturale è ormai una necessaria calamità). E si rinnoveranno i popolari riti della gita scolastica e di quella sociale, del panino troppo caldo e della gazosa troppo ghiacciata.
Già in pieno inverno Venezia ritroverà così quella «dimensione estate», di sovraffollamento e di sovreccitazione, che nuoce alla città, fa imbestialire i veneziani e strema i turisti, ancorché animati da sacri fuochi culturali. Si rinnoverà insomma l'intero rituale del turismo di massa.
Tutto prevedibile, tutto inevitabile. E guai se non si facesse «Effetto Arcimboldo» o qualsiasi altra grande manifestazione di questo tipo pur di non attrarre troppi turisti in laguna. Sarebbe un ben triste paradosso.
Ma almeno, sulla formicolante invasione, sui sacchi a pelo, sui guasti alle antiche pietre, sulle «scoasse», ci venga risparmiato l'altro rituale: quello delle vane ciance, delle polemiche artificiose e faziose, che lasciano i problemi veri di Venezia al punto di prima. Limitamoci a prender atto della situazione. Questa è Venezia, oggi: la solita deliziosa fogna a cielo aperto, sulla quale non tramonta mai il sole dell'alta stagione.
Che ne sarà domani? Beh, questo è un altro discorso. E si ha la spiacevole sensazione che nemmeno agli accaniti polemisti interessi poi tanto...

(r. cur.)

VENEZIA / MOSTRE

Cina, poi tante altre

Attesissima la rassegna di Matisse

VENEZIA — Si presenta, come di consueto, piuttosto nutrito il programma delle mostre primaverili organizzate a Venezia dall'assessorato alla cultura del Comune.
Mentre è ormai prossima la chiusura della mostra sulla Cina allestita a Palazzo Ducale, si annuncia per il prossimo 13 marzo l'inaugurazione della retrospettiva del pittore veneziano Guido Cadorin; la rassegna si terrà presso l'ala Napoleonica e durerà fino al 3 maggio.
Al Palazzo Ducale verrà aperta il 10 aprile la mostra del Tesoro di San Marco che farà così il suo rientro a Venezia dopo il lungo tour durante il quale ha fatto tappa in numerose grandi città di ogni parte del mondo.
Continua la serie delle rassegne fotografiche a Palazzo Fortuny: dal 20 maggio è la volta di «Dialectical Landscape — Nuove prospettive sul paesaggio». Verranno esposte foto di Robert Adam, Lewis Baltz, John Cossage, Stephen Shore.
Il gruppo dei così detti «ribelli di Ca' Pesaro», il cui esponente più importante fu Gino Rossi, segnò un momento di rilevante rottura nella pittura italiana dei primi anni del Novecento, ponendola in contatto con le correnti europee più avanzate dell'epoca in campo figurativo, con particolare riguardo ai fauves francesi. Proprio il museo di Ca' Pesaro dedicherà loro una rassegna a partire dal 15 maggio.
L'appuntamento di maggior prestigio è, infine, costituito dalla grande esposizione delle opere di Henri Matisse, il grande pittore francese, esposizione che aprirà i suoi battenti alla fine di maggio nell'ala Napoleonica in piazza San Marco.

VENEZIA / CARNEVALE

Segreti mascherati

Rivelato solo il tema della kermesse

VENEZIA — Sarà, come da tradizione, il volo della colombina in piazza San Marco ad aprire (sciopero dei trasporti permettendo) domenica 22 febbraio, il Carnevale veneziano, che si concluderà il 3 marzo.
L'assessorato al turismo che organizza la grande kermesse deve ancora scoprire le carte; per il momento dell'edizione del Carnevale '87 si conosce soltanto il tema conduttore: le ambascerie della Serenissima. Verranno così coinvolti tutti quei paesi stranieri che, nel corso dei secoli, tennero le loro rappresentanze diplomatiche presso la Repubblica veneta: presenteranno in piazza San Marco i propri spettacoli tipici.
La parte più ghiotta del Carnevale è rappresentata quest'anno dalla rassegna «New York in Italia», organizzata dal ministero del turismo e spettacolo, dal teatro La Fenice e dai comuni di Venezia e Palermo. In programma, dal 20 febbraio, una sorta d'omaggio alla Grande Mela.
New York esordirà a Venezia con le «Fenici americane», recital di giovani cantanti del teatro Metropolitan; il giorno successivo il soprano Martina Arroyo si esibirà in un programma di canzoni americane.
Il giorno 25 inizierà l'omaggio a Leonard Bernstein, grande musicista e direttore americano. Fra i numerosi spettacoli in programma, vale certo la pena di segnalare il concerto di Gerry Mulligan, il grande sassofonista jazz e l'omaggio al compositore Virgil Thompson.
Di grande prestigio il musical newyorkese «Mama I want to sing» e, per la serata finale, il 2 marzo, il recital della giovane star di Broadway, Bernadette Peters.

(a. d. m.)

VENEZIA / IDEE

Mille luci, un bijoux

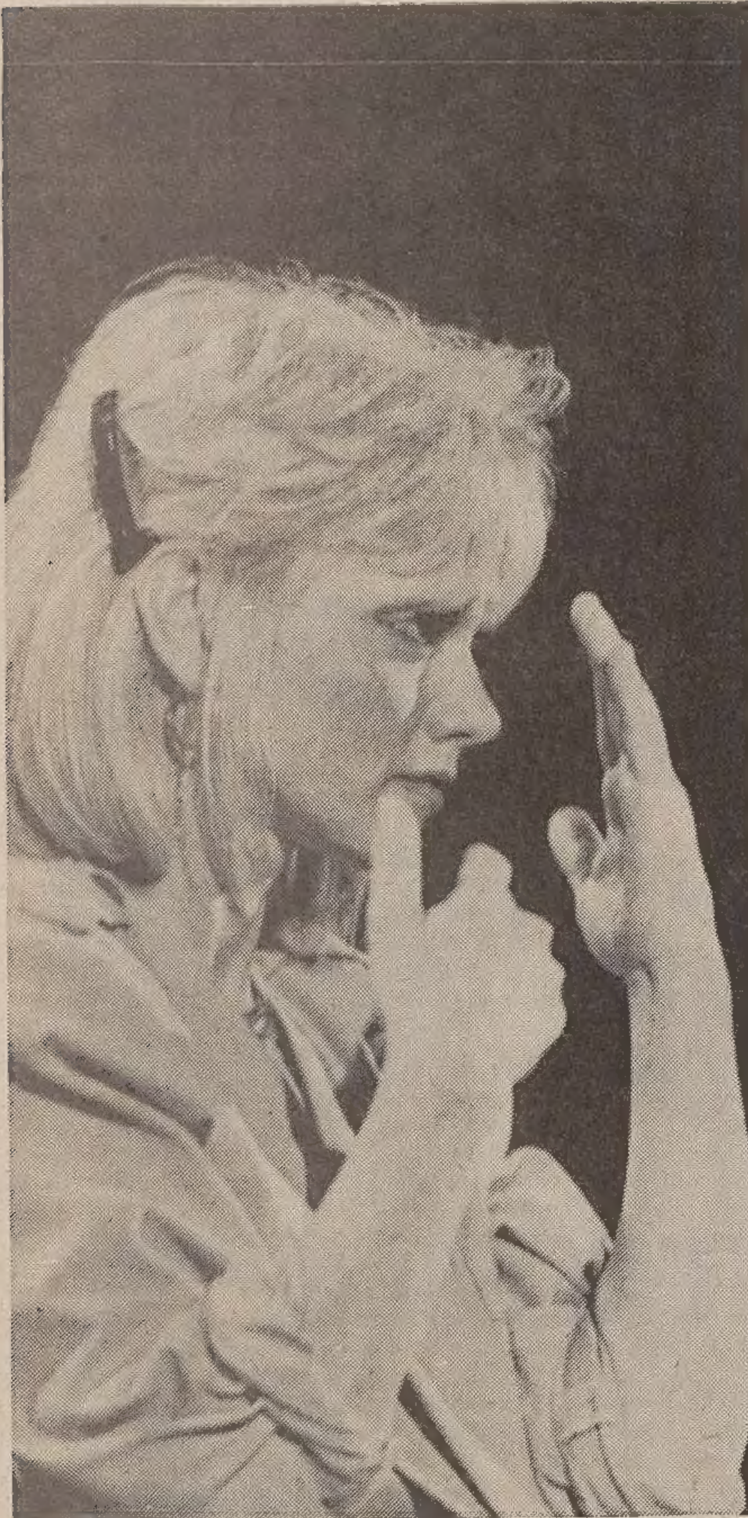
Fra tante rassegne e tante idee

VENEZIA — Ma non finisce qui. I due poli d'attrazione del Carnevale e della mostra sull'Arcimboldo hanno scatenato la fantasia. Oggi s'inaugura alla Venice design art gallery la mostra «Le gioie di Hollywood. Bijoux americani 1920/1960». Le immagini splendenti dei gioielli indossati dalle dive hollywoodiane nei decenni tra il '30 e il '50 diventano qui oggetti da ammirare, opulenti nella loro apparente ricchezza, nati per essere esibiti nella loro irriverente falsità (negli anni '40 più di novecento fabbriche intorno New York producevano questa splendida bigiotteria, totalizzando un fatturato annuo di 250 milioni di dollari d'allora. La mostra resterà allestita fino al 28 marzo.
Tutta dedicata alle cortigiane di Venezia sarà invece la settimana di Carnevale «inventata» dall'«Amelia», che già cura «A tavola con l'autore». Martedì presentazione dell'iniziativa e (in anteprima per la stampa) un libro: «Catalogo di tutte le principali et più honorate cortigiane di Venetia».
La Philips, invece, illumina Venezia: martedì presenta un progetto che prevede l'illuminazione di piazze, palazzi e campielli. Il primo esperimento verrà fatto proprio durante il Carnevale: con luci spettacolari e inedite.
Infine, che coincidenza. L'artista friulano Sergio Colussa espone a Venezia, fino al 28 febbraio (galleria Ravegnan, San Marco) opere pittoriche liberamente (ma non tanto) ispirate alla squisita e affascinante «scomposizione» di teste in frutta e foglie propria di Arcimboldo. Ma non di plagio si tratta, avverte l'autore, la sua ricerca artistica essendo iniziata ben prima che la mostra di Palazzo Grassi fosse concepita.

RITORNA RITA PAVONE

Gian Burrasca a Hollywood

L'ex Pel di carota e Teddy Reno debuttano a Spoleto con «Kiss me Kate»



Rita Pavone ha tentato una rentrée canora al Festival di Sanremo. Ma i selezionatori non hanno esitato a bocciare la sua canzone.

ROMA — Lei è biondissima, piccoletta, tutto pepe, come i quarantenni la ricordano. Lui è solo un po' ingrassato, con la stessa suadente voce con cui incantava al tempo di «Accarezzame». Si siedono vicini e cominciano la conferenza stampa: «Nella fantasia della gente siamo una coppia più caramellosa di Albano e Romina, invece nella vita quotidiana litighiamo eccome», dice Teddy Reno. «Ma solo per motivi professionali, intendiamoci», precisa Rita Pavone.
«Ho accettato subito il ruolo di Fred Graham protagonista del musical "Kiss me Kate" che stiamo per portare in scena perché in qualche modo racconta una parte della mia vita. Anch'io sono stato impresario, talent-scout, cantante e perfino attore», aggiunge Teddy. «Io invece ho voluto interpretare Lilli Vanessi, la moglie di Fred nella commedia, perché così finalmente posso sfogarmi e picchiare mio marito», interviene Rita.
«Il primo schiaffo rischio di prenderlo a "Domenica in" dove andremo a parlare di questo lavoro», continua lui. «Teddy è splendido per questa parte. Secondo me è molto americano, recita un po' alla Walter Matthau», esagera lei. «Non diciamo bestialità», conclude lui.
Il battibecco riguarda il debutto in teatro della coppia, che avverrà in anteprima a Spoleto il 23 e 24 febbraio, rodaggio per la prima ufficiale prevista per il 27 al Teatro nuovo di Verona. Rita Pavone e Teddy Reno sono stati chiamati dal produttore Massimo Barbone e dal regista Manfredo Biancardi a interpretare il celeberrismo musical di Cole Porter e Spewach. «Kiss me Kate», appunto, che vide la luce il 30 dicembre 1948.

La soubrette Gloria Paul ha la parte di Caterina

Al New York's Theatre si replicò per 1077 volte, prima di essere portata sullo schermo con le coreografie di Hermes Pan e l'interpretazione di Howard Keel e Katherin Grayson (nonché dall'allora quasi esordiente Bob Fosse: era il 1954).
In Italia «Kiss me Kate» è stato messo in scena una sola volta nel '72 da Franco Enriquez, in una versione liberamente ispirata e recitata da Valeria Moricone e Glauco Mauri. Quella di Teddy Reno e Rita Pavone è, invece, più vicina all'originale, fatti i dovuti adattamenti alle strutture sceniche italiane che non consentono grandi scenografie e coreografie troppo acrobatiche.
Insieme ai due ci saranno Gloria Paul, Ivano Staccioli, Corrado Olmi, Lora Blue Caroline, Luigi Casavola. I costumi saranno di Salvatore Russo, le coreografie di Vivienne Stapleton Bocca, la versione italiana delle liriche (ogni canzone sarà per l'80 per cento della nostra lingua, il resto rimarrà nell'originale) è curata dalla stessa Rita Pavone.
La coppia che si autodefinisce «caramellosa» costituisce uno dei sodalizi più duraturi del mondo dello spettacolo, risalendo agli anni '60. Per Rita Pavone ci sono stati lunghi anni di silenzio, almeno qui da noi. «Dal '69 al '75 sono stata a lungo in Francia, un mese e mezzo all'Olympia. Ho avuto dischi in classifica negli Usa, ho partecipato a importanti musical a Londra — racconta l'ex Gian Burrasca — tutto perché qui i discografici mi vedevano legata a un personaggio vecchio, la Rita di "Cuore", "La partita di pallone" e "La zanzara". Invece sentivo dentro di me cose che non mi permettevano di esprimere».
Il ritorno in Italia è stato alla grande e proprio in teatro, con «Due sul pianerottolo» nella compagnia di Macario, «Risate in salotto» con Carlo Dapporto e «Santarellina» con Piero Mazzarella. Si è anche riconciliata con il mondo della canzone. Proprio oggi è entrata nella classifica di un noto settimanale col 45 giri «La valigia», una canzone scartata da Sanremo '87, di cui è anche autrice. Adesso il musical, cioè un'operazione difficile per definizione per di più accanto a Teddy Reno le cui esperienze teatrali risalgono al '59 anno di «L'adorabile Giulio» in compagnia di Delia Scala e Carlo Dapporto.
«Però ho alle spalle sedici film, fra cui il memorabile "Totò, Peppino e la malafemmina". Inoltre in "Kiss me Kate" canto finalmente con due toni di voce, quello "confidenziale" con cui vengo ricordato e uno più lirico col quale mi divertirò a stupire, spero, qualcuno».
«Importante è non prostituirsi mai, soprattutto se si è avuto tanto successo come l'ho avuto io. Il futuro deve essere all'altezza del passato», afferma Rita Pavone.
«Kiss me Kate» è una rivisitazione della «Bisbetica domata» di Shakespeare che sfrutta il meccanismo, classico ma sempre efficace, del teatro nel teatro.

GRAN CARNEVALE

Ma Viareggio fa sul serio

Un festival del teatro comico, musica e (naturalmente) maschere

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Quest'anno Viareggio avrà un megacarnevale. Talmente kolossal da espandersi in piena quaresima. La festa infatti comincia oggi e si chiude, «sforando» il martedì grasso, l'8 marzo, con manifestazioni dedicate alla donna.
Al suo 114.o glorioso anniversario, il carnevale di Viareggio sfoggia un ricchissimo programma, denso di proposte che spaziano dallo spettacolo all'arte, dallo sport alla gara culinaria. Nel calendario '87, illustrato a Roma in una conferenza stampa, spicca un'interessante novità: il primo festival del teatro comico e della commedia musicale che ospiterà, tra l'altro, la prima di un nuovo spettacolo di Luigi Proietti.
Da questa edizione, il cui costo si aggira sui tre miliardi, il carnevale è gestito dalla «Fondazione carnevale di Viareggio», presieduta da Francesco Del Carlo. «In passato — spiega Del Carlo — era il Comune, attraverso un comitato, a curare la manifestazione. Ma a quel sistema macchinoso si è preferita una struttura più agile, come'è una Fondazione».
Del nuovo organismo, costituito l'11 luglio scorso, è stato fondatore il Comune di Viareggio, ma ne entreranno presto a far parte anche Provincia e Regione. Si va dunque a incominciare. Si apre con un gran galà in compagnia di primedonne dello spettacolo come Lorella Cuccarini e Ornella Vanoni e numeri uno dello sport come Francesco Moser e Alberto Cova.
Domani alle 14.05 è in programma il primo dei quattro corsi mascherati. Il corso mascherato delle nazioni si terrà quindi domenica 22 febbraio, quello di gala domenica 1.o marzo, mentre l'appuntamento con il corso di chiusura è per martedì 3 marzo.
Il primo festival del teatro comico, curato da Franco Martini (anche direttore artistico della «Versiliana», la rassegna estiva che si tiene a Marina di Pietrasanta), comprende cinque spettacoli. Nel salone delle feste dell'Hotel Royal vengono rappresentati «Bagna & asciuga», scritto e interpretato da Gianfranco Jannuzzo e diretto da Pino Quartullo (quest'ultimo in corsa per l'Oscar con il suo cortometraggio «Exit») e «Ciarm», con Silvana De Santis e Gianfranco Mari, coppia fissa del varietà televisivo «Proffimamente non-stop» (andranno in scena rispettivamente dal 18 al 20 febbraio e il 24/25 febbraio).
Al Politeama vengono invece proposti «Per amore e per diletto» (2 e 3 marzo), una rielaborazione di tre commedie di Petrolini curata e interpretata da Luigi Proietti; «My fair West», una cavalcata in un West da barzelletta in compagnia dell'Allegra Brigata, e «Doppia coppia in doppia copia», gioie e affanni di amori e tradimenti, raccontate dalla penna di Alan Ayckbourn.
Dal 18 febbraio al 2 marzo si svolgerà il torneo giovanile di calcio che vede in campo squadre europee e sudamericane. E una partecipazione internazionale è assicurata anche alla quattordicesima regata per barche d'altura.
Tra tante feste e veglioni, gare di bocce o di surf, sfide all'arco e concorsi canori, trova spazio anche un appuntamento d'arte. Dal 15 febbraio al 15 marzo Palazzo Paolina ospita la mostra «Depero magico», un'ottantina di opere (molte delle quali mai esposte), realizzate da Depero tra il 1914 e il 1930.

CINEMA

Otello? Solo un film

Franco Zeffirelli premiato negli Usa

NEW YORK — «Grazie, grazie davvero. Sono felice d'essere arrivato in tempo nonostante le difficoltà del viaggio. Ci tenevo davvero a essere presente per ricevere di persona questo significativo premio. Il fatto che il "National board of review" abbia scelto "Otello" quale migliore film straniero, per me è il riconoscimento più importante che abbia mai avuto come regista cinematografico. Soprattutto perché i membri di questa prestigiosa associazione hanno scelto il mio film come lavoro cinematografico, non come opera».
Sono le parole con cui Franco Zeffirelli, sorridente e rilassato, nonostante avesse sulle spalle una traversata atlantica quanto mai burrascosa (l'aereo di linea con cui aveva lasciato Roma è giunto a New York con due ore di ritardo a causa del maltempo), ha ringraziato nel ricevere l'altra sera il prestigioso Griffith Award assegnato per il 1986 al suo ultimo, e quanto mai discusso, film «Otello».

DANZA

Finalmente Martha

Firenze avrà la sua scuola Graham

ROMA — Sorgerà a Firenze l'unica scuola europea di danza diretta da Martha Graham secondo i desideri della grande coreografa americana. Il progetto sarà lanciato in questi giorni a New York nel corso dei festeggiamenti per il sessantesimo anno di attività della Martha Graham dance company.
Sarà l'unica scuola di danza in Europa autorizzata all'insegnamento della tecnica-Graham e avrà la diretta supervisione della sua stessa creatrice.
Mentre a Firenze sono in corso, a cura del Comune, i restauri della futura sede della scuola, a New York il 23 febbraio Cristie's batterà una singolare asta per raccogliere i fondi necessari
All'asta, abbinata a una serata di gala da Regine, parteciperanno personalità americane dello spettacolo, della moda e della politica.
Tutti, insieme a molti altri, hanno messo all'asta doni particolari per migliaia di dollari.

VENEZIA / ARCIMBOLDO - 1

Teste matte, teste di re

Spiritose le sue invenzioni, ma tutte al servizio di casa Asburgo



«La Terra», un'altra inconfondibile «illusione» di Arcimboldo. Ma pretendere che egli abbia anticipato il surrealismo è un po' azzardato...

Dall'inviato
Roberto Curci

VENEZIA — «Ciò, ma chi xe 'sto Arcibaldo?». «Arcimboldo! Gera un che piturava teste de omini tute piene de bestie». Botta e risposta (autentica) tra coniugi veneziani di mezza età dinanzi a una delle mille locandine che, di vetrina in vetrina, reclamizzano in tutta la città l'«Effetto Arcimboldo» di Palazzo Grassi.

Ed ecco, in due micidiali battute, già tranciata una buona fetta del problema, squarciate le nuvole basse del blablabla, ridicolizzati i dotti che sulle composite allegorie dell'artista si accapigliano da decenni (da quando Benno Geiger lo riscoprì, attribuendogli però qualche quintale di opere...).

Nella vox populi Arcimboldo (cioè Giuseppe Arcimboldi, nato e morto a Milano — 1527/1593 —, operoso soprattutto alle corti asburgiche di Vienna e di Praga sotto Massimiliano II e Rodolfo II) vuol dire dunque due cose: ignoranza pura e semplice del nome e del fenomeno, mistero e titubanza, turbamento da incomprensione; ovvero epidermica consapevolezza di un «effetto visivo» illusionistico, di un pittorico «calembour» buono per illimitate riprese di basso profilo, da Settimana enigmistica.

Né dissimilmente — con emozioni oscillanti tra la curiosità della tardiva «scoperta» o la conferma di un intellettualistico «divertissement» — reagirà la gran parte di quanti, nei prossimi mesi, sbarcheranno in massa a Palazzo Grassi e vi si avventureranno seguendo l'itinerario delineato dal curatore, il cecoslovacco Yasha David.

Beninteso, Arcimboldo non è solo questo; anzi, è tutt'altro che un pittore divertito e divertente. Ma non è nemmeno quello che non la vox populi, bensì l'alta intellighenzia del nostro secolo ha voluto che fosse: un antesignano del surrealismo, un Duchamp «prima maniera», un precursore di quell'«atomizzazione del volto umano» che nel '900 va di pari passo con l'inquietante coscienza di un'interna frammentazione e di una perdita d'identità psicologica.

Arcimboldo, invece, sta perfettamente dentro il suo

Illusioni, metamorfosi e un dubbio: genio o no?

tempo e lo stile figurativo dominante (il nascente Manierismo). E il fatto che il titolo della mostra che s'inaugura oggi parli di un «Effetto Arcimboldo», cioè di una continuità nel tempo delle sue soluzioni o delle suggestioni desunte dalle sue opere, non sposta il problema.

Non vi fu in Arcimboldo — e la rassegna lo dimostra forse anche oltre le intenzioni — quella cosciente e coerente prevaricazione, quell'eversiva forzatura di cui il surrealismo s'imbevve per imporre la propria sfida alla routine figurativa.

Certo, è ben raro che un autore le cui opere si contano sulle dita di poche mani (una trentina fra originali e copie autografe) abbia tanto intrigato i posteri. Vero è che per tre secoli, o poco meno, su di lui cadde il silenzio, e che si dovette attendere, appunto, l'ondata dei surrealisti e dei cacciatori di antiche bizzarrie e «capricci» per tramutare Arcimboldo in un caso, un rebus, un enigma tutto da decifrare. Ma perché?

Vediamo un po'. «Teste piene de bestie», secondo l'arguto veneziano, cioè esattamente quelle «teste composte» di cui per Arcimboldo propriamente si parla: lineamenti vagamente umani ma riempiti (zeppi, letteralmente) di animali, di frutti, di pesci, di efflorescenze, ecc. Un effetto bislacco, grottesco, secondo alcuni lievemente ripugnante. E giù a lambiccarsi il cervello...

Un ben vano lambiccamento, dal momento che Arcimboldo stesso e un suo collaboratore alla corte asburgica, Giovanni Battista Fontana, avevano lasciato dietro di sé — in poemetti e «dediche» in latino — la chiave del presunto mistero. Nulla di azzardato, nulla di irriverente. Al contrario, rispettosi ritratti/puzzles dell'imperatore e dei protagonisti di casa Asburgo, «ricostruiti» (non surrealisticamente «distrutti», si badi) con elementi naturali che, alludendo alle dottrine su macrocosmo e microcosmo, divenissero emblemi totalizzanti della dignità sovrana di Massimiliano II.

Celata in qualche pagina del ponderoso catalogo edito da Bompiani (40 mila lire), la spiegazione ci sarà (di sicuro nell'intervento di Thomas Da Costa Kaufmann, principale responsabile della scoperta). Chiediamo venia al lettore: ci dia almeno il tempo di sfogliarlo, e intanto si accontenti delle parole di Francesco Porzio nel suo recente studio su «L'universo illusorio di Arcimboldo».

Con il ciclo delle Quattro stagioni e dei Quattro elementi (rispettivamente del 1563 e del 1569, poi ripetuti di suo pugno e ripresi a iosa dagli imitatori), Arcimboldo «diviene l'interprete ufficiale, nella sfera della rappresentazione visiva, dell'ideologia imperiale di Massimiliano II».

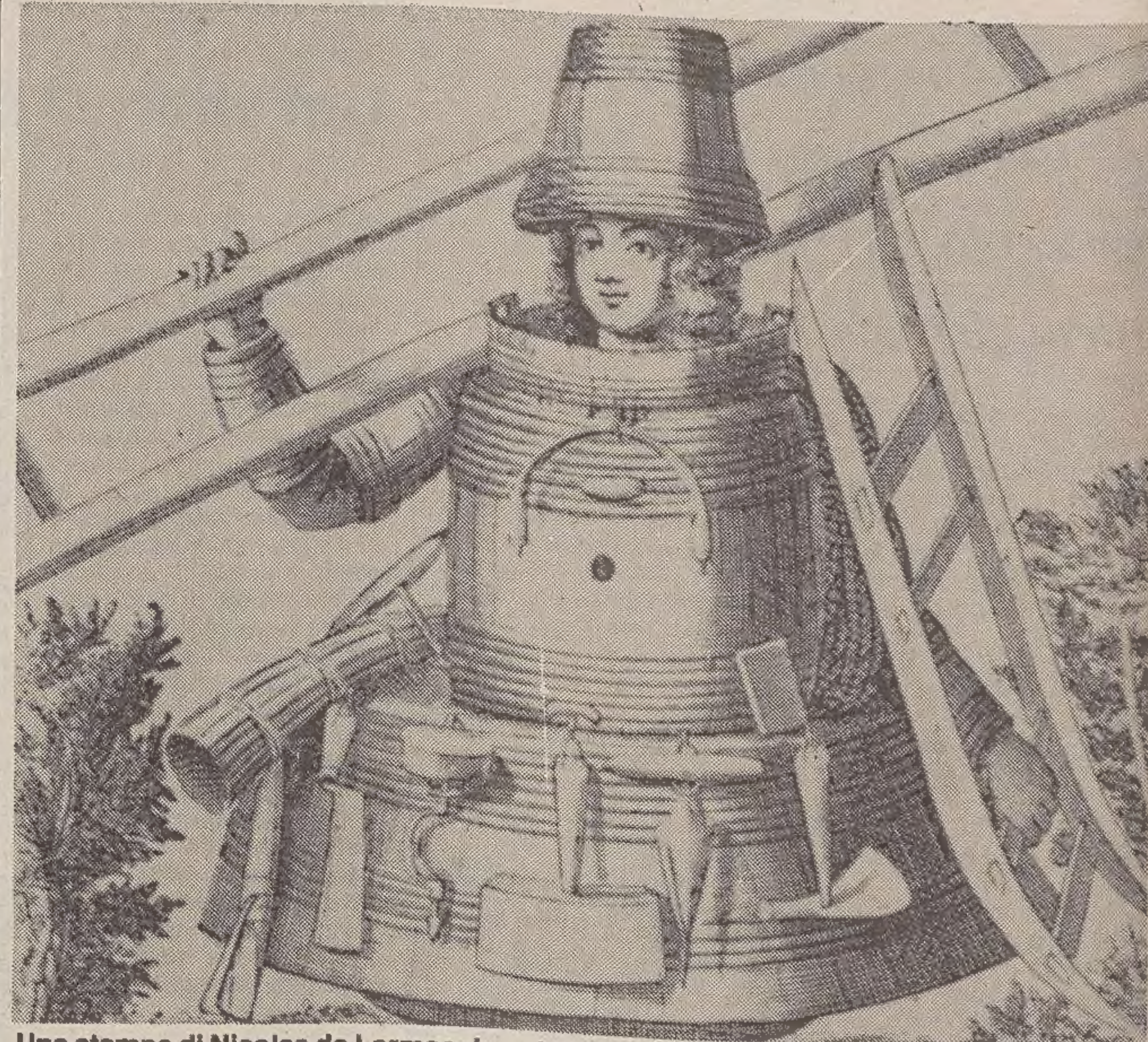
«Stagioni ed elementi assumono veste umana per onorare la gloria della casa d'Austria: una nuova, divina metamorfosi, che supera in meraviglia quella ovidiana, celebra e legittima il dominio politico e spirituale di Massimiliano sulla Terra e nell'eternità del tempo».

Spiritose invenzioni, certo, l'Aria fatta di sgargianti volatili assemblati, l'Acqua costruita con uno straordinario montaggio di pesci, il ligneo Inverno dai lineamenti stecchiti e dal naso bitorzoluto, o il polposo e goloso Vertumno dedicato verso il 1590 a Rodolfo II; ma invenzioni affatto prive di gratuità, anzi gremite di precisi riferimenti e di ben cifrate allusioni, tali da scatenare (e certo così sarà avvenuto alla corte degli Asburgo) accanite «cacce al simbolo nascosto». Così e solo così si spiegano la popolarità e il favore imperiale di cui Arcimboldo godette.

Non che Arcimboldo fosse un pittore eccelso, e d'altronde «bizzarrie» del tipo di quelle per troppo tempo attribuitegli non avrebbero fatto di lui un artista «ufficiale» e prediletto. Un onesto e intelligente servitore del proprio padrone, ecco insomma cosa fu Arcimboldo. Altro che stregone dell'immagine, altro che enigmatico visionario, altro che surrealista ante litteram! E noi che quasi quasi, per qualche istante, c'eravamo caduti...

VENEZIA / ARCIMBOLDO - 2

Un precursore Ma di cosa?



Una stampa di Nicolas de Larmessin, «Abito da bottaio»: l'influenza di Arcimboldo c'è o non c'è? Discorso lungo, che meriterebbe — e non solo per questo artista — una mostra a sé stante.

VENEZIA — Arcimboldo, ma non solo. Proprio perché — secondo Hulten e David — quel che conta è soprattutto l'«effetto» da lui creato, la mostra va ben al di là del pur malioso personaggio. Col rischio temibile di produrre disorientamento e incomprensione nel gran pubblico, e di far leccare i baffi soltanto a un'élite piccina di amatori e specialisti, capaci di orientarsi in un itinerario non lunghissimo ma sicuramente intricato, ricco di sezioni dai titoli evocativi, ma affatto privo — almeno fino a ieri... — di qualsivoglia pannello didattico che, certe cose, le dica in soldoni.

Gran peccato non «spiegare al popolo» questa rassegna: che si presterebbe ottimamente a essere apprezzata da famigliole con bebè intelligenti per le curiosità da Wunderkammer (o da Luna Park) che offre.

Salto di qualità (ma in basso) con la ripida salita al piano superiore del palazzo: dove, attraverso «Trasmutazioni», «Alterazioni», «Proiezioni», «Disintegrazioni», si arriva all'«Isolamento dei sensi», ma anche alla ben sgradevole domanda finale: «Embé?».

Ci spieghiamo in breve. S'intuisce benissimo che Yasha David ha voluto presentare, per capitoli e per campioni, i processi di mutazione del volto umano così come sono stati recepiti e interpretati dalle avanguardie del nostro secolo. Ma all'uopo non basta — in assenza di altre, più «terrestri» spiegazioni — l'accorpamento casuale, in una sala, di un Picasso, un Duchamp, un Malevic, un De Chirico; in un'altra ancora di un Duchamp, un Pollock, un Dubuffet; ecc.

C'è troppo e troppo poco, in questa seconda sezione. Una lodevole intenzione come quella di David (pensate un po': lo «stravolgimento» e la «perdita» delle fattezze umane nel '900...) si sarebbe meritata una mostra in 25 sale al Moma o al Beaubourg, non questa spartana e timida selezione.

E poi, delle due l'una: o si dimostra che tra l'Arcimboldo e il surrealismo, il suo Pre e il suo Post, esistono ragionevoli legami, e allora tutto va ben, madama la marchesa (ma perché, in tal caso, ignorare del tutto certi remoti ma importanti fenomeni, forse più genuinamente presurrealistici, come i paesaggi antropomorfizzati degli «Inferni» o dei «Trionfi della morte» dei grandi fiamminghi?); oppure questi legami sono inesistenti, e allora non si comprende bene quanto e come Arcimboldo abbia davvero influito sulla pittura d'oggi. Ha influito piuttosto (ma su questo la mostra glissa) sulla grafica applicata, sul packaging, sull'oggettistica. Copertine arcimboldesche figurano su libri, riviste, album discografici; Dalí — più che le opere presenti in mostra — ha vitualmente dedicato ad Arcimboldo una sala gremita di oggetti Kitsch nel suo teatro/museo di Figueiras. E perfino i piccoli artigiani, quelli da spiaggia, si richiamano ad Arcimboldo (senza saperlo, naturalmente) quando assemblano i loro omini fatti di conchiglie: esattamente come quelli del '500, conservati al Museo degli argenti di Firenze (e regolarmente esposti a Palazzo Grassi). Ecco del buon materiale, nemmeno troppo vile, per una terza sezione della mostra...

(r. cur.)

FIRENZE

Un Maggio in musica

FIRENZE — Quattro opere liriche, due balletti, nove concerti sinfonico/corali, sette concerti da camera e recital: questi in sintesi gli spettacoli del 50.o «Maggio» musicale fiorentino (il cui bozzetto è stato disegnato da Primo Conti), che si apre il 28 aprile con l'opera «Benvenuto Cellini» di H. Berlioz. Il programma è stato presentato dal soprintendente al Teatro comunale Giorgio Vidusso e dal consulente artistico, maestro Bruno Bartoletti. Le altre opere in cartellone sono «Capriccio» di Richard Strauss, diretta da Gustav Kuhn, per la regia di Willy Decker; «Il ritorno di Ulisse in patria» di Monteverdi/Henze, diretta da Bruno Bartoletti per la regia di Giulio Chazalettes.

E infine, a chiusura del «Maggio», il cui ultimo spettacolo è previsto il 4 luglio, è in programma «The Fairy Queen», di H. Purcell, diretta da Roger Norrington, con la regia di Luca Ronconi. Fra i balletti è previsto lo spettacolo del balletto dell'Opera di Stato di Francoforte. In tutto sono previste 46 serate, che si terranno al Teatro comunale, a quello della Pergola, al Palazzo dei congressi e in Palazzo Pitti.

A margine del Maggio si svolgerà un convegno («La tradizione della parola cantata»); ci sarà la mostra dedicata ad Aurelio Milloss: «35 anni di balletto al "Maggio"»; infine una mostra di manifesti e medaglie d'arte.

FILM

Il regista del «rey»

ROMA — Carlos Sorin, autore di «La pelicula del rey», quel film onirico, ironico e bizzarro premiato a Venezia con il Leone d'argento per la miglior opera prima, racconta se stesso e il suo paese, l'Argentina, in una breve sortita romana, dovuta all'uscita dell'opera nelle nostre sale, dopo essere diventata quasi un «cult movie» in Sud America e in attesa della distribuzione negli Stati Uniti, in Francia e negli altri paesi europei.

E racconta anche, il regista, della rinascita del cinema argentino dopo dieci anni di silenzio forzato: 45 film prodotti soltanto nel 1986, tra i quali 14 opere prime. «Il governo — dice — adesso appoggia il cinema con tutte le sue forze. Da due anni, i produttori per ogni dollaro guadagnato ricevono dallo Stato un dollaro. Così, fino a coprire l'intero costo della pellicola, per reinvestirlo in un altro film.

«E poi c'è un'imposta del 10 per cento sui biglietti, che tutti gli spettatori del paese pagano. Una sorta di Iva per il cinema — spiega Sorin —, una nuova iniziativa dello Stato il quale, dopo la caduta della dittatura, ritiene questa forma d'arte il frutto della libertà che fa grande un Paese.

Il prossimo film di Carlos Sorin sarà una commedia: la storia di un falso santo, ovvero di un dentista ambulante idolatrato dalla gente.

LETTURE / BALESTRINI

Rivoluzione. Istruzioni per l'uso

Servizio di
Alberto Andreani

Perché la letteratura italiana non ha ancora prodotto un romanzo sul terrorismo? L'interrogativo è affiorato più volte nel corso degli ultimi anni mentre andavano in libreria analisi più o meno attendibili, più o meno accurate sulle laceranti contraddizioni che hanno consentito l'improvvisa esplosione di una fiammata rivoluzionaria in gran parte delle nazioni europee.

La risposta più convincente l'ha offerta Daniele Del Giudice, il quale si è detto certo che, almeno nel nostro paese, il terrorismo ha avuto una sua forma narrativa specifica: la televisione. Secondo Del Giudice, «alcune realtà è inutile provare a raccontarle in modo indiretto, sono iper-raccontate ogni giorno da strumenti espressivi diversi da quello letterario».

«Semmai il lavoro che si può fare sulla pagina — ha aggiunto — è un continuo riverbero: vedere come questi fatti, che non si raccontano, influenzano comunque i modi di comportamento, i modi di sentire, le percezioni del mondo, le idee, il modo di essere delle persone».

Linguaggio e violenza

Dello stesso avviso sembra Nanni Balestrini, che ha fondato il suo «Gli invisibili» (Bompiani, pagg. 280, lire 20.000) proprio sull'esame del rapporto tra una lingua alienata e la violenza espressa da giovani emarginati, le cui scommesse sul futuro finirono per saldarsi con le tesi di chi esaltava l'impiego della P38 e attribuiva valenze liberatorie allo scontro fisico con avversari o polizia.

Intellettuale legato sin dagli esordi all'avanguardia poetica e politica, Balestrini è tornato da poco in Italia dopo una fuga in Francia protrattasi per quasi sei anni.

Nell'istruttoria del giudice Calogero era stato accusato di associazione sovversiva e banda armata (nel mandato di cattura si parlava di concorso in ben diciannove omicidi), ma è stato poi completamente prosciolto dall'imputazione durante il processo. «Gli invisibili» — un romanzo duro, scomodo, a volte diseguale, e tuttavia segnato da una precisa coerenza di fondo — nasce da queste esperienze, oltre che dal desiderio di ridare voce agli esponenti del «Movimento del '77».

«Il percorso che compie il mio protagonista non significa che egli rimanga legato a quei fatti — ha spiegato —. Significa che non ha nulla da rinnegare. E io sono d'accordo con lui. Io mantengo intatta la mia indignazione per le pene sproporzionate e il trattamento brutale inflitti ai giovani che subivano un immane processo di trasformazione sociale e vi reagivano come sapevano e potevano».

Balestrini è certo in errore quando afferma che nel suo personaggio si incarna il dramma di un'intera generazione. E' però vero che ben pochi oggi si occupano di chi, allora, si trovò a scegliere tra piegarsi a una repressione spesso brutale o entrare nelle bande terroristiche. La questione pare essere stata rimossa, e si preferisce indagare sui «grandi vecchi» piuttosto che sulla manovalanza stracciona e disperata disposta a qualsiasi avventura.

Fedele alla sua concezione della letteratura già espressa in «Vogliamo tutto» o ne «La violenza illustrata», Balestrini opera soprattutto sulle strutture e sui meccanismi dei linguaggi gergali.

Un testo senza pause

«Gli invisibili» è un libro privo di pause o di segni d'interpunzione, in cui una anonima voce narrante rievoca gli episodi che lo hanno condotto in carcere, grida a squarciagola le sue ragioni.

Il taglio scelto fa capire che Balestrini non sollecita la nascita di un rapporto di complicità con il lettore, e neppure vuole blandirlo grazie all'uso della retorica. Gli preme, invece, porre sotto i suoi occhi dei fatti, vuole obbligarlo a fare i conti con avvenimenti che, a suo dire, sono stati rimossi.

Per quanto riguarda la sfera politica ognuno può giudicare «Gli invisibili» secondo la propria storia e la propria ideologia. L'accordo o il disaccordo con le tesi di Balestrini non devono però essere chiamati in causa per disconoscere il valore letterario di un romanzo dalla perfetta tenuta stilistica, illuminato da lampi di autentica poesia, tra i più interessanti (e importanti) degli ultimi anni.

■

GUCCINI. Il cantautore è montato in cattedra. Francesco Guccini, che sta già risalendo le posizioni delle hit parade con il suo ultimo album «Bovary», ha accettato l'invito dell'amministrazione provinciale di Ancona e si è messo a far lezione a insegnanti e studenti.

LETTURE / ANNI '70

Scrivendo mi salvo

Terrorismo, parlano i protagonisti

L'esorcismo continua, anno dopo anno. Personaggi, fatti, idee, immagini legati a filo doppio con gli anni di fuoco del partito armato fanno ancora paura. In circolazione c'è sempre la stessa parola d'ordine: rimuovere, archiviare, dimenticare. Chi si sforza di scavare nei perché del terrorismo quasi sempre è costretto a gettare la spugna.

La diga, però, ogni tanto si sbreccia. Un rivolo di ricordi scende fino ai confini della nostra società. Schegge di passato riaffiorano in continuazione. Basta entrare in una libreria, aggirare il bancone dei libri top e mettersi a frugare sugli scaffali più nascosti. Salteranno fuori volumetti anonimi, stampati da case editrici microscopiche. Raccontano frammenti di una storia recentissima.

Da dietro il muro del silenzio, ogni tanto, si alza una voce. Dalle carceri speciali disseminate in giro per la penisola arrivano i racconti, gli amarcord, le confessioni, i testi e le poesie di uomini che tutti considerano maestri. Gente che ha sbagliato, ma continua a respingere l'idea di un'emarginazione a vita.

La scrittura diventa un salvagente. La penna si trasforma in un grande appiglio da afferrare al volo per restare attaccati alla realtà. Il libro è l'ultimo spiraglio di luce prima di imboccare il tunnel della follia. Molto spesso basta questo contatto per sopravvivere. Per tirare avanti tra quattro mura, in una cella che favorisce l'alienazione. Soprattutto se la galera è diventata un posto quasi familiare già negli anni dell'adolescenza, come nel caso di Giorgio Panizzari che ha consegnato alle Edizioni Cooperativa Apache di Roma un suo scritto intitolato «La danza degli aghi» (pagg. 60, lire ottomila).

Panizzari è il prototipo di una certa emarginazione urbana. Torinese, figlio di genitori molto poveri, ha imboccato la strada dell'illegalità quasi come fosse un sentiero obbligato. Nessuno ha tentato di recuperarlo. Minorenne, ha conosciuto il modno buio dei riformatori. Adulto, si è ritrovato con una condanna all'ergastolo per omicidio che lui dice di non aver mai commesso. In carcere ha aderito ai Nuclei armati proletari. «Una parte degli individui di questa società — scrive Panizzari — vive e coltiva un rapporto di lavoro istituzionalizzato, più o meno garantito e saltuario. Un'altra parte no. Si trova cioè in una condizione emarginata. Chi trasgredisce si ritrova a esercitare una collerica violenza contro l'ordine mortifero. Non c'è quindi da stupirsi che certa violenza sociale sia la vendetta del corpo emarginato sul corpo emarginante».

(a. m. l.)

LETTURE / BUSI

Quel mondo minimo

Borghesia urbana ancora sotto tiro



Aldo Busi ama essere eccentrico, e lo dimostra anche in questa foto di Mauro Vallinotto.

Se Nanni Balestrini fotografa vent'anni dell'Italia minoritaria e disperata che sogna la rivoluzione, Aldo Busi predilige invece satireggiare desideri, palpiti e contraddizioni di una grassa borghesia urbana, incolta e godereccia.

Per il suo terzo romanzo, dopo «Seminario sulla gioventù» e «Vita standard di un venditore provvisorio di collant», ha deciso di spostarsi più a sud. Lasciata da parte la Lombardia, regno dei precedenti protagonisti, ha fatto tappa in Emilia-Romagna, nel Ravennate, e qui ha ambientato «La Delfina Bizantina» (Mondadori, pagg. 400, lire 20.000).

Gli strali di Busi vengono indirizzati contro un trio femminile composto da Teodora, prima bimba cannone (120 chili di peso a quindici anni) e in seguito adulta obesa che sfiora i due quintali, sua madre Anastasia, imprenditrice d'assalto priva di scrupoli, con spiccate tendenze per la ninfomania, e Adelaide, una saffica megera dall'animo pieno di perversi istinti.

Le avventure delle tre donne servono a Busi per mettere a fuoco «la nostra Bisanzio quotidiana», come lui stesso la definisce, la rete di inganni, tradimenti, complicità e intrighi che domina incontrastata nell'«everyday life». A differenza delle altre opere è però quasi del tutto assente lo sberleffo trasgressivo o, quando fa capolino, ha minor forza rispetto al passato.

(a. a.)

INDUSTRIA 1986

La produzione vola

Ma per l'Isco preoccupa il deficit pubblico

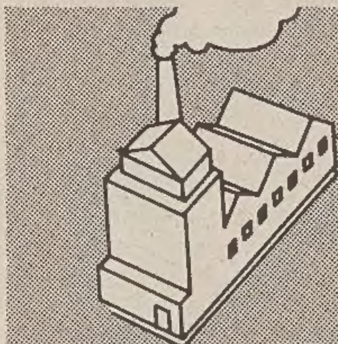
Il miglioramento rispetto al 1985 è stato del 2,7 per cento. Al primo posto i beni per gli investimenti

ROMA — Per la produzione industriale italiana i miglioramenti si susseguono di anno in anno: già nell'85 si registrò un +1,2% rispetto all'84; nell'86, poi, l'incremento sull'anno precedente è stato del 2,7%. I mesi più positivi si sono dimostrati aprile (+8,7% rispetto allo stesso mese dell'anno prima), settembre (+5,4%) e dicembre (+4,5%). Solo tre, invece, i mesi «magri» dell'86: marzo, con −0,6%; maggio (−2,6%) e agosto (−2,8%). Nell'85, invece, furono sei.
L'Istat, che ha reso noti i dati, sottolinea che i miglioramenti produttivi hanno interessato la maggior parte dei settori. In particolare, i più «bravi» sono stati i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+11,6%), legno e mobilio (+10,3%), materie plastiche (+9,7%). Ma in bella mostra non mancano il settore petrolifero (+9,5%), quello delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (+6,6%), quello delle macchine e materiale elettrico (+5,3%) e della gomma (+4,5%).
Fra tanti primi della classe c'è però chi una bella figura proprio non l'ha fatta. È il caso del settore pelli e cuoio, che ha registrato una flessione produttiva del 2,8%; con il segno negativo anche le calzature (−2,8%), i prodotti in metallo (−1,9%), le macchine di precisione (−1,8%).
Per quanto riguarda la destinazione economica, nell'86 gli indici segnalano un incremento rispetto all'85 del 3,8% per il comparto dei beni finali d'investimento, del 3,6% per quello dei beni finali di consumo, e dell'1,7% nel comparto dei beni intermedi.
Complessivamente, la variazione della produzione dei beni finali di investimento costituisce la sintesi di aumenti dell'11% dei mezzi di trasporto, del 2,6% dei macchinari destinati all'industria, e dello 0,8% dei beni destinati a usi plurisettoriali.
Il miglioramento dei beni finali di consumo, invece, deriva da un'espansione del 6,2% dei beni durevoli, del 2,4% dei non durevoli, e del 2,2% dei semidurevoli.
Una valutazione dell'Isco smorza però la soddisfazione per il dato positivo sulla produzione industriale nell'86. E riguarda il 1987. Le spese correnti nell'87 dovrebbero aumentare del 7,8%. L'indebitamento delle amministrazioni pubbliche raggiungerebbe quest'anno i 104 mila miliardi, contro i 95 mila dello scorso anno. Il motivo lo spiega lo stesso istituto sul suo notiziario: è «il ritardo con cui sono stati avviati i provvedimenti di settore (che dovevano accompagnare la legge finanziaria dell'87), nonché la scarsa resistenza opposta alle richieste di attenuare alcune misure restrittive già introdotte nel 1986».
Le conseguenze di questa situazione sarebbero dunque un'invarianza del rapporto indebitamento netto-Pil, un peggioramento dell'avanzo corrente e maggiore spesa netta in conto capitale. Una spinta decisiva alle spese dello Stato verrebbe dal costo del lavoro (+11,9% superiore al previsto). Spese sanitarie: previsto un +14,9%. Scenderebbe invece la spesa per le pensioni.

SORPASSI

Chi siamo? È un problema di Pil

L'Istat porrà fine alla gara con l'Inghilterra



ROMA — Quinti, sesti, o fantasticamente quarti? Nel gioco dei sorpassi sembrava assodato che fossimo riusciti a soffiare il quinto posto all'Inghilterra. Invece, è arrivata l'Ocse (l'Organizzazione dei paesi più sviluppati tra quelli a economia di mercato) e ci ha detto che, in base ai suoi calcoli fatti in termini di potere di acquisto (ossia trasformando il reddito nazionale in etti di caffè, chili di pane e di bistecche, sigarette, benzina, eccetera), il nostro posto è sempre il sesto.
Come nel gioco dell'oca siamo tornati alla casella di partenza. Ma c'è un piccolo particolare: i calcoli dell'Ocse sono fatti sulle cifre ufficiali della nostra situazione economica. Quelle stesse cifre che l'Istat (l'Istituto centrale di statistica) è sul punto di correggere.

Un gioco di «ritocchi»

E così si torna daccapo: chi siamo realmente? La sentenza spetta all'Istat. In questi giorni son saltate fuori una miriade di percentuali su quale sarà il ritocco che il nostro ufficio di statistica si appresta a fare. Ma di ufficiale non si sa ancora nulla. All'Istat la parola d'ordine è secca: «Facciamo catenaccio, niente anticipazioni a nessuno». Dal fronte dei partiti d'opposizione arriva la malignità: «La percentuale di miglioramento dipende da quanto occorre al governo. Ecco perché non è stata ancora decisa».
All'Istat non si scompongono e, al massimo, fanno trapelare qualche frammento di verità. «Non c'è dubbio che le correzioni saranno verso l'altro — dicono all'Istat — ma non siamo ancora in grado di dire di quanto. Non è per cattiva volontà. Il fatto è che le variazioni sono diverse da settore a settore. Noi contiamo di avere pronti entro questo mese l'aggiornamento dei dati fino al 1982. Poi avremo bisogno di un'altra ventina di giorni per correggere le statistiche fino a tutto il 1986. Sarà sulla base dei nuovi numeri che i ministri del bilancio e del tesoro prepareranno la relazione sulla situazione economica del paese, che il governo è tenuto a presentare ogni anno entro il mese di marzo».

Emerge il sommerso

Quindi è certo: fra poco scopriremo di essere un paese più ricco di quanto credevamo.
Ma come è arrivata l'Istat a questa conclusione? Semplicemente con una serie di indagini attraverso le quali si farà emergere buona parte del lavoro sommerso, compresi i secondi lavori.
Base di partenza di tutta la revisione il censimento del 1981 e quello dell'anno dopo sull'agricoltura. Nei conteggi si è trovato anche il modo di calcolare l'incidenza del lavoro nero svolto dagli stranieri in Italia. Una quantità non indifferente visto che l'Istat parla di «centinaia di migliaia» di lavoratori stranieri nel nostro paese.
All'Istat però avvertono: i nostri calcoli, malgrado tutto, saranno ugualmente per difetto perché non è detto che riusciremo a fare emergere tutto.
E inoltre non si potranno conteggiare i proventi dei lavori illegali (prostituzione, droga, gioco d'azzardo, eccetera). Per la cronaca questi lavori producono circa 100 mila miliardi di ricchezza all'anno. È vero che il «denaro non puzza», ma la ricchezza sporca non si può mettere nel conto.
Ora il punto è: di quanto miglioreranno i nostri conti nazionali, del 10, del 15 o addirittura del 20 per cento?

Orgoglio e speranze

A seconda del risultato si concretizzerà di nuovo il sorpasso dell'Inghilterra (anche nei termini Ocse del potere d'acquisto), e potremmo addirittura arrivare spalla a spalla con la Francia che occupa il quarto posto.
Sia chiaro, scoprire che siamo quarti, quinti o sesti, non muterà un bel nulla nella nostra vita di ogni giorno perché i calcoli si riferiscono al passato, ma almeno ci chiarirà chi siamo realmente. Non è in ballo, come fanno finta di credere molti, solo l'orgoglio nazionale, ma anche la speranza che le prossime scelte di politica economica siano più aderenti alle reali necessità del paese.

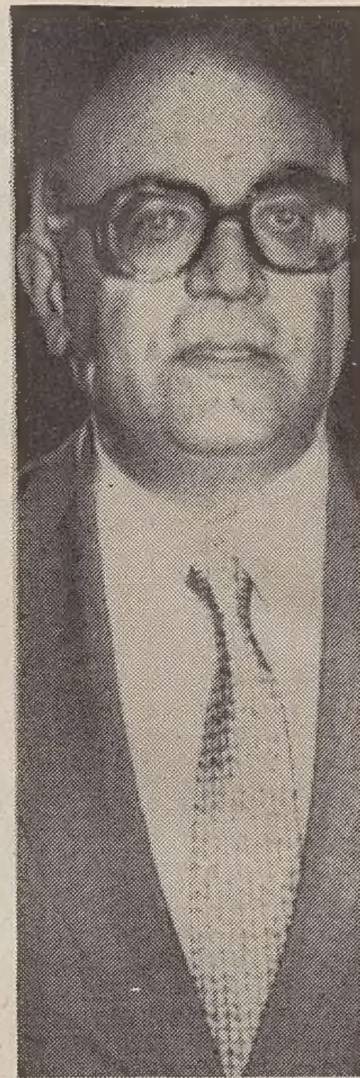
(nu. na.)

A PRIMAVERA

Libertà ai mercati

Formica: «Nuova legge valutaria a maggio»

Il ministro per il commercio con l'estero ha anche annunciato di aver già firmato tre decreti della vecchia normativa che aiuteranno la liberalizzazione dei mercati



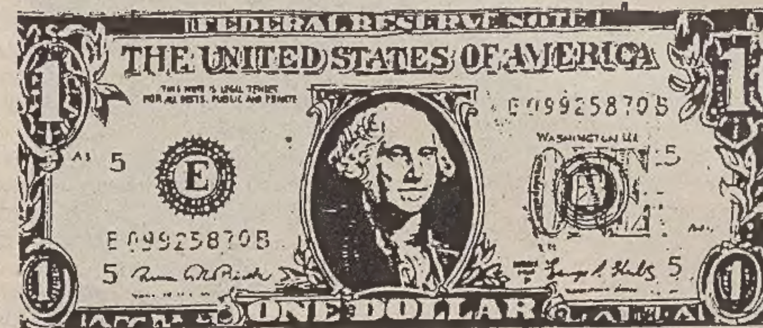
Rino Formica

MILANO — Entro la prima quindicina di marzo il Parlamento inizierà l'esame del decreto delegato destinato a fissare le nuove norme valutarie. Lo ha promesso il ministro per il commercio con l'estero Rino Formica, intervenuto ieri al convegno organizzato dalla Confcommercio proprio sulla riforma valutaria.
Accanto al ministro Formica c'era anche l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli, Sergio Siglienti, uno degli amministratori delegati della Comit, il professor Mario Monti, il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco.
Se il Parlamento approverà entro sessanta giorni il testo del decreto delegato, questo potrà passare all'approvazione del Consiglio dei ministri, non più tardi della prima metà di maggio. Intanto il ministro Formica ha annunciato di aver firmato tre nuovi decreti che, nell'ambito dell'attuale normativa, vanno verso un'ulteriore liberalizzazione del mercato dei capitali: «Due dei nuovi decreti — ha spiegato Formica — riguardavano la mia specifica competenza in materia di oneri normativi sui soggetti che muovono capitali e titoli all'estero. Il terzo, concertato con il ministro del Tesoro Goria, attribuisce all'ufficio italiano dei cambi nuove competenze in materia di conversione di prestiti esteri e operazioni connesse a prestiti di non residenti verso residenti».
Inoltre il ministro ha anticipato che entro una quindicina di giorni il suo dicastero presenterà un libro bianco sui problemi dell'export, che prenderà in considerazione un nuovo ruolo per la Sace che è la sezione speciale dell'Ina per il credito all'export e l'eventuale creazione di una banca per il commercio estero.
La bozza di decreto delegato presentata dal ministro Rino Formica a una platea attenta e critica formata da operatori istituzionali, ma anche imprenditori, riafferma la centralità operativa dell'ufficio italiano cambi, impedendo in sostanza alle banche abilitate di effettuare le operazioni valutarie direttamente tra loro, senza dover passare attraverso gli organismi centrali.
Secondo il senatore Guido Carli il monopolio statale sui cambi risale al periodo autarchico e non va d'accordo con gli ordinamenti del fondo monetario internazionale e dello Sme.

(b. c.)

IN ITALIA 1305 LIRE

Un week-end di lavoro per i «5»? Il dollaro ci crede e risale

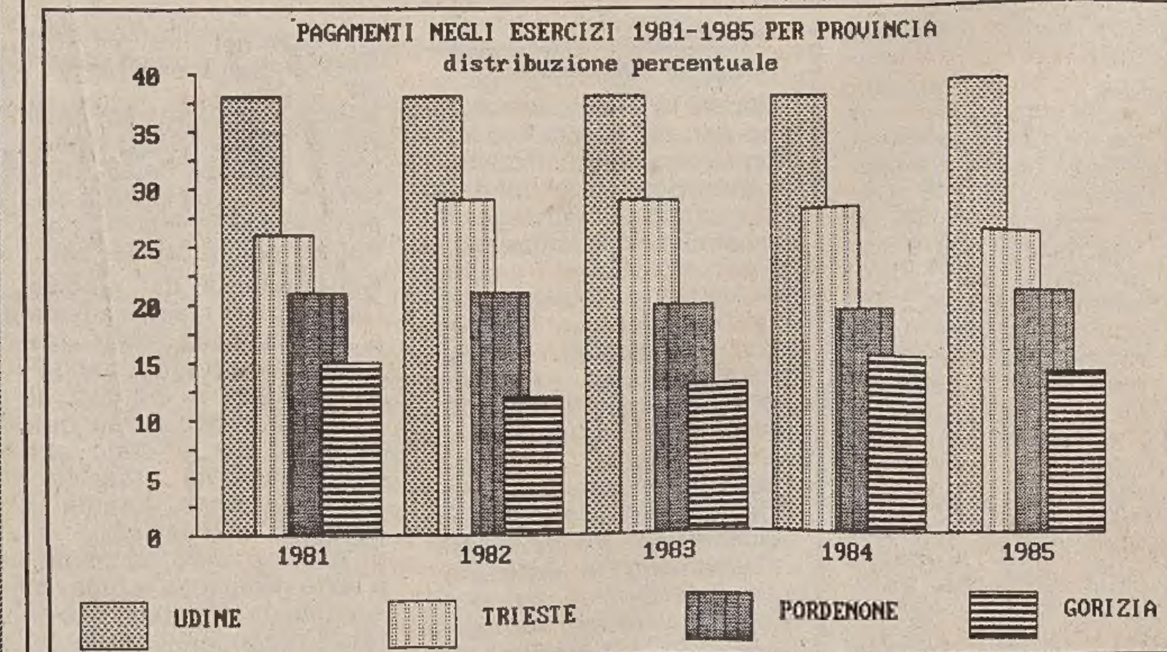


ROMA — Per i mercati valutari, anche solo l'ipotesi di un probabile (e soprattutto imminente) vertice tra i «grandi» produce effetti tonificanti. Tante volte previsto e altrettante smentito, nelle ultime ore questo incontro è stato nuovamente al centro di nuove congetture, tanto che già il ministro delle finanze giapponese Miyazawa, si dava per partito alla volta di Parigi per «colloqui valutari». C'è stata la smentita da Tokio. Tuttavia l'incontro ieri sembrava un po' più vicino. E il dollaro si è ripreso. In Italia è tornato sopra quota 1300, fissandosi a 1305 lire contro le precedenti 1292,70. A Francoforte il fixing è stato di 1,8341 marchi (contro 1,8149). Nello Sme la lira si è rafforzata sulle altre valute: il marco è stato cambiato con 711,54 (711,85 il fixing precedente).
Fatto è che gli operatori non intendono rischiare di trovarsi «scoperti» e quindi acquistano dollari in vista di un probabile rialzo. Tutto è affidato all'incontro tra i «cinque» (Usa, Giappone, Germania federale, Francia e Gran Bretagna), sebbene Italia e Canada non si stanchino di ricordare che anche loro dovranno essere della partita. Le solite voci che nelle ultime settimane hanno fatto il bello e cattivo tempo sostengono che il vertice potrebbe tenersi già questo fine settimana (per gli Usa sarà un week-end lungo, prolungato dal «President day» — il compleanno di George Washington — lunedì) a Parigi. Al massimo, si dice, entro la fine del mese.
Nel frattempo si attendono i dati economici americani (produzione industriale, prezzi all'ingrosso, giacenze delle ditte) che potrebbero dare un po' di più di fiducia. Anche la piazza di Tokio non ha fatto registrare sostanziali novità, con un dollaro fissato ieri a 153,90 yen contro i 154 di giovedì. Ma pure qui l'incertezza su un prossimo (o meno) vertice dei «grandi» si è tramutata in nervosismo. Tuttavia i cambisti hanno preferito ignorare il dato (negativo) sulle vendite al dettaglio Usa in gennaio e hanno voluto accordare una certa credibilità al bigliettone. In fondo «non si sa mai cosa potrebbe accadere nei prossimi giorni». Se i mercati dei cambi si mantengono in questi giorni tutto sommato abbastanza tranquilli, gran fermento c'è dietro le quinte, mentre gli avvertimenti e le previsioni si sprecano. Da Londra, la Banca d'Inghilterra ammonisce senza mezzi termini: attenzione al protezionismo, fa sapere nella relazione previsionale trimestrale, Usa, Giappone e Germania debbono ridurre i loro squilibri commerciali con decisione e rapidità, «o si troveranno a fronteggiare rinnovati atteggiamenti protezionistici e un possibile ulteriore calo del dollaro con ovvie e dannose conseguenze».

REGIONE

La spesa ai raggi X

I dati pro capite non variano per province



La spesa dell'Ente Regione aderisce perfettamente alla realtà demografica ed economica delle quattro province del Friuli-Venezia Guilia. Il responso è del computer, che ha riletto una per una tutte le erogazioni di cassa dal 1965 al 1985, disegnando una radiografia capillare in termini percentuali, disaggregata per province e per settori d'intervento.
Il quadro statistico è stato presentato ieri dall'assessore alla programmazione e bilancio Gianfranco Carbone. Ne sono emersi dati interessanti. Innanzitutto che la spesa pro-capite non presenta significative variazioni fra le varie parti del territorio regionale. Escludendo gli interventi per il terremoto, il fondo sanitario e quello dei trasporti, la spesa nel 1985 rispecchia quasi in pieno il peso demografico delle singole province.
Questi i dati: Trieste 22,14 per cento contro una popolazione del 22,33; Gorizia 14,92 per cento contro l'11,66; Pordenone 19,20 contro il 22,66; Udine 43,66 per cento contro il 43,35.
Anche la ripartizione per settori appare aderente alle realtà provinciali: per esempio nell'agricoltura il 65 per cento è andato a Udine mentre nella ricerca il 63 per cento è andato a Trieste.
Ma una volta che abbiamo stabilito che la spesa regionale è territorialmente ed economicamente equa, che cosa abbiamo capito? Abbiamo certo disinnescato alcune motivazioni delle polemiche di campanile che riesplodono in queste settimane. Ma poi? L'equità, al limite, ha sottolineato Carbone, può voler dire che la spesa regionale va a rimorchio dell'esistente, invece che apporvi dei correttivi.
Il fatto è — ha osservato l'assessore — che le richieste di contributo che arrivano dalle varie parti del territorio non sempre sono proporzionali alle effettive potenzialità delle singole province in singoli settori, ma più spesso dipendono dal grado di iniziativa e di capacità propositiva delle diverse province. Un caso fra tutti: il turismo, dove la Regione ha speso il 61 per cento per Udine e il 10 per cento appena per Trieste.
«Come dire che se ci troviamo ogni anno a concentrare la nostra spesa su Sella Nevea, Piancavallo e Lignano, — ha detto Carbone — questo dipende anche dalla scarsità di proposte alternative da parte dei privati e, per quanto riguarda gli enti locali, dall'assenza di quel supporto burocratico e amministrativo che renderebbe credibili quelle richieste».
Interessante sarebbe a questo punto poter completare il quadro con i dati degli interventi diretti dello Stato (per esempio l'edilizia e le grandi infrastrutture, oppure l'istruzione universitaria), quelli delle partecipazioni statali, degli Enti locali, ecc. In modo da ottenere un vero bilancio consolidato dell'intervento pubblico per aree.

(p. r.)

CEE

Etanolo: è guerra

BRUXELLES — Le notizie diffusesi nelle settimane scorse, riguardanti una presunta bocciatura, da parte della commissione Cee, del progetto per la produzione di etanolo attraverso le eccedenze agricole europee, sono state diffuse ad arte in Italia? Lo afferma Agra-Europe, autorevole agenzia di notizie agricole con sede a Bruxelles, la quale cita il parere di funzionari della Comunità e afferma che questo è un ulteriore episodio della «guerra senza quartiere» scatenata dagli avversari dell'etanolo i quali vedrebbero nella produzione di questo additivo per la «benzina ecologica» una minaccia contro il monopolio dei mercati europei dei carburanti.
All'origine della vicenda, qualcosa a sfavore dell'etanolo in effetti esiste. Si tratta di un rapporto commissionato dalla Cee a quattro esperti, incaricati di dirimere una volta per sempre la questione. Le conclusioni di costoro sono state in effetti negative per l'etanolo. I consulenti sostengono che un aiuto agli agricoltori affinché lascino i terreni incolti sarebbe meno dispendioso rispetto all'utilizzazione delle eccedenze agricole.
Ma la commissione Cee non ha accettato questo punto di vista.

PORTI / TRIESTE

Nuova spinta ai traffici

Il credito doganale scontato attira operatori

Ripristinate le condizioni di «maggior favore» riconosciute al punto franco dai trattati di pace

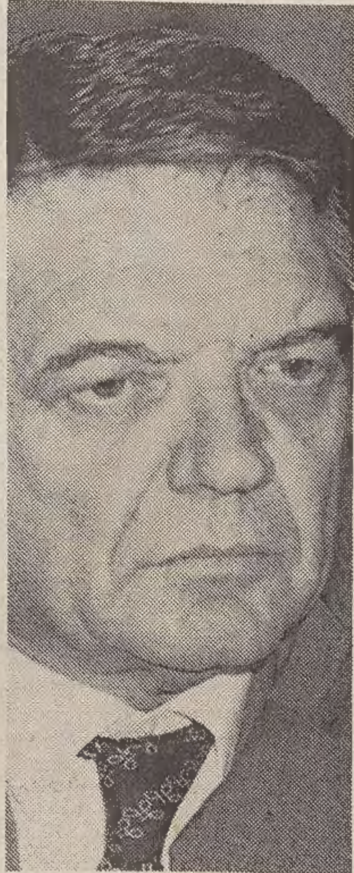
Il porto di Trieste diventa nuovamente appetibile per gli operatori nazionali, nonostante la sua marginalità rispetto all'Italia che consuma e produce. È soprattutto questo l'effetto del riallineamento del tasso sul credito doganale alle condizioni di «maggior favore» fissate per lo scalo giuliano dai trattati internazionali.
Come noto, i diritti doganali non incidono sul traffico estero-per estero, che costituisce la maggior fetta del lavoro nel porto triestino. Essi incidono invece in misura sensibile sulle importazioni, cioè sugli sbarchi destinati al territorio nazionale. Per gli operatori, la possibilità di poterli pagare con più comodo degli altri porti e soprattutto di poterli pagare a condizioni migliori significa veder compensate quasi completamente le spese di trasporto legate all'emarginazione territoriale di Trieste.
«Sia ben chiaro che questa non è una regalia — dice lo spedizioniere Aldo Angeli, uno dei rappresentanti dell'utenza — ma il ripristino di una situazione riconosciuta internazionalmente prima ancora che sul piano nazionale, e ciò in ragione delle mutilazioni territoriali subìte».
Il pagamento differito del credito doganale risale alla legislazione austriaca: era una specie di fido che consentiva l'ammassamento di merce nei magazzini, offrendo alle aziende prospettive a più largo respiro. La possibilità di differire senza sovraccosti doganali la collocazione dei prodotti sul mercato in attesa del momento economicamente più favorevole ripagava infatti abbondantemente delle maggiori spese sostenute sul fronte del trasporto.
I trattati di pace seguenti alla prima e alla seconda guerra mondiale recepirono quasi integralmente la vecchia disposizione asburgica. Si istituiva insomma il pagamento differito in forma definitiva e in due modi diversi: a tasso di interesse nullo per i primi trenta giorni e a tasso agevolato fino a sei mesi.
Il grado di agevolazione rispetto al costo ufficiale del denaro non era automatico ma veniva stabilito volta per volta per decreto. Ultimamente, l'abbassamento del costo del danaro aveva completamente annullato i benefici concessi. Col risultato che il porto di Trieste si trovava a pari condizioni, e non in una situazione di «maggior favore», rispetto agli altri porti nazionali. Per annullare l'handicap lunga è stata l'azione di sensibilizzazione messa in moto da spedizionieri, politici, commercianti, parlamentari, industriali, agenti marittimi. Un'azione che, pur intralciata dalle «gelosie» di altri porti, è stata coronata da successo, grazie anche all'intervento dell'on. Sergio Coloni, con la firma apposta al nuovo decreto dal ministro del tesoro Giovanni Goria e da quello alle finanze Bruno Visintini.
Il tasso nuovo, fissato al sei per cento annuo, equivale in realtà al 2,5 per cento per i 180 giorni indicati come limite massimo dell'agevolazione: i primi trenta giorni sono infatti gratuiti, e per ciascun mese successivo scatta un interesse pari allo 0,5 per cento.
«L'abbassamento del tasso di interesse — osservano gli industriali in una loro nota di plauso al governo — ristabilendo i benefici annullati dal rilevante decremento del costo del denaro, rinnoverà l'interesse degli operatori italiani a servirsi del nostro scalo e favorirà l'inversione di tendenza del traffico.
«La necessità di riattivare questo importante strumento, ripristinando il differenziale fra il tasso applicato dalla dogana e il "prime rate" bancario, è stata sollecitata — conclude la nota di Palazzo Ralli — dall'Associazione e dagli altri enti e categorie economiche, ma è stata recepita dall'on. Sergio Coloni che in questi mesi si è attivamente adoperato affinché il governo esaminasse e risolvesse positivamente il problema».

(p. r.)

PORTI /LEGGE DI RISANAMENTO

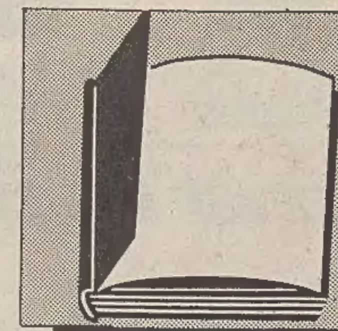
Operativo a giorni il decreto di Degan

Il ministro: «Poste solide basi per un recupero di produttività dell'intero sistema»



Costante Degan

ROMA — Dovrebbe diventare operativo entro la prossima settimana il decreto legge, approvato giovedì dal Senato, sul risanamento delle gestioni dei porti. Con la firma del ministro della marina mercantile, Costante Degan, scatteranno, infatti, i progetti di ridimensionamento degli organici che enti e compagnie portuali hanno già presentato al ministero.
Il decreto prevede un costo complessivo di circa mille miliardi destinati al ripianamento dei deficit di gestione dei porti di Genova, Savona, Trieste e Venezia. Il decreto provvede inoltre al trattamento economico (Cig e prepensionamento) del personale in esubero anche nei porti meridionali. Per quanto riguarda i finaziamenti, saranno i singoli enti a richiederli.
Il ridimensionamento degli organici dovrebbe concretizzarsi alla fine del periodo di Cig, cioè nel 1988. La cassa integrazione è a rotazione trimestrale e — per le compagnie portuali — non può superare per il 1987 le 4000 unità, più altre mille aggiuntive il prossimo anno. Coloro che, eventualmente, fossero in esubero al di fuori della previsione legislativa, usufruiranno del «salario garantito», un meccanismo già previsto dal contratto.
Positivi i commenti al varo della legge che «pone solide basi — ha affermato il ministro della marina mercantile Degan — per il recupero della produttività e della concorrenzialità del sistema portuale secondo le linee programmatiche del piano generale trasporti. Occorre saper cogliere — ha proseguito Degan — la grande occasione offerta da tutte le componenti economiche del sistema».
Secondo il segretario confederale della Cisl, Trucchi, la rotazione della cassa integrazione e la decadenza dell'incarico dei presidenti degli enti portuali che non centreranno l'obiettivo del pareggio (in loro sostituzione sarà chiamato un commissario) sono i punti fondamentali della legge. «Entro due anni — ha proseguito Trucchi — ci auguriamo che si sia recuperata l'efficienza del sistema portuale, purché oltre all'aspetto occupazionale, si tenga conto anche dei necessari investimenti in macchinari e in strutture di servizio».
Il segretario confederale della Uil, Roberto Bonvicini, dopo aver condiviso il giudizio favorevole sul provvedimento ha allargato l'analisi all'intera economia marittima «una complessa realtà dell'economia terziaria che — ha avvertito Bonvicini — non risolve i suoi problemi con la sola ristrutturazione del lavoro portuale. Siamo comunque in presenza — ha concluso Bonvicini — di un'altra importante tappa per il recupero di produttività del nostro sistema portuale».



TACCUINO

Strategia per i servizi

API. Il problema dei servizi alle piccole industrie risulta fondamentale oggi per la gestione delle aziende e rappresenta da tempo oggetto di attenzione da più parti.
Una realtà significativa in tale senso è rappresentata dal Centro regionale servizi per la piccola e media industria. I dirigenti del Centro, consigliere Giorgio Tlustos e direttore Giuseppe Politi, hanno incontrato nella sede della Federazione medie e piccole industrie-Api di Trieste gli imprenditori interessati all'iniziativa.
In tale occasione è stata illustrata l'organizzazione interna ed esterna del Centro, con riferimento ai servizi finalizzati all'assistenza delle piccole industrie.
Di rilevante interesse sono state anche le esposizioni da parte dei capi-progetto del Centro, che hanno esaurientemente illustrato tre importanti progetti di diagnostica aziendale.
Nel suo intervento, l'ing. Tlustos ha posto l'attenzione sulla sempre maggiore internazionalizzazione dei mercati che significa un confronto e una concorrenza continua con soggetti in grado di porre soluzioni sempre più competitive. La piccola industria deve perciò poter superare al suo interno situazioni di svantaggio derivanti da questioni di economicità e professionalità, indispensabili per risolvere i propri problemi.

BOCCIA. Il Centro studi «Raffaele Boccia» (via Crescenzio 12, 00193 Roma) bandisce il concorso per l'assegnazione della IX borsa di studio «Bianca Boccia» per la più originale e meritevole tesi di laurea discussa entro il 31 dicembre 1987, che i candidati dovranno inviare al Centro studi entro il 31 gennaio 1988. Tra i vincitori delle precedenti borse di studio ricordiamo il dott. Antonio Azzano.

TESSILI. Si vive alla giornata all'ex Cotonificio Triestino di Piedimonte del Calvario e Gorizia dove, dalle ceneri della macroindustria (dieci anni fa gli addetti erano mille e 700) che ha cessato definitivamente l'attività nel febbraio dell'83, da tre anni quattro nuove iniziative imprenditoriali hanno riportato al lavoro oltre 200 tessili mentre in cassa integrazione guadagni ne rimangono ancora in 331.
In questi giorni, infatti, il ministero del lavoro ha firmato il decreto di concessione dell'assegno integrativo per il periodo novembre '86-febbraio '87. È, questo, un atto dovuto perché chiude il periodo di proroga annuale decretato nel febbraio dell'anno scorso.
Da due settimane, però, e precisamente dal primo di febbraio, i 331 lavoratori tessili sono in attesa che il Comitato interministeriale per la politica industriale prenda in esame la richiesta avanzata dal consiglio di amministrazione dell'ex Cotonificio Triestino di un ulteriore proroga perché nuovi gruppi industriali sono interessati all'acquisizione delle aree del polo tessile. Nuove iniziative aggiuntive, infatti, allontanerebbero lo spettro del licenziamento collettivo preannunciato per il 31 giugno.

PORTI / GENOVA

Tensione fra compagnia e commissario

La Culmv ricorre al Tar e Santapaola sfratta Batini e soci da San Benigno

GENOVA — Tensione a Genova fra la compagnia portuale e il commissario governativo Tommaso Santapaola. Da una parte il console Paride Batini e i suoi uomini hanno deciso di impugnare davanti al Tribunale amministrativo regionale la legittimità del commissariamento. Dall'altra Santapaola ha deciso di sfrattare l'apparato amministrativo della compagnia portuale dalla storica sede di palazzo San Benigno.
Il consiglio di amministrazione della Culmv, esautorato dalle sue funzioni con l'arrivo a San Benigno del commissario, ha infatti affidato al professor Giuseppe Guarino, insigne amministrativista, docente all'università di Roma, il mandato per l'impugnazione del provvedimento autoritativo adottato dal consorzio.
Il professor Guarino sta valutando le motivazioni del ricorso: non si esclude che il decreto di D'Alessandro possa essere suscettibile di più ricorsi. Contestualmente all'impugnazione sarà presentata nei prossimi giorni un'istanza per la sospensione del provvedimento che, presumibilmente, il Tar ligure potrebbe prendere in esame in via d'urgenza entro i primi giorni di marzo. Se i giudici valuteranno come fondate le argomentazioni dell'istanza di sospensiva, Paride Batini, i viceconsoli della compagnia e l'intero consiglio di amministrazione verranno automaticamente reinsediati ai vertici della Culmv. Ma nel frattempo passerà almeno un anno.
Rimossi dalle loro funzioni, Paride Batini, i suoi viceconsoli e gli altri membri del consiglio di amministrazione della Culmv sono intanto alle prese con lo «sfratto politico» ingiunto nei loro confronti dal capitano Santapaola.
Con una lettera inviata al gruppo dirigente della Culmv, il commissario ha infatti invitato i destinatari a espletare la loro rappresentanza politica al di fuori della storica palazzina di San Benigno, sede della compagnia.
Per Batini e i suoi collaboratori il commissario Santapaola ha messo a disposizione locali ubicati nella zona operativa dello scalo.
Immediata la reazione del sindacato. «L'iniziativa del commissario — commentano alla Filt-Cgil — è un ulteriore contributo al già pesante clima di tensione che aleggia sulle banchine. Tensione — denunciano i rappresentanti del sindacato di categoria — non certo attenuata dal fatto che il commissario si avvalga del disbrigo delle sue mansioni di due dipendenti del consorzio, la cui presenza negli uffici della Culmv appare del tutto indebita».
Il fronte del porto di Genova rischia intanto un vistoso ridimensionamento numerico: le domande di esodo avanzate dai portuali della compagnia unica hanno già raggiunto quota 1342 su un organico complessivo di 3292 soci Culmv. Per lo scalo ligure il «tetto» per l'esodo, per l'87 è fissato in 835 unità ma tale livello, entro la fine dell'anno, potrebbe sensibilmente salire
Se i dati che affluiscono dalla Culmv preannunciano una vera e propria diaspora fra le banchine, una situazione analoga si sta delineando fra i dipendenti del consorzio autonomo: 1023 domande sono già state infatti avanzate fra i 2400 dipendenti consortili. Il bollettino della «voglia d'esodo» dei lavoratori dello scalo ligure trova un'altra conferma fra i ranghi della compagnia del ramo industriale: 304 domande su poco più di 500 addetti.
Il ministro della marina mercantile, Costante Degan, sarà ascoltatò martedì prossimo dalla commissione trasporti della Camera

GIOVANI IMPRENDITORI

Avanti c'è posto

Al «via» il Progetto Archimede

Un corso su misura per coloro che desiderano realizzare se stessi in una propria azienda

Cercasi giovani, non ancora inseriti nel mondo del lavoro, intraprendenti e desiderosi di realizzare una propria idea di attività imprenditoriale: questo l'appello contenuto nel progetto Archimede, coordinato dal Meet Cultura e Tecnologia di Perugia, un'associazione che opera in collaborazione con enti pubblici, grandi aziende private e istituti di ricerca.
Nel Friuli-Venezia Giulia il progetto ha il sostegno delle Associazioni degli industriali delle quattro province e quello della Regione, che finanzia l'iniziativa insieme al Fondo sociale europeo.
Arrivato alla quarta edizione, il progetto propone ai giovani di «mettersi in proprio», in un'azienda da loro stessi inventata e programmata durante un anno di formazione professionale e di studio, sfruttando le possibilità offerte attualmente dal mercato.
Il prossimo corso partirà il 2 marzo. Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione (i posti disponibili sono una quarantina) scade l'ultima settimana di febbraio. Le domande debbono essere consegnate nelle sedi delle Associazioni degli industriali di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste entro il 24 febbraio.
I candidati possono eventualmente presentarsi con il proprio curriculum vitae direttamente ai colloqui di selezione che si svolgeranno nella sede del Cerit (Centro ricerche macchine tessili) a Villanova di Corva (Pordenone), il 24 e 25 febbraio.
Sebbene l'occupazione giovanile sia uno degli assilli più sentiti anche a Trieste, finora le domande di partecipazione non sono fioccate come sarebbe stato prevedibile (sono circa una decina) e per invogliare a cogliere questa non comune opportunità il Progetto è stato presentato ieri agli studenti dell'Università.
Questi i requisiti: avere meno di 25 anni, essere in possesso di un diploma di scuola superiore (o equivalente), oppure di una laurea universitaria, non avere ancora un impiego ed essere liberi dagli obblighi militari.
Non si guarda però tanto alla forma quanto alle caratteristiche individuali e prima di tutto alla volontà di «realizzare se stessi in una propria azienda».
Ma come si imparerà a «mettersi in proprio» con il progetto Archimede? Ne hanno parlato il dott. Giacinto Patanè, coordinatore triveneto delle attività di Meet cultura e tecnologia e direttore dell'Associazione industriali di Pordenone, il dott. Patrizio Brusoni, del gruppo giovani industriali di Trieste e il dott. Gianni Susmel.
Lo stage, che si svolgerà a Perugia, durerà dieci mesi e alternerà le lezioni in aula a esperienze «sul campo». I partecipanti saranno ospitati in un college per seguire la parte teorica, mentre i momenti sperimentali saranno svolti dai singoli allievi nelle regioni di provenienza.
Gli aspiranti imprenditori lavoreranno a un loro progetto d'impresa, elaborando un piano che va dal reperimento dei finanziamenti alla produzione vera e propria. Dal corso del Meet i giovani non usciranno solo con un'esperienza manageriale ma con il bagaglio necessario ad affrontare i problemi della creazione di una piccola impresa, con un loro progetto originale sotto il braccio e la capacità di orientarsi tra esigenze di mercato e possibilità di reperire finanziamenti.

(Stella Rasman)

PACCHETTO

Uniti gli industriali

Un incontro dei vertici delle Associazioni industriali di Trieste e di Gorizia ha confermato una significativa convergenza di posizioni e di attese dell'area giuliana nei riguardi dell'evolversi di situazioni e di provvedimenti di rilievo regionale. All'incontro hanno partecipato tra gli altri il presidente degli industriali isontini, Chiozza, e il presidente dell'Associazione di Trieste, Pacorini.
L'incontro è stato occasione di approfondimenti di numerosi argomenti di comune interesse: l'esame del testo della legge per l'area di confine, il progetto della Regione a sostegno delle zone di montagna; i problemi interpretativi del «pacchetto Trieste e Gorizia»; quello dei contingenti di cui gli industriali sottolineano l'urgenza dell'esame e dell'approvazione da parte del Parlamento; infine, l'impiego delle risorse finanziarie ordinarie della Regione, alla cui distribuzione gli industriali giuliani sono attenti nell'ottica del riequilibrio fra aree forti e aree deboli.
Altri temi sono stati la politica delle partecipazioni statali e la disponibilità di aree per i nuovi insediamenti industriali nell'ambito dell'area giuliana.
Su tutti gli argomenti affrontati è stata riscontrata una convergenza di interessi e di posizioni, con la riconferma dell'importanza dell'unità regionale per la quale gli imprenditori giuliani propugnano il mantenimento.
Si è poi convenuto di proseguire negli incontri e nelle consultazioni programmando una sede permanente tra le due Associazioni che li faciliti.

PORTI / REGIONE

«Tre vocazioni, ma non concorrenziali»

Pari dignità fra Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro, dice l'assessore Di Benedetto



Il porto di Monfalcone ha il primato nazionale per lo sbarco del legname. (Foto Nadia)

GORIZIA — I problemi e le prospettive del sistema portuale del Friuli-Venezia Giulia, nel più vasto contesto del complesso delle infrastrutture legate alla viabilità e ai trasporti (autoporti, aeroporto, stazioni confinarie, scalo ferroviario di Cervignano e collegamenti autostradali) sono stati gli argomenti centrali dell'incontro che l'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, ha avuto con la giunta della Camera di commercio di Gorizia.
Sulla stessa problematica, aprendo i lavori, si è a lungo soffermato, inserendola nel più vasto contesto del sistema intermodale di servizi e di collegamenti della provincia di Gorizia, il presidente dell'ente camerale, Enzo Bevilacqua.
In particolare, la Camera di commercio di Gorizia chiede un maggior sostegno e una più attenta presenza della Regione nella programmazione del potenziamento del porto di Monfalcone, potenziamento che è già avviato e che prevede la realizzazione di aree più ampie, di una palazzina servizi e di un terminal per lo sbarco dei cosiddetti «chip», le scaglie di legno che giunge già triturato.
Di Benedetto, riferendosi alla portualità, ha premesso che «deve cessare l'epoca dell'assistenzialismo e quella negativa immagine della concorrenzialità tra gli scali di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro».
A questo proposito ha confermato che la Giunta regionale ha predisposto un piano a medio termine teso alla valorizzazione delle singole vocazioni, potenzialità e capacità dei singoli porti e che è stato presentato al Consiglio regionale un disegno di legge specifico per rimettere ordine nel comparto.
Tra l'altro si prevede la costituzione di un comitato esecutivo che — salvaguardando la «pari dignità» dei tre scali — coordini e programmi gli interventi finanziari per il sistema portuale in base all'urgenza dei problemi, alla fattibilità e alla convenienza ed economicità dei progetti.
Di questo comitato faranno parte, in modo paritario, le rappresentanze degli Enti porto e, per interventi specifici, delle Aziende speciali camerali per i porti, una delle quali è quella di Monfalcone.
La Regione, infine, ha un programma per investire nel prossimo triennio 20 miliardi di lire aggiunti alle somme già stanziate per i porti del Friuli-Venezia Giulia e necessaria per accelerare i tempi di realizzazioni finalizzate al potenziamento degli scali.
Di questi, sei miliardi sono stati destinati al porto di Monfalcone.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	13/2	12/2
Generali*	131200	131600
Lloyd	20500	20500
Ras	59650	60000
Ras risp.	37300	37800
Montedison*	2860	2810
Montedison risp.*	1510	1498
Pirelli	5000	4990
Pirelli risp.	5000	4990
Pirelli risp. n.c.	3140	3130
Snia BPD*	4692	4750
Snia BPD risp.*	4680	4710
Snia BPD risp. nc.	2850	2850
La Rinascente	1004	1090
La Rinascente priv.	615	615
La Rinascente risp.	645	645
Gerolimich & C.	155	n.c.
Gerolimich risp.	121	121
G. L. Premuda	1800	1990
G. L. Premuda risp.	1640	1640
Sip*	2660	2675
Sip risp.*	2690	2675
Warrant Sip*	2665	2700
Bastogi Irbs	680	685
Fidis	17000	17000
Sme	1950	1920
Stet*	4250	4300
Stet Warrant 10*	2070	2070
Stet Warrant 9	1270	1300
Stet risp.*	4250	4300
D. Tripcovich	7500	7690
Tripcovich risp.	3005	3050
Attività immobil.	5465	5460
Fiat*	13050	13050
Fiat priv.*	7800	7825
Fiat risp.*	8000	8033
Warrant Comau	215	215
Gilardini	20000	20200
Gilardini risp.	16000	16000
Dalmine	395	395
Lane Marzotto	5050	4990
Lane Marzotto priv.	5180	5130
Lane Marzotto r.	3100	3010

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	–	23500
Carnica Ass.	13000	13000

PIAZZA AFFARI

Un bilancio in rosso

Il mese borsistico ha chiuso in perdita

MILANO — Ieri era l'ultimo giorno del mese borsistico di febbraio. Il bilancio si chiude in rosso con una perdita media del 3,9%. È stato un mese caratterizzato da una scarsità d'affari e da una sostanziale attesa per eventi futuri. Ci sono state anche le grosse polemiche tra agenti di cambio e banche sulla riforma della Borsa e il tentativo da parte di alcuni istituti di credito di svolgere parallelamente e in proprio l'attività di intermediazione. Gli agenti di cambio si sono schierati naturalmente contro questa ipotesi e hanno deciso, per tagliare le gambe alla concorrenza, di varare la Borsa lunga. La Consob è riuscita a congelare in tempo questa iniziativa, rimandandola a tempi migliori per impossibilità di gestirla, soprattutto per i problemi che comporterebbe un orario lungo alle banche.

Indipendentemente da questi eventi il mercato ha comunque combinato poco. Qualche scintilla a metà mese per qualche titolo al centro di manovre, ma per il resto l'andamento è stato contrassegnato da una tendenza al ribasso, con poca vitalità e l'assenza, salvo casi sporadici, di Fondi e investitori stranieri.

Proprio ieri, uno degli agenti di cambio più conosciuti, Isidoro Albertini, affermava che la latitanza degli investitori esteri è dovuta non solo alla Borsa che non va, ma anche agli ostacoli che incontra chi, dall'estero, voglia entrare nel mercato finanziario italiano.

Con l'avvento, verso la metà di maggio, delle nuove norme in campo valutario, promesse dal ministro per il Commercio estero, Rino Formica, forse gli stranieri potrebbero nuovamente essere invogliati a tornare in piazza degli Affari, dando il loro contributo a un mercato più vivace.

Le azioni di risparmio, oggetto di interesse nella prima parte del mese, soprattutto da parte dei Fondi comuni di investimento, sono state poi abbandonate.

Nella seduta di ieri c'é stato un lieve miglioramento (+0,42%). Se sarà duraturo non lo sappiamo. Secondo la maggioranza degli operatori, alla base del recupero ci sarebbero delle ricoperture tecniche. In altre parole a comprare sarebbero stati prevalentemente gli speculatori al ribasso, cioè coloro che avendo venduto allo scoperto all'inizio del mese, hanno chiuso le proprie operazioni nel termine ultimo a loro disposizione (con discreti risultati al loro attivo).

Nella riunione dei riporti, in particolare, le novità sono state poche. Fa eccezione il riporto al tasso dell'11,5% di 250 mila Fiat ordinarie (nel convincimento che la Fiat scenderà ulteriormente, un venditore allo scoperto del titolo ha preferito non chiudere definitivamente la propria posizione, prestando momentaneamente il proprio denaro in cambio di azioni Fiat, a un tasso inferiore a quello del mercato).

(m. f.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/2	15.00	YURIY LEVITAN	Ravenna	51 (16)
13/2	notte	SOCARQUATTRO	Monfalcone	rada
14/2	8.30	ZHEN JANG	Barcellona	33
14/2	16.00	EUROPA	Patrasso	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/2	12.00	KANINA	38	Durazzo
13/2	15.00	ALEXA DUNDIC	26	Capodistria
13/2	15.00	VESNA	50 (10)	Capodistria
13/2	sera	A. MATYUSHENKO	33	ordini
13/2	sera	SIBA BARI	3	Porto Said
13/2	sera	CHENKI	rada	ordini
13/2	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
14/2	matt.	CINE	36	ordini
14/2	12.00	FRISIAN FAITH	50 (11)	Pireo
14/2	14.00	POLYCLIPPER	55	Venezia
14/2	pom.	CAYMAN	35	Haifa
14/2	sera	YURIY LEVITAN	51 (16)	Pireo
14/2	20.00	EUROPA	23	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/2	13.00	A. MATYUSHENKO	32	33
13/2	13.00	M. ISAKOVSKIY	rada	32
14/2	6.30	FRISIAN FAITH	42	50 (11)
14/2	matt.	SOCARSEI	55	54
14/2	pom.	SOCARQUATTRO	rada	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA BARI, APULIA, RABUNION XIII, MAK, BLUE ALBACORE, STORM, ALEXA DUNDIC.
Punto franco nuovo: AFANASIY MATYSHENKO, CAYMAN, CINE, KANINA, WOLWOL, FRISIAN FAITH, HADAR, VESNA, POLYCLIPPER, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Slot:
AEGEAS.
Frigomar: BYRON.
Arsenale Triestino San Marco: AFRICA, RIO AMAZONAS, FENIX, TITAN 2.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *arrivi*

RAFFAELE D.F. (Italia), ag. Cattaruzza, carrube, da Famagosta.

navi in partenza

PEGASUS (Italia), per Trieste; ALIANORA (Italia), per Bengasi.

navi in porto

SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, sbarco legname; BOSNA (Jugoslavia), ag. Costanzi, scarico zolfo; HIMKI (Urss), ag. Carsica, scarico ferraccio; VLADIMIR FAVORSKY (Urss), ag. Carsica, scarico cellulosa; YESIL RIZE (Turchia), ag. Costanzi, sbarco tavole; BALTICO (Italia), ag. Costanzi, sbarco olio combustibile.

BORSA

954 **+0,42** Il mese borsistico di febbraio si è chiuso con prezzi in diffuso recupero e con un volume di scambi abbastanza consistente.

DOLLARO

1.305,25 **+0,98%** Netto rimbalzo del dollaro anche in seguito alle voci di un prossimo incontro dei «cinque» malgrado il pessimismo degli esperti.

ORO

395,5 **−1,52%** Pesante reazione negativa del metallo giallo che così tocca a Londra il minimo dell'anno. Lira in ripresa nello Sme.

BORSA DI MILANO (13.2.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	130200	0,7	29711	79,6	155890	0,0	0,76	31,7
Acq. De Ferrari	3250	2,2	718	93,7	3420	0,0	2,00	48,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	1790	–1,1	700	59,2	2540	0,0	4,19	26,8
Acqua Marcia	3210	0,3	747	66,6	4444	0,0	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1760	–0,3	1290	87,0	1830	0,0	—	—
Aedes	10600	2,5	4273	55,4	15700	0,0	—	—
Aedes risp. n.c.	6350	—	5810	45,4	7000	0,0	—	—
Aeritalia	3990	0,9	3956	1,3	6620	0,0	1,80	37,0
Agricola Fin.	3480	—	2621	27,9	5700	0,0	2,72	—
Agricola Fin. risp.	4010	–4,7	3318	33,8	5363	0,0	2,74	—
Alitalia	981	1,9	962	2,0	1896	0,0	2,34	31,9
Alitalia priv.	800	–0,4	716	6,9	1930	0,0	2,88	26,0
Alivar	10280	–1,0	6100	43,1	15800	0,0	2,92	17,1
Alleanza	73500	0,3	17575	74,4	92700	0,0	0,54	108,3
Alleanza risp. n.c.	76000	3,3	61000	88,8	77900	0,0	0,66	—
Ansaldo Trasporti	4826	0,2	4285	67,2	5090	0,0	—	—
Assitalia	23260	1,5	22250	58,0	23990	0,0	—	—
Attiv. Immobiliari	5465	0,1	2977	40,0	9200	0,0	2,01	32,5
Aturia	2180	–1,4	2099	3,1	4700	0,0	—	—
Aturia risp.	1980	–4,0	1950	1,6	3820	0,0	—	—
Ausiliare	6600	2,3	3010	40,8	11800	0,0	1,36	35,3
Ausonia	3510	–2,8	3150	23,8	4665	0,0	—	—
Autostrada To-Mi	12690	–0,8	3751	96,6	13001	0,0	2,76	32,6
B Banca Catt. V.	6350	2,1	3879	66,0	7624	0,0	3,05	8,9
Banca Comm. Ital.	24400	0,4	13268	49,3	35850	0,0	2,98	12,5
Banca Mercantile	11870	–0,3	11780	2,3	15615	0,0	1,40	58,1
Banca Naz. Agr.	5915	–1,4	4456	47,5	7527	0,0	2,80	23,3
Banca Naz. Agr. priv.	2923	—	2780	5,3	5462	0,0	5,66	11,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2935	0,3	2550	49,4	3330	0,0	—	—
Banca Toscana	7519	0,1	7000	14,4	10604	0,0	3,35	17,4
Banco Chiavari	5680	0,1	5010	37,5	6798	0,0	4,05	10,5
Banco Lariano	4350	–1,3	2600	59,1	5560	0,0	4,14	8,9
Banco Roma	12900	0,1	12018	7,4	24000	0,0	3,84	17,6
Banco Sardegna risp.	14550	–0,2	14550	0,0	15490	0,0	—	—
Bastogi Irbs	680	–0,7	165	66,0	945	0,0	—	—
Benetton Group	16400	1,2	15250	27,1	19500	0,0	—	—
Bnl quote risp.	24350	–0,2	23500	12,8	30116	0,0	—	15,8
Boero Bartolomeo	6045	0,7	3758	46,3	8700	0,0	4,34	36,3
Bonifiche Ferraresi	33220	–0,2	21520	49,9	44950	0,0	1,14	80,6
Bonifiche Siele	31900	1,3	16211	38,9	56500	0,0	0,49	31,9
Bonifiche Siele r.n.c.	18200	1,1	17400	5,6	31700	0,0	4,81	18,2
Breda	7620	0,5	3560	39,6	13810	0,0	3,28	28,7
Brioschi	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Buitoni	6200	0,0	868	43,5	13113	0,0	—	—
Buitoni risp. n.c.	4200	2,4	1071	47,9	7607	0,0	—	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	3770	0,3	2607	27,4	6854	0,0	—	—
Buton	2650	5,8	2070	19,8	5000	0,0	6,23	10,6
C Caffaro	1309	1,8	640	51,3	1944	0,0	2,09	42,0
Caffaro risp.	1290	–0,8	643	49,8	1943	0,0	2,47	41,4
Calcestruzzi	9010	0,9	7400	84,7	9300	100,0	—	—
Cam Finanziaria	3610	1,7	3100	59,3	3960	0,0	3,32	22,9
Cantoni	7950	–0,6	2806	40,5	15500	0,0	1,32	21,8
Cantoni risp.	8280	0,6	8225	1,0	13500	0,0	2,36	22,7
Cart. Binda-De Medici	3740	–0,8	1555	65,7	4882	0,0	2,98	27,9
Cart. Burgo	12500	1,2	4379	69,9	16000	0,0	2,55	22,6
Cart. Burgo priv.	9360	–1,6	3949	64,4	12350	0,0	4,79	17,2
Cart. Burgo risp.	12550	2,3	5187	72,1	15400	0,0	3,26	22,7
Cementeria Merone	3400	–2,6	3380	4,3	3850	0,0	—	—
Cementir	3050	0,6	2129	46,0	4131	0,0	3,28	29,0
Ciga Hotels	3980	1,9	1917	36,3	7600	0,0	1,13	—
Ciga Hotels r.n.c.	2220	3,2	1950	56,4	2429	0,0	5,63	—
Cir	6190	—	1806	48,1	10922	0,0	1,23	23,6
Cir risp.	6380	2,8	1791	51,4	10718	0,0	1,40	24,2
Cir risp. n.c.	3780	0,0	1691	50,7	5813	0,0	3,17	12,2
Cmi	3975	–3,1	3925	1,3	7800	0,0	7,55	—
Cofide	4790	–0,5	3301	35,9	7452	0,0	0,58	—
Cofide risp. n.c.	2630	–5,3	2630	0,0	3435	0,0	2,28	—
Cogefar	7601	3,2	1845	80,7	8976	0,0	2,21	—
Comau	4380	–0,2	3600	33,1	5960	0,0	—	—
Comau Warrant	215	1,9	205	5,1	400–900,0		—	—
Condotte acqua To	5420	—	1995	61,1	7600	0,0	2,58	29,1
Credito Commerciale	6080	—	5750	10,4	8918	0,0	1,93	18,4
Credito Fondiario	4825	–0,5	4450	19,2	6400	0,0	3,32	7,0
Credito Italiano	3150	—	1477	52,7	4650	0,0	2,15	28,2
Credito Italiano r.n.c.	3070	–1,0	2800	52,9	3310	0,0	—	—
Credito Varesino	3480	–0,6	2757	26,4	5500	0,0	2,68	12,5
Credito Varesino r.n.c.	2745	3,8	2400	31,4	3499	0,0	—	—
Cucirini	1730	—	1470	13,8	3350	0,0	—	—
D Dalmine	392	–0,5	385	1,3	920	—	—	—
Danieli & C.	6700	–0,1	2428	71,7	8390	—	2,34	10,7
Danieli & C. r.n.c.	3500	0,7	3340	34,8	3800	—	—	—
Del Favero	4920	0,1	4500	32,3	5800	—	4,27	—
E Edit. Fabbri p.	1990	4,3	1902	17,7	2399	—	—	—
Editoriale	2900	—	2301	89,9	2967	—	0,72	36,2
Eliolona	2470	0,8	1160	85,1	2700	—	2,83	—
Eridania	4575	0,1	2673	49,4	6520	—	3,56	14,3
Eridania risp. n.c.	2795	1,6	2710	37,0	2940	—	—	—
Eurogest	2420	0,8	1233	57,1	3310	—	4,13	—
Eurogest risp.	2420	0,4	1230	63,6	3100	—	4,30	—
Eurogest risp. n.c.	1420	–4,2	1030	33,3	2200	—	7,32	—
Euromobiliare	10940	—	3199	72,3	13900	—	2,10	23,4
Euromobiliare r.n.c.	4650	–0,9	3950	23,0	7000	—	5,38	10,0
F F.M.C.	2850	0,7	2510	14,4	4871	—	3,57	12,6
Faema	3945	0,1	3000	78,1	4210	—	2,03	31,5
Falck	7480	2,4	2130	50,1	12798	—	—	—
Falck risp.	7540	0,8	2188	60,0	11109	—	—	—
Falck risp. 1.1.85	9300	—	3527	68,7	11928	—	—	—
Farmitalia	9001	—	3689	26,3	23900	—	3,63	16,4
Farmitalia r.n.c.	6485	–0,2	6130	15,4	8440	—	—	—
Fiar	17110	0,4	7504	67,1	21810	—	1,17	19,3
Fiat	13061	0,8	2015	75,7	16600	—	1,13	20,3
Fiat priv.	7800	0,5	1868	58,4	12022	—	1,88	12,3
Fiat risp. n.c.	8020	1,2	7330	30,4	9600	—	—	—
Fidenza Vetraria	9450	–1,1	4100	41,2	17100	—	5,82	13,8
Fidis	16900	–0,6	4845	43,9	32300	—	2,37	2,6
Fimpar	1620	1,2	1599	1,5	3000	—	—	—
Finarte	2497	–0,1	1950	80,4	2630	—	—	—
Fineurop-Gaic	40000	–1,0	40000	—	46000	—	0,50	—
Finrex	1360	0,7	1043	41,9	1800	—	—	—
Finrex r.n.c.	871	–2,1	745	62,1	948	—	—	—
Fisac	6600	3,0	3300	25,1	16450	—	—	—
Fisac risp.	7950	5,6	3400	37,6	15500	—	—	—
Fisac risp. 1.7.86	6200	–5,0	6200	—	8800	—	—	—
Fiscambi holding	6310	0,2	3897	70,9	7300	—	—	—
Fiscambi holding r.n.c.	2700	1,1	2640	4,7	3911	—	—	—
Fochi Filippo	2340	–0,4	2285	5,9	3213	—	2,79	16,0
Franco Tosi	21100	0,5	15409	31,5	33490	—	3,32	21,1
G Gemina	2451	—	615	55,1	3950	100,0	1,63	30,4
Gemina risp.	2380	0,8	626	60,4	3530	100,0	2,10	29,5
Generali	131700	0,3	24490	93,2	139500	—	0,33	76,3
Gerolimich	155	2,6	143	16,7	215	—	—	—
Gerolimich risp. n.c.	121	0,8	106	42,9	141	—	—	—
Gilardini	20100	0,5	9128	49,1	31480	—	3,08	18,5
Gilardini risp. n.c.	15330	–4,8	14590	12,6	20470	—	4,17	14,2
Gim	8300	–1,6	3031	58,9	11970	—	—	—
Gim risp. n.c.	3960	0,5	2188	49,7	5750	—	—	—
I Ifi priv.	26500	0,7	4817	69,1	36200	—	0,66	56,3
Ifil	5370	0,9	1669	41,9	10500	—	0,37	63,5
Ifil risp. n.c.	3100	0,3	1273	42,3	5595	—	0,84	36,2
Industrie Secco	2300	—	2300	—	4075	—	4,35	9,8
Industrie Zignago	4990	1,2	4670	60,4	5200	—	—	—
Iniziat. Me.T.A.	15410	0,5	3884	50,6	26651	—	0,30	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8210	0,1	5067	29,0	15891	—	0,63	—
Interbanca priv.	19710	0,9	17394	16,5	31398	—	2,72	9,1
Invest. Imm. It.	3640	–0,5	2195	33,1	6555	—	2,75	—
Invest. Imm. It. r.	3620	–0,1	2185	39,6	5810	—	4,42	—
Italcable	20425	1,6	7563	51,0	32800	–0,1	1,35	25,7
Italcable risp. n.c.	17620	0,1	6333	48,6	29567	—	1,78	22,1
Italcementi	72100	1,0	25307	83,3	81500	—	1,04	29,0
Italcementi risp. n.c.	43500	–1,1	21150	72,4	52000	—	2,07	17,5
Italgas	2736	–0,5	1034	71,1	3427	—	2,78	41,8
Italia Assicuraz.	17990	–0,1	2326	43,7	38200	—	0,56	164,5
Italmobiliare	112650	—	34731	63,2	158000	—	0,44	—
Italmobiliare r.n.c.	65000	–1,5	59000	52,6	70400	—	1,23	—
J Jolly Hotel	10550	0,5	5335	75,1	12280	—	2,56	23,5
Jolly Hotel risp.	10900	2,9	6650	72,5	12513	—	3,17	24,3
K Kernel Ital.	948	–0,3	948	—	1838	—	2,49	20,2
L L'Espresso	28800	–0,2	4829	91,6	31010	—	1,22	40,9
La Fondiaria	84450	0,4	9101	82,0	101000	—	0,45	79,9
La Metalli Industr.	1055	–1,8	851	8,5	3249	—	—	—
La Previdente	32420	1,9	5125	54,2	55500	—	0,58	38,9
Latina Assicuraz.	14010	–0,3	970	76,3	18050	—	0,35	26,4
Linificio	1837	0,3	1301	31,5	3000	—	5,90	12,2
Linificio risp. n.c.	1584	0,3	932	46,0	2350	—	7,85	10,5
Lloyd Adriatico	20510	—	4754	65,2	28913	—	0,92	32,8
M Maffei	3530	–2,0	3200	42,0	3985	0,0	—	—
Magneti Marelli	4550	–2,6	1015	78,8	5500	0,0	1,76	—
Magneti Marelli r.	4492	–0,3	1024	84,1	5150	0,0	2,05	—
Magona	8950	0,2	5310	58,8	11500	0,0	1,79	4,7
Manifattura Rotondi	15000	–0,1	9900	31,1	26300	0,0	2,00	—
Manuli Cavi	3370	–1,2	2877	36,1	4243	0,0	3,15	18,2
Manuli Cavi r.n.c.	1930	0,5	1650	43,8	2290	0,0	—	—
Marzotto	5050	1,2	2148	57,6	7190	0,0	3,85	14,8
Marzotto risp.	5180	1,0	2137	67,0	6681	0,0	4,12	15,1
Mediobanca	240700	0,7	68000	68,8	319000	0,0	0,83	23,7
Milano Assic.	31200	2,2	8623	59,8	46350	0,0	0,45	62,4
Milano Assic. r.n.c.	19300	2,0	6281	54,1	30354	0,0	0,86	37,3
Mira Lanza	37010	0,1	26000	30,6	62000	0,0	4,86	15,7
Mittel	3270	0,6	1300	46,2	5560	0,0	1,83	20,5
Mondadori	15600	0,6	1752	75,9	20000	0,0	0,81	45,7
Mondadori priv.	10060	0,6	1210	78,9	12420	0,0	1,46	32,5
Mondadori risp. n.c.	9600	2,6	9000	40,0	10500	0,0	—	—
Montedison	2822	0,8	787	82,4	3256	0,0	0,88	11,7
Montedison risp. n.c.	1508	1,7	1220	55,6	1738	0,0	—	—
Montefibre	1930	—	1930	0,0	4420	0,0	3,89	12,7
Montefibre risp. n.c.	1349	0,3	1300	6,4	2070	0,0	—	—
N Nba	3420	0,5	2169	45,8	4900	0,0	0,88	62,3
Nba risp. n.c.	2040	1,0	1943	5,7	3640	0,0	3,19	37,2
Necchi	3820	—	3770	2,7	5590	0,0	4,45	12,0
Necchi risp.	3992	2,4	3880	7,9	5300	0,0	5,26	12,6
Nuovo Pignone	4650	–1,3	4650	0,0	4895	0,0	—	—
O Olcese	3910	5,4	892	34,4	9661	0,0	2,47	—
Olivetti	11902	–0,2	5750	41,4	20600	0,0	2,69	11,7
Olivetti priv.	7150	–3,2	4790	30,6	12500	0,0	4,48	7,1
Olivetti risp.	11840	—	5815	42,8	19900	0,0	2,87	11,7
Olivetti risp. n.c.	7465	–0,5	4820	40,8	11300	0,0	4,55	7,4
P Pacchetti	229	–0,4	20	72,3	309	0,0	—	—
Partecipazioni	3150	1,9	866	51,7	5281	0,0	1,63	—
Part. risp. n.c. ex W.	1340	1,1	1240	4,0	3731	–91,0	—	—
Part. risp. n.c. W.	2560	–0,4	2560	0,0	8316	47,7	—	—
Perlier	1880	–1,3	655	49,7	3120	0,0	2,36	26,0
Perugina	4690	–0,2	1795	65,0	6250	0,0	0,85	38,0
Perugina risp. n.c.	2200	–1,4	1700	27,8	3500	0,0	2,73	17,8
Pierrel	1750	9,7	1320	11,6	5030	0,0	2,57	10,8
Pierrel risp. n.c.	1085	—	738	10,6	4000	0,0	5,53	6,7
Pininfarina	17800	–0,3	17630	2,7	23995	0,0	—	—
Pininfarina risp.	17920	–1,0	17500	16,8	20000	0,0	—	—
Pirelli & C.	6990	–1,6	3054	67,3	8900	0,0	2,43	28,5
Pirelli & C. r.n.c.	4380	1,8	3900	19,3	6383	0,0	4,22	18,3
Pirelli Spa	5000	0,2	1751	65,6	6700	0,0	1,89	43,0
Pirelli Spa risp.	5000	0,2	1752	67,0	6600	0,0	2,22	43,0
Pirelli Spa r.n.c.	3140	0,3	2703	41,7	3750	0,0	3,54	27,0
Poligrafici editor.	5850	—	4900	94,1	5910	0,0	—	—
Pozzi-Ginori	2290	2,1	1037	54,8	3323	0,0	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1250–5,683,3		55,4	1949	0,0	—	—	
R Ras	59650	0,1	9853	72,5	78500	0,0	0,35	65,3
Ras risp. n.c.	37300	–1,3	30780	65,1	40800	0,0	—	—
Recordati	10320	–0,4	3106	55,1	16200	0,0	1,77	19,2
Recordati risp. n.c.	5490	0,7	5450	2,3	7225	0,0	—	—
Rejna	20200	–1,2	5827	51,0	34000	0,0	1,03	—
Rejna risp.	20000	–0,5	5848	65,4	27500	0,0	1,46	—
Rinascente	1104	1,4	449	74,1	1333	0,0	2,06	20,0
Rinascente priv.	615	0,2	348	52,0	861	0,0	3,70	11,1
Rinascente r.n.c.	645	0,2	534	41,0	805	0,0	3,66	11,7
Risanamento Napoli	12851	—	6113	50,5	19454	0,0	1,65	—
Risanamento r.n.c.	10000	–1,2	5382	51,4	14370	0,0	2,51	—
Riva Finanziaria	9350	–1,1	4910	62,6	12000	0,0	2,99	—
Rol	2610	3,5	797	58,1	3919	—	4,42	22,1
Rol risp. n.c.	1600	—	1500	27,5	1863	0,0	—	—
S Sabaudia	2310	0,4	1990	14,2	4250	0,0	—	—
Sabaudia risp. n.c.	1460	0,5	1332	14,3	2230	0,0	—	—
Saes	2605	–0,6	2602	0,2	4170	0,0	—	—
Saes risp. n.c.	1526	–0,3	1376	35,5	1799	0,0	—	—
Saes Getters priv.	7000	1,4	6900	11,1	7800	0,0	—	—
Saffa	9090	0,4	3895	72,6	11054	0,0	3,58	20,2
Saffa risp.	9280	2,4	3979	78,2	10758	0,0	3,79	20,1
Sai	31350	–0,3	3657	83,1	37300	0,0	0,16	51,0
Sai risp. n.c.	20400	0,9	13400	88,6	21300	0,0	—	—
Saipem	4500	0,4	3116	43,2	6320	0,0	3,68	15,7
Saipem risp.	4500	0,4	4180	38,6	5010	0,0	—	—
Saipem risp. Warr.	1850	2,7	1800	28,6	1975	0,0	—	—
Sasib	6580	1,2	2049	60,8	9500	0,0	2,33	15,7
Sasib priv.	6620	1,8	1967	61,4	9550	0,0	2,31	15,7
Sasib risp. n.c.	4238	1,1	2511	73,8	4850	0,0	3,80	10,2
Schiapparelli	569	–0,7	146	90,6	613	0,0	0,80	—
Selm	3500	–0,3	2665	29,5	5500	0,0	6,43	18,3
Selm risp.	3560	0,6	3400	8,4	5300	0,0	6,88	18,7
Sem Finanziaria	1202	2,2	1175	1,5	3034	0,0	7,89	7,4
Serfi	7450	1,3	2590	93,6	7785	0,0	1,34	—
Sifa	6220	–0,3	918	83,7	7250	0,0	1,38	58,8
Sifa risp. n.c.	5005	0,5	4285	37,4	6212	0,0	2,05	47,3
Silos Genova	2010	–0,2	825	61,2	2761	0,0	1,23	43,2
Silos Genova 1.7.86	1900	–1,1	1900	0,0	2330	0,0	—	—
Silos Genova r.n.c.	1344	1,0	1124	97,3	1350	0,0	—	—
Sim	12980	2,3	6300	100,0	12980	0,0	1,54	24,7
Siossigeno	26200	–0,2	15445	45,7	39000	0,0	3,09	22,3
Siossigeno r.n.c.	22380	1,0	17500	90,4	22900	0,0	3,80	19,1
Sip	2640	–0,4	1769	37,7	4082	0,0	4,71	17,1
Sip ord. Warrant	2765	4,5	2572	7,5	5162	0,0	4,49	17,9
Sip risp.	2678	–1,0	1846	35,3	4206	0,0	6,07	17,3
Sirti	9600	—	5636	53,9	12990	0,0	3,16	16,4
Sme	1901	–1,0	805	35,4	3900	0,0	1,89	22,2
Smi Metalli	2714	–2,2	2155	19,6	5000	0,0	3,13	27,8
Smi Metalli r.n.c.	2475	–0,8	1868	35,0	3600	0,0	5,66	25,3
Snia BPD	4740	0,4	1672	50,9	7700	0,0	2,11	19,7
Snia BPD risp.	4730	0,6	1710	50,0	7750	0,0	2,54	19,7
Snia BPD risp. n.c.	2850	—	2520	70,2	2990	0,0	—	—
Snia Fibre	2710	—	2408	74,6	2813	0,0	—	—
Snia Tecnopolimeri	5910	1,0	5400	39,2	6700	0,0	—	—
SO.PA.F.	2375	–0,2	977	50,2	3764	0,0	2,52	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1400	—	1157	21,6	2280	0,0	5,42	—
Sogefi	4521	–0,1	3900	62,1	4900	0,0	—	—
Sondel	998	—	998	—	2089	0,0	4,01	19,9
Sorin	10010	–4,1	10010	—	18414	0,0	2,51	33,4
Standa	11950	0,8	6522	42,3	19366	0,0	2,82	18,7
Standa risp. n.c.	7900	–1,0	6512	13,9	16531	0,0	4,56	12,3
Stet	4208	0,1	1891	50,0	6522	0,0	3,53	20,5
Stet risp.	4208	0,2	1917	55,0	6084	0,0	4,40	20,5
Stet Warrant 9%	1228	–2,6	1228	—	2650	0,0	—	—
Stet Warrant 10%	2099	1,8	2051	2,1	4360	0,0	—	—
T Tecnomasio	1285	6,2	673	36,9	2333	0,0	3,09	14,1
Teknecomp	2749	5,8	2486	12,3	4620	0,0	—	13,1
Terme Acqui	4095	–0,1	970	72,0	5310	0,0	0,85	—
Toro	30370	1,2	7900	58,2	46500	0,0	0,48	38,4
Toro priv.	17999	—	6130	39,1	36500	0,0	0,83	22,1
Toro risp. n.c.	17900	0,1	14900	66,8	19390	0,0	—	—
Trafilerie	4105	1,8	2860	67,7	4700	0,0	—	—
Tripcovich	7500	–2,5	2869	60,0	10590	0,0	0,86	89,7
Tripcovich r.n.c.	3002	–1,6	2850	9,2	4500	0,0	—	—
U Uce	1971	2,6	1671	29,4	2690	0,0	4,30	14,9
Unicem	18910	0,1	14121	24,1	34000	0,0	—	—
Unicem risp. n.c.	12330	0,2	10222	22,0	19800	0,0	—	—
Unipol priv.	25590	2,3	16700	72,3	29000	0,0	—	—
V Valeo	7810	0,1	6500	72,8	8300	0,0	—	—
Vianini	4800	2,9	4660	0,6	29990	0,0	—	—
Vianini Industria	1980	1,5	1950	3,3	2850	0,0	—	—
W Westinghouse	35900	–1,1	20500	61,6	45500	0,0	5,85	—
Worthington	1625	—	1601	2,7	2500	0,0	—	—
Z Zucchi	3901	0,1	1705	71,4	4780	0,0	3,19	19,7
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2090	1,9	2051	20,6	2240	0,0	—	—
Latina Ass. r.n.c.	8510	–0,8	8510	—	8799	0,0	—	—
Banco Napoli risp.	19690	–0,3	19690	—	20250	0,0	—	—
Marzotto r.n.c.	3100	2,9	2285	100,0	3100	0,0	—	—

OBBLIGAZIONI

Titoli	Quotaz.	Var. %
Mediofidis Opt. 13%	105,5	–0,19
Monted. 78 13,5%	171	0,58
Monted. 83-88 1° ind.	100,8	0,20
Monted. 83-88 2° ind.	100,25	0,10
Olivetti 82-87	100,6	—
Cariplo Fon. 6%	87,5	—
Credito Fon. (CV) 6%	88,5	—
Amm. FS 70-90 7%	97,9	—
Az. Aut. FS 83-90 1°	106,4	—
Az. Aut. FS 83-90 2°	106,25	0,05
Az. Aut. FS 84-92	109,8	0,27
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,25	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2°	102,2	—
Az. Aut. FS 85-2000 3	102,25	0,15
Città Mi 72-92 7%	102,4	–0,59
Città Mi 73-93 7%	95,2	–0,21
Città Mi 76-88 10%	102	—
Città Ge 76-91 10%	102,9	—
Città Na 75-95 10%	102,2	–0,10
Imi 70-88 28° 7%	99,5	—
Imi 70-88 29° 7%	99,5	—
Imi 70-88 33° 7%	98,9	—
Imi 74-94 42° 8%	96,5	—
Imi 75-93 49° 10%	99,9	—
Imi 77-89 56° 12%	102,5	—
Imi 82-92 2R2 15%	195	–0,21
Imi 82-92 3R2 15%	184,1	0,46
Opere D30-D35 5%	95,5	—
Opere D30 5,5%	91	—
Opere D30 6%	87,9	0,57
Opere D30 7%	88,8	–0,17
Opere D30 74 8%	89,75	0,56
Opere D30 75 8%	87	—
Opere D30 77 10%	99,5	–1,01
Opere D20 77 10%	99,7	0,20
Opere D20 78 10%	99	—
Opere D20 79 10%	99	0,10
O. Int. S. 71-91 3° 7%	95,65	—
Op. FS 71-91 7%	98,4	—
Op. FS 72-92 2° 7%	95,9	—
Opere Auto 70 7%	91,8	0,54
Opere Auto 72 7%	87,9	–0,23
Opere Auto 74 8%	93,1	0,21
Opere Auto 74 2° 8%	87,8	–0,57
Opere Auto 75 8%	87,8	—
Icipu D20 6%	97,8	—
Isveimer 73-88 21 7%	97,6	—
Cis 72-87 7%	98,75	—
Cis 79-87 13%	101,4	—
Enel 72-92 7%	97,2	—
Enel 73-93 7%	96,8	—
Enel 80-87 12%	105	—
Enel 80-87 Ind.	100,6	–0,40
Enel 81-88 Ind.	102,4	0,49
Enel 82-89 Ind. 1°	109,5	0,46
Enel 82-89 Ind. 2°	106,5	–0,33
Enel 82-89 Ind. 3°	107,45	–0,33
Enel 82-89 Ind. 4°	108,4	0,37
Enel 83-90 Ind. 1°	112,5	0,27
Enel 83-90 Ind. 2°	109,6	0,36
Enel 83-90 Ind. 3°	109,6	0,18
Enel 84-92 Ind. 1°	112,5	0,18
Enel 84-93 Ind. 2°	110,9	0,36
Enel 84-93 Ind. 3°	107,5	0,65
Enel 84-93 Ind. 1°	107,1	0,09
Enel 85-95 Ind. 1°	102,85	–0,05
Enel 85 2000 2°	102,5	0,10
Enel 86-93 3° 9,70%	107,1	0,09
Bei 85-92 12,5%	110,5	0,05
Bei 86-94 12,75%	111,9	0,36
Iri 77-88 12%	101	—
Iri 79-89 13%	104	—
Iri Alit. 84-90 Ind.	104	—
Iri 82-87 Ind.	101,4	—
Iri Sider 82-89 Ind.	105,8	–0,09

TITOLI DI STATO

Titoli	Quotaz.	Var. %
C.C.T. 1-3-87	99,95	0,05
C.C.T. 1-4-87	100,2	—
C.C.T. 1-5-87	100,3	—
C.C.T. 1-6-87	100,45	–0,15
C.C.T. 1-11-87	101	–0,25
C.C.T. 1-12-87	101,3	–0,10
C.C.T. 1-1-88	100,6	–0,30
C.C.T. 1-2-88	101,3	—
C.C.T. 1-3-88	101,05	0,05
C.C.T. 1-4-88	100,75	—
C.C.T. 1-5-88	100,7	—
C.C.T. 1-6-88	101,35	–0,05
C.C.T. 1-7-88	101,6	–0,05
C.C.T. 1-8-88	101,8	0,05
C.C.T. 1-9-88	101,7	–0,15
C.C.T. 1-10-88	101,7	–0,05
C.C.T. 15-7-90	98,75	0,05
C.C.T. 16-8-90 ind.	98,85	0,05
C.C.T. 18-9-90 ind.	98,8	—
C.C.T. 18-10-90	98,85	—
C.C.T. 1-11-90	103,75	0,14
C.C.T. 18-11-90	98,9	—
C.C.T. 1-12-90	103,8	0,10
C.C.T. 18-12-90/II	99,35	0,05
C.C.T. 1-1-91	103,75	0,05
C.C.T. 18-1-91 ind.	98,8	—
C.C.T. 1-2-91	103,75	0,05
C.C.T. 18-2-91	98,8	—
C.C.T. 1-3-91	101,9	–0,05
C.C.T. 18-3-91	98,85	—
C.C.T. 1-4-91	101,95	0,15
C.C.T. 1-5-91	102	—
C.C.T. 1-6-91	102	—
C.C.T. 1-7-91	101,05	0,05
C.C.T. 1-8-91	101,1	–0,05
C.C.T. 1-9-91	101,1	0,05
C.C.T. 1-10-91	100,95	0,05
C.C.T. 1-11-91	100,95	–0,05
C.C.T. 1-12-91	100,4	0,10
C.C.T. 1-1-92	100,4	—
C.C.T. 1-2-92	99,85	0,15
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,25	–0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	110,1	–0,36
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,4	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109,5	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108,4	—
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	105,7	0,19
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	105,5	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	102,9	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,5	0,15
C.T.R. 83-93 2,5%	92,5	1,62
B.T.P. ott. 87 12%	101,45	–0,05
B.T.P. feb. 88 12%	102,4	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,95	–0,05
B.T.P. mar. 88 12%	103,1	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	103,25	–0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	104,5	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	104,05	–0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,95	–0,38
B.T.P. gen. 89 12,50%	104,9	–0,24
B.T.P. feb. 89 12,50%	105,9	–0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	105,5	–0,05
B.T.P. apr. 89 12%	104,4	–0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,7	–0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	107,45	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	108,25	–0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	107,2	—
B.T.P. apr. 90 12%	105,9	–0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,6	–0,10
B.T.P. giu. 90 10%	101,6	–0,05

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-4-87	72	98,18	0,03
30-7-87	163	96,095	0,02
29-1-88	346	92,179	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1305	1304	1305,25
Marco tedesco	711,54	711,10	711,595
Franco francese	213,60	213,35	213,615
Fiorino olandese	630,40	630	630,45
Franco belga	34,364	33,70	34,362
Sterlina	1976,10	1980	1976,35
Lira irlandese	1893,55	1859	1893,775
Corona danese	188,58	187	188,575
Dracma	9,711	8,20	9,704
Ecu	1467,60	—	1467,585
Dollaro canadese	969	958	969,05
Yen giapponese	8,48	8,40	8,476
Franco svizzero	841,10	840,50	841,15
Scellino austriaco	101,17	100,70	101,169
Corona norvegese	185,63	181,75	185,71
Corona svedese	199,86	199	199,90
Marco finlandese	285,32	281	285,435
Escudo portoghese	9,16	8,50	9,175
Peseta spagnola	10,071	10,15	10,070
Dollaro australiano	867,25	847	867,625
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,75/1,50	—
Dinaro (Trieste)	—	2	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8285/95	6,0990/1020	1,5205/15	1,5480/5495
Yen	*1,1900/1915	*3,9671/9739	233,47/85	*1,0058/0078
Marco	—	*332,820/333,160	2,7772/7813	*84,49/64
Franco fr.	*30,02/06	—	9,2553/2720	*25,37/41
Sterlina	2,777/782	9,2585/2690	—	2,3491/3529
Franco sv.	*118,10/25	*394,750/395,200	2,3507/53	—
Lira	**1,404/407	**4,6760/6850	1976,65/1982,51	*0,11867/11893

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

13.2.1987	Dom.	Off.	13.2.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16700	16900	Sterlina oro n.c.*	128000	135000
Oro Londra (2)	397,00	397,50	Sterlina oro n.c.	127000	132000
Oro Zurigo (2)	394,50	397,50	Marengo italiano	107000	114000
Argento (3) (ind)	232350	238100	Marengo svizzero	110000	117000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

(Valuta 17.2.1987)

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	7,00/12,00	12,75/13,00	2 mesi	11,125	11,625
Vista	11,500	12,000	3 mesi	11,125	11,625
7 giorni	11,250	11,750	4 mesi	11,125	11,625
15 giorni	11,125	12,625	5 mesi	11,000	11,500
1 mese	11,125	11,625	6 mesi	10,875	11,375

Tassi accettazioni bancarie (valuta 17.2.1987): 1 mese (12,000/11,750); 2 mesi (12,000/11,750); 3 mesi (12,000/11,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (–) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Benetton 91 w	95,2	0,21	Med. Sabaudia ris.	103,2	0,19
Buitoni med. 95 8%	223	–0,45	Med. Selm 82	161	–2,17
Buitoni med. 95 10%	131	–0,19	Med. Sip 73-88	140	—
Buitoni 81-88	132	–1,52	Med. Sip 86-91	106	–0,28
Caboto Mi c.	199,1	0,25	Med. S. Spirito 73-88	300	0,83
Caffaro 81-90	570	1,75	Med. S. S. Unicem	101,5	8,30
C. Binda De Medici	235,75	–0,49	Mira Lanza 82-87	386	0,52
Binda 85-90	174	–0,57	Montedison 84-91	272,25	0,64
Cir 85-92	128	–0,31	Montedison 84-91	272,25	0,28
Efib. Ifit. 92	136	0,37	M. Selm Meta 92	136	—
Efibam Saipem 92	115,5	–0,35	Pirelli 81-91	338	1,04
Efiban III	146	–0,34	Pirelli Spa 95	217,5	0,69
Eridania 90	122	–0,82	Pirelli & C. 85	152,5	0,13
Euromobiliare	401,5	0,12	Siossigeno 81-91	113,4	–0,09
Generali 81-88	1325	0,15	Smi Metalli 85	258	1,24
Imi Cir 85-91	245	0,20	Snia Bpd 85-93	103,1	0,10
Imi Unicem 84	122,6	–0,57	So.Pa.F. 86-91	180	–2,22
Iri Comit 81-87	158	–1,14	Tripcovich 84-89	242	–0,93
Iri B. Roma 81-87	119	1,68	Imi-Interfund w 87i	175	–0,51
Iri Credit 81-87	170,5	–1,06	Iri Aeritalia	115,5	0,35
Iri Stet 73-88	228	—	Iri Aeritalia w 90i	182,5	1,51
Italgas 82-88	341,2	–0,09	Iri Stet w 85-90	129,7	–0,23
Mediobanca 82-88	2706	1,15	Iri Stet w 85-90	222,5	0,11
Med. Fibre 73-88	96,5	–1,55	Iri Stet w 84-89 ind.	221	0,45
M. FIB. Tosi 97 CV	95,95	–0,05	Iri Stet w 84-81 ind.	107,1	—
Med. Italcementi 95	172	0,44	Iri S. Spirito w 83i	135,6	–0,07
Med. Italmobiliare	150	2,00	Stet w 83-88 ind.		
Med. Linificio 93	98,9	—	—.—	—	—
Med. Marzotto 93 CV	108	1,85			

FONDI D'INVESTIMENTO

	Quotaz.	Var.%		Quotaz.	Var.%
Ala	12327	0,01	Gestiras	16170	0,03
America	10270	0,03	Imicapital	24555	–0,20
Arca BB	19922	–0,17	Imirend	15063	0,01
Arca RR	11610	0,01	Imi 2000	10307	0,04
Aureo	15701	–0,08	Interbancaria az.	18671	–0,15
Azzurro	16792	–0,10	Interbancaria obbl.	13287	—
BN Multifondo	12619	–0,14	Interbancaria rend.	12991	0,03
BN Rendifondo	11580	–0,03	Libra	16457	–0,10
Capitalcredit	10269	–0,01	Multiras	17110	–0,11
Capitalfit	11979	–0,07	Nagracapital	14131	0,09
Capitalgest	14317	–0,15	Nagrarend	11901	0,07
Cash Manag. Fund	12681	–0,02	Nordcapital	9975	–0,13
Comm. Turismo	10010	0,01	Nordfondo	11646	0,01
Corona Ferrea	10871	–0,07	Phenixfund	10253	–0,05
Eptabond	10704	0,07	Primecapital	25616	–0,20
Eptacapital	10205	–0,05	Primecash	11922	0,01
Euro Andromeda	16211	–0,12	Primerend	18095	–0,13
Euro Antares	12415	–0,01	Redditosette	15085	–0,03
Euro Vega	10575	0,03	Rendicredit	10995	0,03
Euromob Cap Fund	10549	–0,11	Rendifit	11066	0,04
Fiorino	22274	–0,04	Risp. Italia bilanc.	17263	–0,16
Fondattivo	13548	–0,11	Risp. Italia redd.	12747	0,01
Fondersel	25622	–0,12	Sforzesco	11336	0,07
Fondicri 1°	10790	–0,01	Verde	11010	—
Fondicri 2°	10329	–0,08	Visconteo	15780	–0,23
Fondimpiego	10330	—	Fondo INA	1881,568	–0,01
Fondinvest 1	11592	0,01	Fondi invest. in dollari		
Fondinvest 2	14619	–0,12	Capitaleitalia	33,56	0,60
Fondo Centrale	14410	–0,14	Fonditalia	77,05	–0,30
Fondo Professionale	26924	–0,05	Interfund	37,69	–0,24
Genercomit	16836	0,10	Int. Securities	29,26	–0,24
Genercomit rend.	10327	0,02	Italfortune	43,01	—
Geporeinvest	10170	–0,08	Italunion	22,95	—
Geporend	10213	0,07	Mediolanum	37,94	–0,16
Gestielle B	10350	–0,03	Rominvest	36,64	–0,11
Gestielle M	10522	0,02	Rasfund (lire)	39888	—
			Tre R (lire)	37604	—

MOSCA / DISSENSO

Protesta continua

Violenze del Kgb contro i manifestanti ebrei

MOSCA — Agenti in borghese, presumibilmente del «Kgb», hanno preso a calci e pugni alcuni dissidenti ebrei che manifestavano anche ieri sull'Arbat, la via centrale di Mosca, riservata ai pedoni, a favore di Iosif Begun, il correligionario ed esponente del dissenso escluso dalla recente amnistia decisa da Mikhail Gorbacev.

Per interrompere ieri la protesta, che si protrae da cinque giorni, gli uomini dei servizi di sicurezza sono ricorsi dunque alle maniere forti non risparmiando i corrispondenti occidentali che tentavano di riprendere con le cineprese o di fotografare quanto avveniva sotto i loro occhi.

I testimoni riferiscono di aver visto i giornalisti venir colpiti o trascinati via dagli agenti in borghese. Il corrispondente da Mosca del «Baltimore Sun», Antero Pietila, sarebbe stato arrestato. «Niente fotografie» ha gridato un uomo che indossava una pelliccia grigia e bianca mentre colpiva con un pugno la macchina fotografica di un giornalista della Associated Press. Le troupe della «Cnn» (la televisione via cavo americana) e della televisione francese hanno avuto le loro telecamere distrutte. Il figlio di Josif Begun, Boris, sul cui berretto di lana spiccava la stella di David, è stato trascinato via a viva forza dagli uomini del Kgb. Una donna, che partecipava alla manifestazione di protesta, tale Natascia Bekman, è stata portata in un vicolo adiacente all'Arbat, davanti al ministero della cultura e qui è stata presa a pugni ed a calci da due individui in borghese mentre alcuni agenti di polizia in divisa osservavano la brutale scena senza intervenire. «Siete fascisti, fascisti» ha gridato un altro manifestante, Vladimir Pimonov cui qualche giorno fa le autorità hanno negato un visto per raggiungere moglie e figlia in Danimarca.

La moglie di Josif Begun, il dissidente ebreo escluso dalla recente ondata di scarcerazioni, si era recata nella mattinata alle poste centrali per inviare alle autorità un telegramma con l'intento di sollecitare la concessione della libertà al marito. La donna aveva appena preso il modulo da compilare quando questo gli è stato strappato di mano da un agente di polizia in borghese che l'ha invitata a salire su un'auto riportandola a casa.

Negli ultimi due giorni il «Kgb» aveva impedito alla moglie ed al figlio di Josif Begun di uscire di casa affermando che intendeva proteggerli.

Anche la Tass si è soffermata ieri sulla protesta, facendo propria la tesi espressa dal portavoce del ministero degli esteri Gennadi Gerasimov. «Un certo numero di giornalisti occidentali accreditati a Mosca ha cercato questa settimana di orchestrare una serie di notizie provenienti dalla vecchia via Arbat in base a scenari precostituiti completi di «stelle», scene di massa, eroi romantici...» ha scrittto la Tass, affermando che la polizia ha cercato di impedire che tra i dimostranti ed i passanti si registrassero fatti violenti. Gerasimov aveva sostenuto che ad intervenire contro i manifestanti non era stata la polizia ma bensì una banda di giovinastri che si autodefiniscono «lyubers».

Frattanto si è appreso che il dissidente e matematico sovietico Naum Meiman non potrà assistere ai funerali della moglie Inna morta questa settimana di cancro a Washington.



Mosca — Agenti in borghese effettuano gli arresti in via Arbat.



Manovre Usa in Honduras

TEGUCIGALPA — Oltre 300 uomini di reparti paracadutisti dell'esercito statunitense sono stati lanciati ieri in territorio honduregno, a poco più di cento chilometri dalla frontiera nicaraguense, per cominciare un'esercitazione militare in assetto di guerra. I trecento, che fanno parte della forza di pronto intervento della 82.a divisione paracadutata dell'esercito statunitense, con base a Fort Bragg, svolgeranno per due settimane una manovra che — a quanto annunciato dal Pentagono — dovrà dimostrare la capacità delle forze armate Usa di contrastare rapidamente eventuali minacce sovietiche, cubane o nicaraguensi nell'America Centrale. All'esercitazione partecipano anche truppe honduregne.

STUDENTI

Marcia su Madrid

MADRID — Migliaia di studenti delle scuole medie e professionali provenienti da tutta la Spagna sono confluiti ieri a Madrid e insieme con quelli della capitale hanno «marciato» diretti al ministero dell'educazione e della scienza. La polizia, messa fin dalla prima mattinata in stato di massima allerta, è confluita sul posto con ingenti forze e anche con un elicottero. Il traffico è rimasto bloccato nell'area attorno al museo del Prado, via Alcalà, Gran Via, Piazza de Cibeles, nel centro della capitale.

Sono avvenuti incidenti e scontri con gli agenti nei pressi del ministero dell'educazione prima ancora che vi arrivasse il corteo, prova che si è trattato di provocatori determinati a fomentare disordini. Alcune centinaia di essi hanno attaccato con bombe molotov il ministero e altre installazioni pubbliche. Hanno rovesciato e danneggiato automobili, cercando di innalzare barricate. Gruppi di studenti del «Sindacato» hanno affrontato questi «commando» riuscendo in qualche caso a metterli in fuga. Sarebbe entrata in funzione anche una radio clandestina che incitava i giovani ad attaccare la polizia.

Il lungo corteo era partito pacificamente da piazza De Luca De Tena a mezzogiorno, aperto da un grande striscione con la scritta: «aumento degli stanziamenti per l'istruzione pubblica. No alla selezione. Per un'istruzione democratica, gratuita e scientifica».

La «marcia su Madrid» è stata convocata dal «Sindacato degli studenti», una delle tre organizzazioni del movimento studentesco, che — come le altre — ha respinto le proposte del ministro dell'educazione, José Maria Marvall, per comporre la vertenza il cui problema di fondo è la richiesta di abolire gli esami di accesso all'università. Marvall ha promesso di «modificare profondamente» il sistema di selezione per l'iscrizione all'università ma i leader studenteschi insistono per il «libero accesso».

Per cercare di prevenire incidenti, gli organizzatori della marcia hanno allestito un imponente servizio d'ordine, formato da centinaia di studenti, che stringendo lunghi pali formavano barriere. La polizia ha collaborato con il servizio degli studenti cercando di far continuare pacificamente il corteo.

Il «Sindacato degli studenti» e il sindacato (comunista) «Commissioni operaie», organizzatori della manifestazione di mercoledì in cui sono avvenuti gravi incidenti, hanno accusato le autorità di non aver saputo svolgere le loro funzioni avendo permesso a gruppi incontrollati di giovani di provocare gli incidenti.

SCUDO STELLARE

Sdi, nuove garanzie

Washington promette consultazioni con gli alleati europei

LONDRA — Gli Stati Uniti hanno dato assicurazioni alla Gran Bretagna che si consulteranno con Londra (e con gli altri paesi europei) se ci saranno dei cambiamenti nel programma della Sdi (Iniziativa di difesa strategica) o scudo stellare, come sarebbe un anticipato dislocamento.

Lo ha detto ai giornalisti americani il ministro inglese della difesa, George Younger, al quale era stato chiesto di dare la sua opinione sulle contrastanti notizie da Washington che gli Usa potrebbero dislocare alcuni elementi della Sdi nei primi anni del decennio, comunque prima di quello che era stato originariamente programmato.

Tali ipotesi hanno causato preoccupazioni fra gli alleati europei dell'America, i quali ritengono che le trattative sul controllo degli armamenti coi sovietici potrebbero essere compromesse se gli Stati Uniti andassero avanti con la Sdi senza previ negoziati.

«Dal resoconto delle varie cose che sono state dette (a Washington) con una certa oscillazione da una parte e dall'altra, la mia interpretazione è che non vi sia alcun cambiamento fondamentale, in questo momento, al di là dell'Atlantico», ha dichiarato il ministero britannico.

Younger partirà lunedì per Washington, dove si tratterrà tre giorni per colloqui col segretario alla difesa Caspar Weinberger e con i leaders del Congresso.

«Solo l'altro giorno ho ricevuto una nuova assicurazione e non vi è dubbio che la riavrò, nel senso che non vi sarà alcun cambiamento della politica americana senza una previa consultazione con noi», ha aggiunto il ministro.

L'ambasciatore britannico a Washington, Sir Antony Acland, aveva chiesto chiarimenti e — ha sottolineato Younger — ha avuto assicurazioni che non vi è attualmente nulla di cambiato.

Il primo ministro Margaret Thatcher e il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, nel dicembre del 1984, discussero lo «scudo stellare», convenendo che qualsiasi dislocamento, in considerazione del trattato antibalistico del 1972, «deve essere materia di negoziato» con Mosca.

Il trattato Abm e i documenti allegati limitano qualsiasi nuovo sistema di difesa spaziale, ma l'ampiezza della limitazione è oggetto di interpretazioni diverse.

A Washington, del resto, il direttore dell'agenzia americana per il controllo degli armamenti, Kenneth Adelman, ha espresso il parere che sia improbabile una decisione sul dislocamento della Sdi contro i missili sovietici durante l'amministrazione del Presidente Reagan che, come noto, si conclude fra due anni.

«Non credo che ci sarà un dislocamento, quest'anno, o in qualsiasi altro momento dell'amministrazione Reagan» ha detto Adelman a un giornalista. «Non credo che disporremo di test sufficienti per giudicare se la Sdi funzionerà al punto da garantirci una maggiore sicurezza», ha detto ancora Adelman.

La costruzione di una stazione orbitante a uso civile è stata frattanto discussa a Washington nel corso di una riunione a cui hanno preso parte Stati Uniti, Giappone, Canada e i 12 paesi aderenti all'«Esa», l'Ente spaziale europeo, di cui fa parte anche l'Italia.

I colloqui, i primi del genere, erano iniziati mercoledì scorso. Questo primo incontro doveva servire all'esame di una serie di proposte degli Stati Uniti.

CASA BIANCA

Bush prende le distanze

Primo distinguo dalla linea Reagan sull'Irangate

WASHINGTON — Gli uomini del Presidente vacillano. Dopo Bob Dole, capo del gruppo repubblicano al Senato, anche il vicepresidente George Bush prende le distanze da Ronald Reagan. «Ho espresso a suo tempo certe riserve» sullo svolgimento dell'«Iranian connection», ha detto Bush in un discorso a Springfield (Illinois). Non ha specificato in che consistessero le riserve, ma ha aggiunto: «Personaggi-chiave sapevano che non ero interamente d'accordo su certi aspetti dell'operazione». L'operazione — come si sa — riguardava forniture di armi americane all'Iran per sostenere gli «elementi moderati» del regime khomeinista e per ottenere la liberazione degli ostaggi detenuti in Libano da terroristi filoiraniani.

Gli elementi moderati si rivelarono però radicali, ha detto Bush. È in primo piano rimase la questione ostaggi-armi, lasciando l'impressione di uno scambio che comprometteva la credibilità della politica americana in Medio Oriente.

È la prima volta che Bush, presumibile candidato repubblicano alle presidenziali del 1988, critica l'«Iranian connection». È anche la prima volta che tiene a distinguere il suo ruolo da quello di Ronald Reagan. È uno sviluppo nuovo e inquietante in una vicenda che mese dopo mese, settimana dopo settimana, erode la tenuta dell'amministrazione Reagan.

Il primo a prendere le distanze fu George Shultz, segretario di Stato. Non era d'accordo e non sapeva nulla della diversione ai Contras del Nicaragua dei fondi pagati da Khomeini per le armi. Bush, pur negando di voler «saltar giù dal treno», sembra assumere la linea di Shultz. Perché lo fa? Ci si chiede a Washington. Un primo chiaro motivo sta nell'ambizione di concorrere, nel 1988, per le presidenziali per il partito repubblicano. L'«Irangate» ha danneggiato le sue chances, ammette. Un secondo motivo può essere identificato nella prossima pubblicazione (26 febbraio) del rapporto della commissione Tower, che rappresenta una delle tre istanze investigative. La prima è il Congresso. La seconda è l'Independent Counsel. La commissione Tower è composta da tre saggi (gli ex senatori Tower e Muskie e l'ex consigliere della Casa Bianca Scowcroft) e fu insediata dallo stesso Reagan.

In base a indiscrezioni del «Washington Post», il rapporto in preparazione sarebbe «critico» e comprenderebbe tentativi di «coprire» il ruolo del Presidente. La Cia risulta coinvolta in misura più profonda del previsto. La commissione Tower è l'unica ad avere sentito il Presidente (due volte) e ad aver esaminato estratti del suo diario personale. Le indiscrezioni possono aver suggerito a Bush di mettere le mani avanti e di incrinare, per la prima volta, il rapporto di solidarietà col Presidente.

Altri elementi di insicurezza emergono da due rivelazioni. La prima riguarda William Casey, ex direttore della Cia. La seconda gli aiuti ai «Contras». Casey cercò di nascondere al Congresso la vera natura delle forniture all'Iran: sarebbero state attrezzature petrolifere e non armi. Ma Shultz si oppose e Casey la spuntò. Sugli aiuti ai «Contras», il solito «Washington Post» parla di una riunione alla Casa Bianca all'inizio del 1986. Ospiti erano rappresentanti di organizzazioni private che avevano contribuito a raccogliere fondi per i partigiani antisandinisti, quando erano vietati dal Congresso.

TERRORISMO

Una crudele partita a scacchi

Mosse e contromosse con le vittime umane come pedine

Dal corrispondente
Roberto Giardina

GINEVRA — Ogni industria cerca di stilare esatte previsioni per il futuro immediato, in modo da calcolare investimenti e ricavi. Suonerà cinico, ma anche il terrorismo può venire considerato un'attività commerciale, con i suoi costi e i suoi profitti.

Gli esperti riuniti a Ginevra per il «Tac '87» (Terrorism avoidance conference) hanno tenuto, per due giorni, lezioni ad «allievi» per una tariffa «tutto compreso» di due milioni di lire. In cambio, non la garanzia di evitare atti terroristici, ma una specie di manuale di comportamento per ridurre la probabilità di rimanere vittime.

Sei «comportamenti terroristici», mi viene spiegato, comprendono il 95 per cento di tutti gli atti di violenza compiuti: bombe, assassinii, attacchi armati, rapimenti, presa di ostaggi, dirottamenti aerei. Gli attentati dinamitardi rappresentano la metà degli atti compiuti. E non tutti i gruppi compiono ogni genere di attività, e comunque non rimangono sempre fedeli al «loro genere». A esempio negli anni Settanta, erano molto frequenti gli attacchi alle ambasciate, oggi scomparsi perché le sedi diplomatiche sono state trasformate in autentici fortini. Anche la decisione dei paesi europei di non cedere, e di rispondere con operazioni di commandos alla presa di ostaggi, ha costretto i gruppi terroristici a cambiare strategia.

Il trenta per cento delle azioni è stato compiuto contro americani. Gli altri quattro paesi più colpiti dal terrorismo itnternazionale sono: Francia, Israele, Gran Bretagna, Turchia (per il 1986).

Il capitano Harington o Douglas Brand, a esempio, esperti di rischi navali, hanno spiegato che la meraviglia per l'attacco all'«Achille Lauro», era fuori luogo. La pirateria navale è un'attività in espansione in tutto il mondo, e dato che non ci sono più «compartimenti stagni», era prevedibile che un atto del genere avvenisse nel Mediterraneo, e che il fine non fosse economico ma politico. Un abbordaggio compiuto da terroristi palestinesi contro una nave, non militare, non mercantile, quindi un transatlantico, ma non sovietico. Come bersagli eravamo predestinati, e anche il periodo poteva essere previsto: l'attacco all'«Achille Lauro» va inquadrato nella lotta di potere all'interno dell'Olp.

Ogni mossa, come in una partita a scacchi, provoca altre contromosse. Sembrerà ovvio, ma molti stati si comportano in modo ingenuo. Credono, sostengono gli esperti, che basti avere «un grande protettore» per evitare la maggior parte dei pericoli. Invece, nel gioco terroristico, si diventa subito una pedina.

La politica dei paesi che temono di essere ancora teatro di azioni terroristiche deve svolgersi su due piani: ufficiale con le nazioni e con le organizzazioni riconosciute come l'Olp, e sotterraneo con i gruppi e i clan familiari. Impossibile ottenere una sicurezza sufficiente, ma si può tentare, dicono al Tac, di rendere più gravoso possibile l'eventuale attacco.

Terrorismo e antiterrorismo come voci di un bilancio, in cui le vittime umane non hanno un loro valore.

MOHAMMED HAMADI

Bonn negherà l'estradizione

Ma il terrorista è reclamato da Washington

BONN — Il governo di Bonn, hanno riferito ieri fonti bene informate, sta seriamente pensando di processare in Germania federale Mohammed Ali Hamadi, il libanese coinvolto due anni fa nel dirottamento di un aereo della Twa, anziché concederne l'estradizione negli Stati Uniti.

Questa scelta potrebbe irritare Washington ma eviterebbe di far correre altri rischi ai due tedeschi presi in ostaggio in Libano.

Il terrorista in questione è stato arrestato il 13 gennaio scorso all'aeroporto di Francoforte, dopo che nei suoi bagagli era stata trovata un'ingente quantità di esplosivo. Il mese scorso le autorità tedesche avevano annunciato che sarebbe prima stato processato per possesso illegale di esplosivi in Germania e quindi sarebbe stato consegnato agli Stati Uniti, dove è accusato di pirateria aerea e dell'uccisione di un sommozzatore della marina militare.

Adesso Bonn sta invece meditando di giudicare Hamadi anche per questi reati, di cui i tribunali tedeschi hanno la competenza, dovunque siano stati commessi, in base a un principio del diritto germanico. Il trattato in materia di estradizione sottoscritto nel 1978 con gli Stati Uniti non risulterebbe violato. Si ignora se il governo di Washington sia già stato informato di tale possibilità e quale sia la sua opinione.

La drammatica situazione del Libano e dei suoi cittadini è stato intanto il tema dell'intervista che il Presidente Amin Gemayel, attualmente in visita ufficiale a Bruxelles, ha rilasciato al quotidiano cattolico «La libre Belgique».

«I libanesi sono diventati carne da cannone di una guerra che non li riguarda», ha dichiarato il Capo di Stato libanese chiamando in causa i palestinesi, l'esercito siriano e gli israeliani.

FILIPPINE

Comunisti e moros non trattano

Falliti anche negoziati a livello locale

MANILA — I ribelli comunisti del «Fronte democratico nazionale» (Ndf) di Mindanao hanno respinto ieri le offerte del governo di Corazon Aquino per la ripresa di trattative di pace a livello regionale.

La decisione dei ribelli di Mindanao, la seconda isola in ordine di grandezza dell'arcipelago filippino, è stata annunciata dopo una settimana di consultazioni tra esponenti dell'Ndf a livello locale e nazionale. Essa indica che le intenzioni governative di continuare nonostante tutto la ricerca della pace sono destinate a incontrare serie difficoltà.

Contemporaneamente, e sempre a Mindanao, una delle fazioni degli irredentisti islamici, i «riformisti» del «Fronte nazionale di liberazione moro (Mnlf)» hanno minacciato di boicottare il prossimo incontro con il governo volto a discutere la concessione di forme di autonomia alla minoranza musulmana dell'isola, composta da circa cinque milioni di persone (il resto è a maggioranza cattolico).

Il primo colloquio tra le parti si è svolto lunedì scorso alla presenza dei rappresentanti del governo, dei «riformisti» e del «Fronte nazionale di liberazione moro», propriamente detto, guidato da Nur Misuari e rappresentante la maggior parte dei ribelli islamici nelle Filippine meridionali.

Dalla fine della tregua lo scontro più grave è avvenuto a Lupao, una provincia settentrionale.

CHIESA USA

Stop ai gay

Vescovo di Brooklyn contro il permissivismo

NEW YORK — «Il Papa è d'accordo. D'ora in avanti nelle nostre chiese non sarà più consentita alcuna attività ai gruppi omosessuali. Questo dovrà valere per tutti gli 850 sacerdoti della mia diocesi». Una lettera improvvisa, che ha fatto finire il vescovo cattolico di Brooklyn sulle prime pagine di tutti i giornali americani.

Il grande sobborgo di New York, abitato in larga parte da italo-americani, era diventato famoso qualche tempo fa per il permissivismo con cui venivano gestiti gli spazi parrocchiali. Numerosi gruppi gay organizzati si trovavano a discutere dei loro problemi nelle varie canoniche e Brooklyn passò per essere un'area tollerante a differenza di New York, dove il cardinale O' Connor non aveva mai permesso gli usi degli spazi legati alla cattedrale e alle altre chiese cattoliche alle associazioni gay.

«È davvero strano che proprio nel momento in cui si cercano rimedi comuni contro l'Aids, proprio la Chiesa chiuda la porta in faccia ai gay cattolici e li abbandoni al loro destino» ha commentato Andrew Humm, portavoce della coalizione per i diritti degli uomini e delle donne omosessuali.

Ma l'improvvisa reazione del vescovo di Brooklyn e Queens, ispirata alla «dignità» della Chiesa, probabilmente muove da un recente episodio criminale.

Il tribunale di Brooklyn ha assolto poche settimane fa, dopo un rapido processo, un giovane di colore accusato dell'omicidio di padre Federico Strianese, trovato cadavere con una pallottola nella nuca in un malfamato quartiere del porto di New York. Padre Strianese, è emerso durante il processo, sarebbe stato vittima di un agguato mentre si trovava in compagnia di un giovane omosessuale. La Chiesa subì a suo tempo una grossa perdita di immagine e un forte smacco con quell'episodio, e ora, con la «lettera di correzione», tende a ristabilire una sorta di severità nel giudizio dell'attività sessuale dei gay, che più e più volte è stato stigmatizzato e condannato dal Vaticano.

Ma quello che ha maggiormente sorpreso l'associazione gay è che il vescovo Mugavero, firmatario della lettera, godeva di grande credito liberale, e era considerato uno dei più aperti ministri della Chiesa cattolica che opera negli Stati Uniti. Addirittura, molte volte tra lui e il cardinale O'Connor, famoso per la sua ortodossia, si erano evidenziate posizioni contrastanti proprio in relazione alla tolleranza nei confronti degli omosessuali maschi e femmine.

Il peso della lettera del vescovo però va al di là dello stretto interesse di Brooklyn.

SCOPERTA

Il virus dei gatti

WASHINGTON — Ricercatori dell'Università della California, a Davis, hanno scoperto un agente patogeno in gatti domestici, simile al virus che provoca la sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids) negli esseri umani. La somiglianza tra i due virus è rimarchevole, tanto da far ipotizzare un uso dei felini domestici come modelli animali ideali nelle ricerche sull'Aids.

REGALO

«Ditelo con...»

NEW YORK — Per San Valentino, ditelo con un profilattico: è la singolare iniziativa adottata dall'associazione per la pianificazione familiare del Maryland, che suggerisce di offrire in regalo alle ragazze una scatolina a forma di cuore contenente cinque profilattici, una poesia d'amore e un manuale sul controllo delle nascite. «Ci è sembrata un'idea carina per propagandare la contraccezione», ha spiegato Lisa Akchin, portavoce.

LONDRA

«Cristiani al sicuro»

LONDRA — «I bravi cristiani non prendono l'Aids e coloro che vanno in viaggio farebbero meglio a portarsi dietro le loro mogli» ha detto il sottosegretario britannico alla sanità Edwina Currie, nota come «la Thatcher del Duemila» per la sicurezza con cui esprime il suo parere. La presenza della moglie, ha detto la Currie, è la miglior difesa contro il morbo per tutti questi uomini d'affari.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAPO ricevimento albergo trentaduenne diplomato esperienza hotels in Italia e all'estero esamina proposte impiego telef. 035/513211. 36277/3

22.enne militesente diplomato nautico di macchina, patente D-EK motorista navale cerca qualsiasi lavoro. Tel. 228357. 52086/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCASI ragioniere, età massima anni 30, esperienza lavorativa nel campo dell'amministrazione del personale, conoscenza informatica. Scrivere a Cassetta nr. 13/E Publied 34100 Trieste. 985/4

A.A.A. SE vi piacciono le public relations siete minimo ventitreenni, ambosessi automuniti multinazionale leader cerca per prov. Gorizia e Bassa Friulana primo colloquio Gradisca d'Isonzo via Manzoni 7, lunedì 16 ore 10-12. 43/4

CERCASI commessa pratica frutta verdura mattino, pomeriggio. Scrivere a cassetta n. 46/D Publied 34100 Trieste. 51951/4

CERCASI cuoca qualificata per ristorante. Scrivere a Cassetta n. 15/E Publied 34100 Trieste. 988/4

CERCASI donna esperta cucina e pulizie pizzeria Perla 2, via Udine 37. 52074/4

CERCASI impiegato-a max 29 anni con esperienza di gestione operative di medi elaboratori e nozioni contabili. Scrivere a cassetta nr. 48/D Publied 34100 Trieste. 943/4

DITTA commerciale ricerca macellai esperti per Supermercati zone Monfalcone e Cervignano. Scrivere a cassetta n. 44/D Publied 34100 Trieste. 050047/4

COMMESSA per profumeria a tempo parziale assumesi. È richiesta esperienza e competenza specifica. Telefonare 631306-69226. 966/4

RAGAZZA/O apprendista cerca Utiltecnica via Foscolo 5 presentarsi sabato dalle 9 alle 11. 52079/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI venditore dipendente settore carrelli elevatori, motospazzatrici, attrezzature magazzino. Auto aziendale, stipendio più provvigioni. Tel. 02/3083945 3087741. 212/5

VENDITORE Enasarco e/o venditore diretta cerca importante ditta locale ramo birra e bevande. Richiedonsi serietà, operosità, esperienza. Offerte dettagliate a cassetta n. 2/E Publied 34100 Trieste. 954/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

DITTA artigiana edile friul-veneta già operante in zona Trieste, esegue lavori di ristrutturazione radicale su facciate, tetti, cornici e interni. Telefonare dopo le 21 tel. 411242. 51981/6

LAFONT parchztti raschiatura verniciatura posa inoltre riparazioni sostituzione avvolgibili. Tel. 766644. 51952/6

MURATORE e falegname eseguono piccoli lavori interni ripezzamento intonaci riparazioni serramenti in legno applicazione feltri anti bora. Tel. 273551 ore serali. 52048/6

RIDIPINGO cucine bagni stanze. Telefonare 764996 ore pasti. 51766/6

TAGLIO capelli L. 8.000 Salone viale Miramare n. 11 - Trieste. 51998/6

9 Vendite d'occasione

VENDESI splendido visone nuovo. Taglia 46-48. Ore pasti 0481-40888. 64/9

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca tel. 68242. 749/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-768102. 51835/11

LIBRI tappeti, pianoforti, ricami, quadri, orologi, mobili, grammofoni, giacenze ereditarie acquista La Miniera tel. 65910. 826/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA, 28. 245/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

LIBRERIA metà prezzo remainders book cercasi soci per avviare attività sopraccitata in zona. Telefonare contatti diretti ore pasti 0541/52757. 61/12

VENDESI atomizzatore ettolitri tre portatile acciaio inox. Tel. 0481/60058. 2/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 910/14

AUTOBIANCHI Y10 Turbo '85; Fiat Uno Fire '85; Golf Gtd '83; Opel Ascona 1.6 SR '84; Concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55 tel. 820214. 1005/14

BMW CONCESSIONARIA GIENNE, via Flavia km 7.2 tel. 040/827032. Assistenza. Ricambi. Esposizione. Vendita. Pronta consegna 318i S, 320i S, 520i Lusso. Azioni speciali di finanziamento per 316 e 324. Prove su strada.

CONCESSIONARIA Fiat Caramel offre Panda Diesel nuova 8.900.000 in strada. 0481/60118.

ESSELLE Auto Severo 126 tel. 566180 vende Giulietta 1600 1978, Golf 1300 Gl 1982, Uno 45 S 1983, R5 GTL 1985, Mini 3 SE 990 1984, Ritmo 65 1980, Autobianchi A 112 1979, Fiesta 1984. Aperto sabato. 979/14

GARAGE Regina posti auto in abbonamento. Orario: 6.30-24. Festivi compresi. Tel. 040/725345 ufficio. 934/14

GARAGE Regina BMW esposizione vendita assistenza ricambi via Raffineria 6. Tel. 040/725345. Ufficio. 934/14

GIENNE CONCESSIONARIA SEAT, via Flavia km 7.2 tel. 040/827032. Assistenza. Ricambi. Esposizione. Vendita. Permuta usato per usato. Bmw 635, 735, 520, 320, 318i S, 318, 316 4 porte, Fiat Ritmo 70, 127, Sport, Regata Diesel. Escort 1.1. Peugeot 104. Mercedes 240 Diesel. Porsche 924. Kawasaki GPZ 600. 951/14

IBIZA 15 GLX con allestimenti estetici vari, pronta consegna. Concessionaria Gienne, via Flavia, tel. 040/827032. 951/14

Continua in ultima pagina

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	10.55	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	11.30	14.45
	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30
Bari	10.55	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	10.55	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	10.55	15.05
	19.25	22.55
Catania	10.55	14.50
	19.25	23.45
Lametia Terme	10.55	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	10.55	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	10.55	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	10.55	12.05
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	06.55	10.15
	15.35	18.40
	19.05	22.00
Brindisi	07.00	10.15
	11.50	18.40
	18.50	22.00
Cagliari	07.00	10.15
	14.15	18.40
	18.15	22.00
Catania	07.00	10.15
	10.50	18.40
	18.25	22.00